

Contributi di Gabriele Balbi
Ruth Hungerbühler
Marco Marcacci
Giorgio Passera
Mattia Piattini
Paolo Sala
Nelly Valsangiaco

Il volume è stato realizzato
con il sostegno della
RSI – Radiotelevisione svizzera

© 2009
Radiotelevisione svizzera di lingua italiana

Voce e

A cura di

Theo Mäusli

Specchio

Storia della radiotelevisione svizzera
di lingua italiana

	Studiare la storia della radio e della televisione nella Svizzera italiana di Gabriele Balbi e Theo Mäusli	9
	1 Caratteristiche del progetto	9
	2 Perché studiare la storia della radio e della televisione?	11
	3 Metodi e fonti	12
	4 Organizzazione e struttura del volume	14
	5 Per una storia istituzionale della RTSI: elementi basilari	16
	Mattia Piattini	
I.	La Radio Svizzera italiana quale invenzione politica, sociale e culturale (1930–1948)	23
	1 La radio e il territorio della Svizzera italiana	24
	2 I primi veri radiogiornalisti	33
	3 La RTSI e la Svizzera	43
	4 La RTSI e l'Italia	51
	Nelly Valsangiacomo	
II.	Un'atmosfera di crescita e sperimentazione (1948–1962)	67
	1 Aria di ristrutturazione	69
	2 Quale radio per quale pubblico	74
	3 Alla ricerca di nuovi equilibri tra i generi radiofonici	80
	4 In equilibrio tra frontiere culturali e politiche	96
	5 I primi anni Sessanta e il confronto con la televisione	101
	6 Linee conclusive tra storia e memoria	116
	Marco Marcacci	
III.	L'avvento della televisione e il rinnovamento della radio (1962–1982)	121
	1 Il territorio radiotelevisivo della Svizzera italiana	121
	2 RTSI e CORSI: l'azienda radiotelevisiva e l'ente istituzionale	135
	3 La programmazione radiofonica	160
	4 La programmazione televisiva	177
	5 Conclusione	191
	Ruth Hungerbuhler	
IV.	Dall'allentamento del monopolio alla sfida della convergenza (1982–2008)	197
	1 La RTSI nella Svizzera italiana	201
	2 La RTSI nel sistema dei mass media nella Svizzera italiana	209
	3 Radio e televisione nell'era della concorrenza	215
	4 La RTSI in cammino verso il futuro	256
	5 Servizio pubblico per un pubblico frammentato	259
	Theo Mäusli	263
	Voce e Specchio	
	1 Specchio della Svizzera italiana	264
	2 Una voce che costruisce la Svizzera italiana?	268
	Allegati	275

1948.
1962

Nelly Valsangiacomo

Indice

69	1	Aria di ristrutturazione
69	1.1	Problemi logistici e finanziari
72	1.2	Un'invenzione regionale: il MARSI
73	1.3	Personale e politica
74	2	Quale radio per quale pubblico
76	2.1	La programmazione per un pubblico specifico: <i>Per la donna</i>
78	2.2	Il secondo programma come emissione di «contrasto»
80	3	Alla ricerca di nuovi equilibri tra i generi radiofonici
82	3.1	Orchestre e dischi per un panorama musicale più vasto
90	3.2	I molteplici volti del teatro
92	3.3	Dalla cultura formativa alla cultura informativa
96	4	In equilibrio tra frontiere culturali e politiche
96	4.1	Difesa della lingua, valorizzazione del dialetto e identità
99	4.2	Una radio locale a vocazione internazionale
101	5	I primi anni Sessanta e il confronto con la televisione
106	5.1	Attualità e informazione conquistano il parlato
108	5.2	L'approfondimento
112	5.3	I «controlli preventivi»
114	5.4	Il contatto con gli ascoltatori
116	6	Linee conclusive tra storia e memoria

II.

Un'atmosfera di crescita e sperimentazione (1948–1962)

Nel 1947, in occasione delle giornate culturali organizzate dalla Radio della Svizzera italiana, Carlo Bo affermò che la radio, «compagna fedele e attesa con ansia» durante la guerra, era ormai diventata «uno strumento senza la schiavitù dei confini». Nella stessa occasione Elio Vittorini la definì uno strumento più di servitù che di libertà umana: «[...] un'invenzione intera solo al momento che avrà dato agli uomini la possibilità di non subirla»¹. Si ritrova in queste parole l'ambivalenza nutrita sin dagli esordi dal mondo della cultura nei confronti della radiofonia e che proseguì nel dopoguerra nonostante la vasta popolarità acquistata dalla radio durante il conflitto e la massiccia partecipazione degli stessi intellettuali al medium: si parla infatti degli anni Cinquanta come del periodo d'oro della radiofonia culturale, ossia di una radio diretta, prodotta e animata da uomini e donne di cultura; lo fu senz'altro per la Radio della Svizzera italiana, promotrice e divulgatrice di una parte importante delle attività culturali e artistiche della regione, in un momento di espansione della programmazione e dell'ascolto radiofonico a livello europeo.

Anche la radiodiffusione elvetica, considerata durante la guerra tra i principali centri europei di diffusione di informazioni attendibili, consolidò la sua presenza nelle abitudini della popolazione, superando il milione di abbonati nel 1950; la fase di prosperità economica e il nuovo consumo di massa ne permisero l'estensione a tutte le classi sociali². All'inizio degli anni Cinquanta, la radiofonia svizzera era dunque un servizio pubblico in rapida espansione che si confrontava con un progresso considerevole della tecnologia e con una difficile riorganizzazione. Le divergenze personali e la complessa ricerca di un migliore equilibrio interno alla SSR, con la nomina di un nuovo Direttore generale, Marcel Bezençon, nel 1950³, furono però controbilanciate dal riconoscimento sociale acquisito dal medium.

I cambiamenti non si limitarono agli aspetti istituzionali. Le innovazioni tecnologiche, l'aumento e la diversificazione del pubblico, la concorrenza delle reti radiofoniche straniere e i primi passi

¹ Teche RSI (da ora in poi TRSI), cp 2579, *Messaggi in occasione delle serate culturali di (Radio Monteceneri) Radio della Svizzera italiana*, 30 marzo 1947.

² Cfr. Theo Mäusli, *L'écoute radio*, in M. T. Drack (dir.), *La radio et la télévision en Suisse. Histoire de la Société suisse de radio-diffusion SSR jusqu'en 1958*, Hier und Jetzt, Baden 2000, 195–202.

³ Sonia Ehnimb-Bertini, *Les années de l'expansion: la SSR relève les défis du progrès, 1950–1958*, in M. T. Drack (dir.), *La radio et la télévision en Suisse*, cit., 153–194.

⁴ L'ampio sondaggio svolto dalla RSI nel 1945 mostrò una chiara preferenza per i programmi informativi (*Il Microfono risponde*) e d'intrattenimento (la commedia di Sergio Maspoli *Col canarin sott' sela*). La direzione rispose significativamente che i dirigenti degli studi radiofonici «devono saper discernere desideri e desideri e non perdere d'occhio, nella valutazione degli stessi, gli obblighi che una Radio ha di fronte alla vita culturale del paese» (Citato in Gian Piero Pedrazzi, *50 anni di Radio della Svizzera italiana*, Edizione della Radiotelevisione della Svizzera italiana, s.l. 1983, 106–107).

⁵ Toppi scrive di «una rivoluzione silenziosa, una strategia riformista che cercava di associare democrazia politica e democrazia economica» [Silvano Toppi, *La crescita economica (1945–1975): la scommessa industriale*, in R. Ceschi (a cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 1998, 601].

⁶ Cfr. Silvano Gilardoni, *Gli intellettuali ticinesi e la modernizzazione. Elementi per una storia della vita culturale nel Cantone Ticino degli anni Cinquanta*, [datt.], 7 e seg. e Nelly Valsangiacomo, *Fra identità e difesa identitaria. Per uno studio della questione rurale nel Canton Ticino*, «Archivio Storico Ticinese», n. 33, giugno 2003, 63–80.

⁷ Per una visione d'insieme sulla nascita e lo sviluppo del teatro (anche radiofonico) nel Ticino si rimanda a Pierre Lepori, *Il teatro nella Svizzera italiana: la generazione dei fondatori (1932–1987)*, Casagrande, Bellinzona 2008.

⁸ RSI, *Rapporto CORSI 1958*, 1.

della televisione sul suolo elvetico, portarono a nuove sperimentazioni nella programmazione, all'ampliamento delle ore di ascolto e alla creazione di un secondo programma diversamente usato nelle tre reti nazionali. Le trasmissioni mantennero però una forte valenza educativa e di diffusione di una cultura «alta», nonostante la dichiarata predilezione del pubblico per gli aspetti di divertimento e di intrattenimento⁴.

La Radio della Svizzera italiana s'inserì in questa evoluzione. Nel 1947, al momento del passaggio di direzione tra Felice Antonio Vitali e Stelio Molo, la RSI contava 27.000 abbonati, una media settimanale di quasi 64 ore di emissione, 30 impiegati fissi, 34 orchestrali, 12 radioattori, quattro solisti stabili del coro e 422 collaboratori occasionali di cui 67 stranieri. La nuova direzione dovette subito confrontarsi con i fermenti di una modernizzazione che stava ampiamente modificando la struttura della regione. La Svizzera italiana stava entrando in un periodo di profondi e veloci mutamenti⁵, con una forte espansione economica e il miglioramento della qualità di vita degli abitanti, nel frattempo nettamente aumentati; prevalse però ancora per diverso tempo nelle élite politiche e culturali cantonali l'idea della preservazione di un idillio rurale⁶, alla quale si può in parte far risalire la diffusa reticenza nei confronti della possibile creazione di un'università nel Ticino. La Radio si vorrà dunque ancor più al centro della vita culturale del Paese.

Malgrado la condizione di regione periferica, la Svizzera italiana, e in particolar modo il Canton Ticino, non mancava però di un certo dinamismo culturale: la stampa quotidiana, concentrata a Lugano, era una realtà regionale ben radicata, così come le numerose riviste di vario genere. Grazie anche ai rapporti avviati durante il periodo del rifugio tra gli intellettuali ticinesi e italiani, i Circoli di cultura, ampliati e riorganizzati, poterono attingere alla vicina penisola. Gli scambi avvenuti durante il periodo bellico furono inoltre alla base di iniziative di prestigio: la creazione, nel 1946, del Festival di Locarno, il Premio Libera Stampa (1947), la mostra internazionale Bianco e Nero, sorta nel 1950 a Lugano. Non mancavano inoltre le attività teatrali⁷ e musicali, con la nascita di alcuni festival — in parte correlati all'attività radiofonica.

Una delle conseguenze tangibili del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione anche nella Svizzera italiana fu la diffusione della radio, che si consolidò come medium di massa radicandosi nelle pratiche quotidiane della regione. Nel 1958, un'inchiesta effettuata per conto della SSR presso i radioabbonati svizzeri dall'Istituto svizzero dell'opinione pubblica di Losanna (ISOP) rivelò che l'ascolto della RSI era maggiore e più intenso rispetto alle altre radio svizzere⁸. Cominciò lentamente a scomparire — si legge nella relazione del 1950 del Comitato della CORSI — il «senso del meraviglioso» nei confronti della radio, a cui si cercò di sopperire con una diversificazione della programmazione e una maggior professionalizzazione del personale. La corsa verso nuovi orizzonti e la volontà di affermare una propria identità da parte della radio furono però ostacolate da alcuni consistenti problemi: finanziari, connessi in parte alla ripartizione delle risorse tra le radio nazionali, ma anche logistici.

Nel 1947, un po' a sorpresa, Felice Antonio Vitali, Direttore dello studio dagli esordi, inoltrò le dimissioni⁹. Il 5 maggio dello stesso anno, scelto tra di ventiquattro candidati, fu nominato Stelio Molo. Di formazione avvocato, Molo, prima di diventare segretario di concetto del Dipartimento degli interni del Canton Ticino, era stato redattore all'Agenzia telegrafica svizzera; il mondo dei media non gli era dunque sconosciuto. Nel 1964, con la ristrutturazione dell'azienda, divenne Direttore regionale dell'ormai bimediale Radiotelevisione della Svizzera italiana, posto che lasciò nel 1971 per assumere la carica di Direttore generale della SSR.

1.1 Problemi logistici e finanziari

Sin dall'inizio del mandato Molo, le discussioni attorno a una necessaria ristrutturazione e alle difficoltà finanziarie furono all'ordine del giorno. La concessione, sospesa durante la guerra, era stata ripristinata il 20 luglio 1945, ma si rivelò ben presto superata, imponendo una nuova revisione. In particolare la radiofonia italoфона si trovò alle prese con seri problemi finanziari; si pensò, forse in termini strategici, alla possibilità di sospendere le trasmissioni per un certo periodo, allo scopo di «accantonare durante le settimane o anche i mesi di inattività del nostro emettitore quelle riserve e quelle economie che consentissero poi di riprendere con una produzione sufficientemente decorosa l'attività dello Studio»¹⁰.

In sede di trattative con la Direzione generale, la RSI insisté molto su due aspetti: ricordando come «la difesa della cultura tedesca, della cultura francese, della cultura italiana sono, per la Svizzera, di importanza poco diversa, se noi attribuiamo alla loro permanenza un valore politico essenziale per il nostro paese»¹¹ ed evidenziando la sua specificità di studio unico che doveva provvedere a tutti i programmi, al contrario delle altre emittenti della radio nazionale¹². Due fattori resero la situazione meno difficoltosa. Anzitutto, nell'ottobre 1952, la SSR e la CORSI giunsero a un accordo sulla suddivisione dei mezzi finanziari tra le varie stazioni radiofoniche: si stabilì che al di sotto degli 11 milioni di entrate tramite canone, cifra raggiunta in quegli anni, la distribuzione sarebbe rimasta uguale, ossia 47% a Beromünster, 33% a Sottens e 19% a Monte Ceneri. Nel caso fossero stati superati (rimanendo però al di sotto dei 14 milioni) la ripartizione sarebbe diventata rispettivamente 39%, 31% e 29%¹³. La nuova chiave di riparto fu introdotta nella revisione della concessione federale, in atto da un decennio e conclusasi nell'ottobre del 1953. La pubblicità continuò invece a essere vietata, con la volontà di mantenere l'indipendenza della radio, cosa che non avvenne in seguito per la televisione. La questione della chiave di riparto ritornò però regolarmente: negli anni successivi, infatti, la RSI continuò a essere confrontata con la distribuzione dei mezzi finanziari¹⁴ e sempre in previsione di un possibile risparmio si discusse a lungo, ancora negli anni Sessanta e Settanta, della soppressione, del ridimensionamento della Radiorchestra o della sua trasformazione in Orchestra da Camera¹⁵.

In secondo luogo, nel corso del decennio, si svilupparono collaborazioni con vari enti radiofonici, che permisero lo scambio di

⁹ «Il funzionario sedentario non è mai stato il mio ideale, e l'autarchia forzata durante la guerra aveva risvegliato in me un profondo desiderio di conoscere altri paesi, altre radio, altre tecniche e altre possibilità della messa in onda. Ero insomma assetato di mondo, ansioso di scoprire cose nuove e di largo respiro». Felice Antonio Vitali, *Radio Monte Ceneri. Quello scomodo microfono*, Armando Daddò, Locarno 1990, 127. La sua decisione fu però probabilmente indotta anche dalle reiterate polemiche nei confronti della radiofonia e della sua origine italiana. Su Felice Antonio Vitali cfr. pagine 33-35, Capitolo I.

¹⁰ «Occorre infatti tener presente che al disotto di un determinato limite nelle disponibilità non si può scendere senza pregiudicare le emissioni. Il minimo indispensabile per svolgere con qualche decoro i nostri programmi può essere fissato, nelle condizioni attuali all'incirca sui 38.000 franchi mensili, senza contare le spese per i cori; e anche con questa cifra di 38.000 franchi lo Studio — per usare un'espressione del Direttore — sarà costretto all'abituale funambolismo». Archivi aziendale della RSI (da ora in poi AARSI), *Relazione del Comitato all'Assemblea del 26 marzo 1949 sull'esercizio 1948*, 2. Un discorso simile sul secondo programma sarà tenuto verso la fine degli anni Cinquanta.

¹¹ Citato in RSI, *Relazione del Comitato della CORSI all'Assemblea generale ordinaria del 31 marzo 1951*, 2.

¹² È un argomento ricorrente nelle relazioni del Comitato CORSI sin dalla fine del conflitto: «La radio di Beromünster può essere qualificata un giornale quotidiano con tre redazioni, ognuna completa, dal Direttore all'ultimo cronista e tipografo, che redige un numero di pagine uguali al quotidiano di lingua francese — con due redazioni — e al quotidiano di lingua italiana — con una redazione sola. Dovendo i tre essere sullo stesso piede per la natura medesima della «pubblicazione», è facile constatare che l'ingiustizia della parità di compiti con disparità di mezzi diventa assai più insopportabile» (AARSI, *Relazione del comitato all'assemblea della CORSI del 26 marzo 1960*).

¹³ Otto Pünter, *Société Suisse de Radiodiffusion et Télévision 1931-1970*, SSR, Bern 1971, 114. Sul tema cfr. anche Sonia Ehnimb-Bertini, *Les années de l'expansion*, cit., 159-160.

¹⁴ La corrispondenza intercorsa tra la CORSI e il Consiglio federale così come i verbali delle diverse assemblee attestano una costante tensione lungo tutta la seconda parte degli anni Cinquanta.

¹⁵ Cfr. in particolare i verbali degli anni 1961-1962. In effetti, la proposta non sarà attuata e la Radio italoфона rimarrà l'unica radio di servizio pubblico elvetica con un'orchestra radiofonica. Si rinvia per questo aspetto al Capitolo III.

¹⁶ Nel 1958 si parla di uno scambio di concerti (Lugano ne offre 4, ricevendone 11), di spettacoli leggeri (16 dal Ticino contro 32) e anche di servizi di attualità (RSI *Rapporto CORSI* 1958, 3).

¹⁷ Si riscontrano ad esempio nella programmazione alcuni documentari di Sergio Zavoli, giornalista e in seguito dirigente RAI, che proprio in questi anni stava rivelando le sue notevoli doti di documentarista radiofonico.

¹⁸ Si evince anche un certo interesse per la Svizzera. Scrive Angelo Romanò (della Direzione compartimentale RAI) a Felice Filippini «Caro Filippini, abbiamo intenzioni di programmare, nel II trimestre dell'anno, una «Storia della Svizzera: dagli albori della Confederazione fino ad oggi». La trasmissione sarà quindicinale, della durata di 30 minuti. Di volta in volta si metterà in rilievo un momento della storia della Svizzera, attraverso episodi significativi che portarono all'ordinamento politico e sociale odierno del paese. Abbiamo interessato alla cosa un nostro collaboratore, il prof. Natalino Tagliabue, che si occupa di questa materia storica ed avrà il compito di coordinare il materiale dell'intero ciclo. Vorremmo proporre di collaborare al gruppo luganese che, per competenza, potrebbe rendere molto viva la stesura delle singole trasmissioni» [Archivio Prezzolini, Biblioteca Cantonale, Lugano (da ora in poi APL), Fondo Felice Filippini, *Lettera di Angelo Romanò a Felice Filippini*, Milano, 13 gennaio 1956]. Cfr. anche *Lettera di Felice Filippini a Angelo Romanò*, Lugano, 30 maggio 1956. Purtroppo non risultano tracce di questa trasmissione né nelle Teche della RSI né in quelle della RAI.

¹⁹ Cfr. perizia di Maurice Besançon (in effetti Marcel Bezençon), Direttore di Radio Losanna, riportata in AARSI, *Relazione del Comitato CORSI all'Assemblea generale ordinaria del 21 marzo 1948*, 10 e seg.

trasmissioni. In particolare, si firmò una convenzione con Radio Ginevra, il 23 giugno 1956, alla presenza del Consigliere federale Giuseppe Lepori, Direttore del Dipartimento delle Poste e delle Ferrovie, e dei rappresentanti dei due studi. La presenza di un membro dell'esecutivo nazionale è paradigmatica: anche se la SSR aveva ritrovato e ampliato la sua autonomia e si erano estese le competenze dell'Assemblea dei delegati nell'intento di una democratizzazione della radio, resta il fatto che — come in misure diverse per le altre radio di servizio pubblico europee — la partecipazione dello Stato era e rimaneva fondamentale, con notevoli ricadute anche sulla programmazione.

La convenzione prevedeva sia il regolare scambio di programmi, sia la realizzazione di trasmissioni in comune. Diversi programmi della Svizzera italiana cominciarono così a essere trasmessi dalla radio romanda e viceversa: musica, pezzi di teatro, rubriche sulla letteratura e la cultura delle due realtà territoriali e linguistiche. Col tempo lo scambio, inizialmente impari — Ginevra poteva per evidenti ragioni offrire di più¹⁶ — tese verso un maggiore equilibrio.

Forte della continuità di relazioni che il periodo bellico aveva solo parzialmente interrotto, la RSI si rivolse inoltre alla radiofonia italiana, annodando stretti rapporti con la Direzione degli Esteri della RAI, che mise con regolarità a disposizione documentari¹⁷, registrazioni teatrali e musicali e che ebbe anche la funzione di mediatore tra la radio svizzera italiana e le consorelle europee. Ci fu anche un apporto inverso, anche se meno consistente¹⁸: si pensi in particolar modo alle produzioni di Felice Filippini, capo dei programmi parlati della RSI dal 1945 al 1969, ma anche pittore, scrittore e autore di testi radiofonici.



Felice Filippini, capo del servizio parlato, e il compositore Wladimir Vogel durante l'inaugurazione dello Studio Radio a Besso nel 1962. Fonte: Archivi RSI.

Anche se evitarono la ricostruzione del dopoguerra, le stazioni elvetiche dovettero affrontare una serie di difficoltà logistiche dovute alle innovazioni tecnologiche e all'ampliamento della programmazione. La Radio della Svizzera italiana, ospitata a Lugano in uno spazio ridotto nella zona del Campo Marzio¹⁹, dopo complesse trattative con il Municipio della città decise di costruire un nuovo edificio nel quar-



Un momento dell'inaugurazione della statua di Remo Rossi sul piazzale della Radio a Besso, 22 giugno 1966. Fonte: Archivi RSI.

tiere di Besso. I lavori iniziarono nel 1957, venticinquesimo anniversario della creazione della Radio. Inaugurata il 31 marzo 1962, la nuova sede —progettata da Alberto Camenzind, Augusto Jäggi e Rino Tami e definita «per concezione e per qualità degli impianti, tra gli istituti radiofonici più moderni d'Europa»²⁰— aveva uno spazio disponibile di 53.000 metri cubi (il precedente studio ne contava 11.000), di cui un auditorio con una capienza di oltre 400 persone. La disponibilità di spazi più ampi e meglio attrezzati permise l'applicazione delle nuove tecnologie di quegli anni; la radiofonia si confrontò sempre più con una serie di potenziali concorrenti (la televisione, ma anche il microscolco e il registratore a nastro), cominciò a utilizzare la modulazione di frequenza, il magnetofono e il telefono consentirono sia un migliore ascolto sia una diversificazione delle trasmissioni. Fu però soprattutto la possibilità di incidere le trasmissioni su nastri magnetici a trasformare la radiofonia, almeno fino agli anni Settanta, in una radio per buona parte registrata. Nel 1956, il rapporto CORSI, commentando la percentuale degli spettacoli in diretta (18,1%), rilevava che «l'epoca delle emissioni dirette sta tramon-

²¹ RSI, *Rapporto CORSI 1961*, 4.

²² Fu poi tradotto come magnetofono RSI o manutenzione RSI, occultando il nome dell'inventore. André [?] Mathey, le cui grandi capacità non furono pare sufficientemente riconosciute dalla RSI, passò in seguito al rinomato gruppo Kudelski, fondato a Losanna nel 1951, realizzatore del magnetofono Nagra.

²³ Jacques Donzel, *Et la radio créa la Suisse Romande*, ed. Favre, Lausanne 2002, 172.

tando». Si cercò un equilibrio vivacizzando le trasmissioni con forme dialogiche e giustapposizioni di opinioni e tentando di rendere il microfono «un interlocutore «normale», quale potrebb'essere un compagno di serata — di evitare qualsiasi forma di testo preparato in precedenza», con cicli come *Ticinesi raccontano* o *Le confessioni di un italiano*, di Ippolito Nievo, narrate da Piero Chiara. Tuttavia, le trasmissioni erano sostanzialmente prima scritte e poi registrate²¹.

1.2 Un'invenzione regionale: il MARSÌ

Tra le varie innovazioni tecniche che cambiarono anche il modo di fare radio, la RSI si distinse per la creazione del magnetofono MARSÌ, dalle prime lettere del nome del suo inventore, il capotecnico Mathey, unito all'acronimo della Radio (RSI)²². Il magnetofono fu creato a seguito di un concorso lanciato dalle Poste Telefoni e Telegrafi (PTT), allora responsabili della fornitura di tutto il materiale tecnico agli studi radio elvetici. Prima del MARSÌ in effetti, già il registratore NAGRA, subito adottato dalle radio europee, aveva trovato origine in un laboratorio svizzero, presso il politecnico di Losanna. Il NAGRA fu il primo magnetofono autonomo portatile a batteria ed ebbe un peso determinante nello sviluppo dei reportage radiofonici²³. Registrava su bobine di 13 cm, con un nastro di 6 mm, velocità elettronica a valvole e trazione a molla. Aperto il concorso, all'inizio degli anni Cinquanta, la squadra del servizio tecnico della RSI, capeggiata dall'ingegner Ausilio Scerri, decise di partecipare e grazie al MARSÌ di Mathey vinse il premio nazionale di 1.000 franchi.



Il registratore portatile MARSÌ fu ideato dai tecnici RSI e utilizzato a partire dagli anni Cinquanta. Fonte: Archivi RSI.

Il nuovo magnetofono possedeva le stesse caratteristiche del NAGRA, ma con la trazione del nastro a batteria²⁴ «era un apparecchio futuristico perché era la prima volta che a un apparecchio relativamente leggero si poteva abbinare un registratore a nastro con la velocità usuale e un microfono dinamico. Era uno dei primi apparecchi al mondo portatile, bisognava essere veramente dei geni per realizzare un apparecchio di questo tipo perché oltre all'elettrotecnica c'era tutta la meccanica fine: trovare un motore con spessore molto piccolo»²⁵.

Il MARSÌ garantiva un'ottima qualità, malgrado l'inconveniente del peso, dovuto ai tre gruppi di batterie. Le PTT decisero di farlo costruire in piccole serie da ditte diverse e fornirlo a tutti gli studi. Solo l'avvento del leggero transistor nel corso degli anni Sessanta ne determinò l'abbandono²⁶.

1.3 Personale e politica

La professionalizzazione e l'aumento della programmazione comportarono una crescita del personale, dai tecnici ai giornalisti. La radio diventò così un bacino interessante per l'élite culturale ticinese, sempre più numerosa a causa dell'aumento della formazione superiore nelle giovani generazioni e che —in un Cantone senza molti altri sbocchi professionali— confluiva generalmente nell'insegnamento²⁷. Una parte importante delle collaborazioni continuò però a essere assicurata da mandati esterni, in particolar modo ad artisti e letterati italiani.

Si cercavano dunque soluzioni per superare i limiti finanziari e strutturali; persisteva però un altro aspetto difficile: l'arduo rapporto con la stampa. Come nel periodo precedente il conflitto, anche nel secondo dopoguerra, infatti, nei giornali ticinesi apparvero con regolarità critiche nei confronti dell'organizzazione e delle trasmissioni radiofoniche. La stampa svizzera, peraltro, ebbe generalmente una reazione negativa nei confronti della radio e della televisione, percepite come concorrenti, al punto che gli editori della stampa decisero nel 1958 di versare annualmente due milioni di franchi alla SSR per impedire la pubblicità alla televisione, che fu così introdotta solo negli anni Sessanta²⁸. A livello ticinese, la radio dovette affrontare la diffidenza, a volte virulenta, dei diversi giornali: si stava decadendo verso il dilettantismo, affermava il *Corriere del Ticino* nel marzo 1947; lo stesso giornale fu tra le testate che polemizzarono sull'equilibrio tra italiani e svizzeri presenti nel personale della radio l'anno successivo. Nel 1953, i veementi attacchi si ripeterono. Le dispute con la stampa d'opinione, e di conseguenza con i partiti e i movimenti che rappresentava, erano anche, come affermò la Commissione programmi con alcune buone ragioni, «riflesso di un costume polemico [cantonale] che si ripresenta con la nota frequenza». La radio rispose alle critiche affermando la sua volontà di miglioramento e di apertura a chiunque «abbia idee valide da proporre e capacità da offrire»²⁹. Le accuse che a turno apparivano nei diversi giornali ebbero certo il merito di sollecitare la RSI a interrogarsi sulle sue attività; è però molto probabile che rafforzarono soprattutto il ruolo dei partiti nella scelta dei posti chiave all'interno dell'ente radiofonico, e in seguito della televisione.

²⁴ AARSI, *Testimonianza scritta dall'ingegner Max Andina a Beatrice Sauli*, 26 agosto 2008.

²⁵ TRSI, cp 25082, *Testimonianza dell'ingegner Claudio Crivelli, capo del servizio tecnico*, in M. Horat e M. Müller (a cura di), *Il saltamartino. Come si faceva (e si fa) la radio: una visita alla RSI nel 1969 (reportage di Vinicio Beretta)*, 10 giugno 2003.

²⁶ «Negli anni 60, con l'avvento del transistor, arrivarono i nuovi apparecchi [...] Alla RSI si pensò allora di allungare la vita del MARSÌ sostituendo l'elettronica a valvole con una più moderna a transistor ed eliminando così una parte del peso dovuta alle batterie [...] La manutenzione di Lugano modificò anche apparecchi degli altri Studi» (AARSI, *Testimonianza scritta di Max Andina a Beatrice Sauli*, cit.).

²⁷ Eros Bellinelli scriveva nel 1969 a Piero Bianconi: «Sarebbe bene spiegare come mai nel nostro paese lo scrittore è sempre, o quasi sempre, insegnante: mi pare che le eccezioni siano rarissime, e trovano tutte il loro nido alla RSI (Filippini, Castelli, Maspoli)» [Archivio di Stato del Canton Ticino, Bellinzona (da ora in poi ASTI), Fondo Piero Bianconi, lettera di Eros Bellinelli a Piero Bianconi, 15 luglio 1969].

²⁸ Sui rapporti della radiotelevisione con la stampa cfr. François Vallotton, *Anastasia ou Cassandre? Le rôle de la radio-télévision dans la société helvétique*, in T. Mäusli e A. Steigmeier (a cura di), *La radio e la televisione in Svizzera. Storia della Società svizzera di Radiotelevisione SSR, 1958-1983*, Hier und Jetzt, Baden 2006, 37-82.

²⁹ AARSI, *Lettera del Comitato CORSI al Corriere del Ticino*, in *Verbale della assemblea generale della CORSI del 28 marzo 1953*, 2.

³⁰ AARSI, *Verbale dell'assemblea generale della CORSI del 21 marzo 1948.*

³¹ AARSI, *Verbale dell'assemblea generale della CORSI del 26 marzo 1960, 3.*

2 Quale radio per quale pubblico

I profondi mutamenti della società, le innovazioni tecnologiche e le ristrutturazioni in atto nella radiofonia europea rilanciarono il dibattito sulla funzione di servizio pubblico, abbandonato durante il periodo bellico. Alla Radio della Svizzera italiana, sin dai primi interventi, Molo propose una radiofonia con un chiaro valore ricreativo, distanziandosi in questo dall'approccio più austero della consorella svizzera tedesca e anticipando per certi versi l'idea di vicinanza col pubblico, snodo della politica radiofonica dei decenni successivi.

VADEMECUM per l'ascoltatore allegro

Poiché qualche ascoltatore allegro si è sentito invogliato a farvi viva, dopo il nostro ultimo fratello, nel quale gli esternavamo la nostra simpatia sincera e cordiale, saremmo quasi tentati di invitare anche altri a fare altrettanto. Si potrebbe cominciare con il conoscerci per lettera prima e magari poi studiare

la possibilità di incontrarsi per una serata o per un pomeriggio allegro e non più solo sulle onde, non più anonimamente. Non vorremmo però fosse fraintesa questa nostra definizione di ascoltatore allegro, per noi ascoltatore allegro vuol dire: ricercato, per noi ascoltatore allegro è quello che pur prendendo, magari, la matita leggera non temerizza e non imprecisa al solo sentire, annodare delle staccatoni della Radiotelevisione, ma, se a papà o mamma, o viceversa a figlio o a figlia, la piacere ascoltare si rassegna di buon grado.

Se sentite quindi, onestamente, di poterci annoverare fra i nostri amici scrivete la vostra adesione a «Ascoltatore allegro» RSI. Lugano, e chissà che non ne nasca qualcosa di buono! Come di solito la nostra rapidissima rassegna settimanale comincia con invitarvi all'ascolto

di poterci annoverare fra i nostri amici scrivete la vostra adesione a «Ascoltatore allegro» RSI. Lugano, e chissà che non ne nasca qualcosa di buono! Come di solito la nostra rapidissima rassegna settimanale comincia con invitarvi all'ascolto

DOMENICA alle ore 13,10, alle ore 13,40 e alle 22,25 saremo ad attendervi, successivamente, Riccardo Morbelli, con il suo signorile e spassoso «Coltello», l'Orchestra azzurra, che vi compagherà di «Polvere di stelle» e Tino Erler, Fernando Paggi e il Trio Nolluno che vi introdurranno dolcemente ai sogni più rosei.

LUNEDÌ alle 22,20 e alle 22,45

Ascoltate le canzoni di Francia in una fantasia musicale di Mlle. Ray e dell'Orchestra Radiosa e rincantucciatevi nel piccolo Bar guastate una postagliata e romantica avventura del duo Dall'alto Sigristi.

MARTEDÌ alle ore 13,00 non vorrete certamente perdere l'occasione di ascoltare le delicate e brillanti canzoni che costituiscono il repertorio di Brande Gioi e di Giorgio Conzolini.

MERCOLEDÌ alle ore 13,30 e alle ore 21,00 due appuntamenti con la Radiosa e i suoi commenti che sono, questa settimana, i più apprezzati interpreti della canzone italiana: Nilla Pizzi, Brenda Gioi, Giorgio Conzolini e Luciano Benavente.

GIOVEDÌ alle ore 13,00 alle 20,10 e alle 22,30

sarebbe opportuno che facciate in modo di sentirvi leggermente indisposti, tanto da non dovarvi recare in ufficio o da non avere la tentazione di uscire di casa. Non vi perdete certamente mai di aver perduto o le incisioni originali di Harry Osterwald e del suo quartetto, o le voci affascinanti del Trio des Que-

res, o la trasmissione brillante di Fausto Tommel o la «Musica da ballon» direttamente trasmessa dalle riperte sale del Casino di Campione.

VENERDÌ alle ore 22,30 giornate quindi calma e tranquilla, rievitata da F. e A. Buzzi con una chiacchierata e una documentazione sonora su King Jazz.

SABATO ore 20,10, ore 22,20, ore 23,15 e 23,30

La nostra serata con una rassegna esclusivamente, o quasi dedicata ai nostri amici: «Quattro ritmi...», un Cabaret parigino al quale è assicurata la collaborazione di Renée Lebas, Lucienne Boyer, George Quilfary, Henry Decker e l'Orchestra Ray Venturini: un bravo vagabondaggio pianistico in Spagna e quattro tatti finali ai ritmi dell'orchestra Tullio Mobiglia. L. F.

Il «Vademecum per l'ascoltatore allegro» pubblicato dal *Radioprogramma* il 4 febbraio 1950: la radio interpella il suo pubblico. Fonte: Archivi RSI.

Nonostante la netta presa di posizione, le trasmissioni culturali o più chiaramente formative continuarono ad avere un forte peso nella programmazione, sostenute dagli interventi di donne e uomini di cultura inseriti nei vari consessi, in particolare la CORSI e la Commissione dei programmi; si creò così uno scollamento tra il desiderio del pubblico e la determinazione dei suoi rappresentanti di mantenere una radio ancorata alla volontà degli esordi di educare e abituare l'ascoltatore a una cultura «alta». Nel 1948, la maestra Ines Bolla raccomandava vivamente «[...] alla direzione di non indulgere eccessivamente al gusto del pubblico [...]. La Radio non deve in nessuno caso collocarsi al livello dell'ignoranza della massa, ma al contrario aiutarla lentamente ma fermamente ad elevarsi, educarla al buon gusto, istruirla»³⁰.

Ancora nel 1960 il pittore Pietro Salati si schierava per un rinnovato ampliamento dei programmi culturali: «[...] nei programmi della nostra Radio si fa strada una tendenza assai spiccata verso il leggero e l'evasivo, indulgendo troppo all'attaccamento alla banalità che è nell'ascoltatore medio [...]. Ci sono, è vero, alla nostra Radio buone trasmissioni e programmi di valore, ma il tono generale ha carattere troppo leggero e, ad esempio, nella fascia che si snoda dalle 17:30 alle 20:30, la cultura è del tutto assente, mentre il posto è occupato dall'informazione e dalla musica leggera»³¹.

Lo spostamento di alcune trasmissioni culturali, denunciato da Salati, in fasce d'ascolto secondarie rivela un nuovo modo di fare radio che sempre più considerava il desiderio del pubblico; permaneva però un aspetto di diffidenza nei confronti della capacità di

giudizio degli ascoltatori. La radio, affermava Stelio Molo, rispondendo alle preoccupazioni della Commissione dei programmi «[...] deve procurare distrazione e sollievo a tanta gente stanca dal lavoro del giorno; infine, non bisogna dimenticare che le statistiche dimostrano che l'ascoltatore medio ha la mentalità di un quattordicenne»³².

I confronti principali si svilupparono attorno ai generi radiofonici, seguendo la canonica triade: educazione, informazione, divertimento. La radiofonia della Svizzera italiana, come altre radio europee, si confrontava in particolare con il binomio modernizzazione-tradizione, in un contesto tendenzialmente non urbano e fortemente conservatore³³, che per di più privilegiava una rappresentazione partitica (e ampiamente conflittuale) nei consessi consultivi. Il dibattito sulla moralità delle trasmissioni ne fu un buon esempio. Alimentato per buona parte dai membri di area cattolica conservatrice, che criticavano la presenza reputata eccessiva di opinioni e organizzatori di sinistra nella Radio della Svizzera italiana, fu condotto da don Alfredo Leber, tra i più pugnaci difensori di una ferrea morale cristiana, sostenuto dal *Giornale del Popolo*, quotidiano della curia. A cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta, Leber si espresse ripetutamente sulla presenza di intellettuali di sinistra, in particolare per quanto riguardava la collaborazione dei letterati italiani e, in questo senso, richiese un organo di controllo per i manoscritti delle trasmissioni, al fine di evitare «certa propaganda filo comunista [...] di cui sono tinte tutte le nostre trasmissioni letterarie [che] non si addice al modo di pensare della maggioranza della nostra popolazione». Oltre alle accuse di filocomunismo, il gruppo che si riconosceva nelle prese di posizione di Leber rivolse più genericamente critiche all'«immoralità» di certe trasmissioni e di alcuni autori, come Stendhal³⁴. Per difendere la propria visione del medium questo gruppo si organizzò all'interno dell'associazione «Famiglia e Radio-TV», i cui 700 aderenti ebbero a disposizione una pagina settimanale sul *Giornale del Popolo* e fecero pressione per vedere accolte le loro richieste, in particolar modo la programmazione più regolare di funzioni e trasmissioni religiose³⁵.

Al contempo, i difensori della laicità radiofonica intervennero affinché questa fosse rispettata. Il socialista Silvano Ballinari, dichiarandosi favorevole all'istituzione di un organo di controllo, disapprovò con forza la deriva cattolica della trasmissione per gli ammalati *Ora Serena*, rifacendosi alle motivazioni di Leber: «[...] è evidente che si espongono ragioni di conforto e di speranza attinenti ad un determinato Credo. L'ammalato va considerato come persona libera, che pensa come meglio gli aggrada, che non ha bisogno pertanto delle premure cristiane di certi capi rubrica della RSI. A questo rispetto di tutte le convinzioni devono essere improntate tutte le trasmissioni di cultura e d'informazione, di fronte agli avvenimenti operanti nel nostro mondo [...]»³⁶.

I dibattiti sulla «moralità» assumevano dunque spesso accenti ideologici. Tuttavia, proprio per il mandato educativo che continuavano nonostante tutto a prefiggersi, gli stessi organizzatori radiofonici erano attenti a tale questione. Affermando che la radio doveva essere il vettore di una nuova, più salda moralità, «una nuova coscienza, un nuovo umanesimo» in un mondo in cui specializzazione

³² AARSI, *Verbale della seduta della Commissione Programmi Monteceneri del 2 dicembre 1955*, 3.

³³ Si veda ad esempio la presa di posizione dell'onorevole Riva (probabilmente Waldo) sul rispetto della morale e delle convinzioni religiose del popolo, tenendo conto del fatto che anche «le trasmissioni radiofoniche sfuggono al controllo preventivo dei padri di famiglia». Cfr. AARSI, *Verbale della assemblea generale della CORSI del 31 marzo 1951*, 2.

³⁴ Gli interventi di Cecilia Bernasconi, direttrice di *Vita Femminile* (mensile illustrato di tendenza cattolica) che nel 1949 deplorava, riportando il parere di molte sue lettrici, i doppi sensi nelle trasmissioni e i «concetti amorali» svolti sovente nelle commedie del lunedì e di don Alfredo Leber, nel 1960, dello stesso tono, mostrano la costante presenza di questo gruppo di pressione. Cfr. AARSI, *Verbale dell'assemblea generale della CORSI del 26 marzo 1949* e AARSI, *Intervento di don Alfredo Leber, in Verbale dell'assemblea generale della CORSI del 26 marzo 1960*, 3.

³⁵ AARSI, *Verbale dell'assemblea generale della CORSI del 14 marzo 1959*, 3. Durante quest'assemblea don Leber parlerà di settecento membri dell'associazione. La pagina dedicata alla Radio e televisione inserita nel *Giornale del Popolo* è di grande interesse per lo studio degli intenti e delle richieste di questo gruppo di opinione.

³⁶ AARSI, *Verbale dell'assemblea generale della CORSI del 26 marzo 1960*.

³⁷ Gian Gaetano Tuor, *Importanza della cultura*, «Radioprogramma», 4 febbraio 1950, 1.

³⁸ AARSI, *Relazione del Comitato della CORSI all'Assemblea generale ordinaria del 25 marzo 1950*, 1-2.

³⁹ Francesco Bertola, *Educazione femminile*, «Radioprogramma», 11 febbraio 1950, 3.

⁴⁰ Cfr. Laura Panzeri, *Radio svizzera di lingua italiana. Studio dei programmi radiofonici dedicati alle donne*, Memoria di licenza, Università della Svizzera italiana, 2000.

⁴¹ Nel sito della RSI *Donnestorie*, sviluppato in collaborazione con l'Associazione Archivi Riuniti Donne Ticino, si ritrovano degli estratti della trasmissione (www.rsi.ch/donnestorie, ultima consultazione il 17 marzo 2009).

e meccanizzazione facevano ormai il paio con un'industria culturale dominata dal valore economico, «[...] la Radio potrà divenire quel saggio che non esiste più e che non si ascolta più, ma che avrebbe ancora bisogno di esistere. E questa potrà essere la sua più nobile missione»³⁷.

Questa volontà traeva forza anche dalla constatazione che l'ascolto radiofonico si era ormai esteso a tutta la popolazione. L'aumento degli ascoltatori e degli abbonati causò però una maggiore frammentazione dei gusti, complicando per certi versi i compiti degli organizzatori radiofonici. Ci si pose dunque il problema dell'unilateralità estetica e d'indirizzo per una radio formata da pochi collaboratori, che doveva tuttavia servire gli ascoltatori più disparati³⁸. Dagli inizi la radio aveva sviluppato l'idea di programmi per gruppi ben definiti di ascoltatori. Tra le trasmissioni pionieristiche si annoveravano quelle per gli agricoltori, diffuse in tutte le radio europee: nella Svizzera italiana questo appuntamento fu chiamato *l'Ora della terra* ed era condotto da Alderige Fantuzzi, proprio in questi anni sostituito dal *sciur maestro* Angelo Frigerio. Nel dopoguerra, tuttavia, furono definite le «famiglie di ascoltatori» e tali trasmissioni furono rafforzate, estendendosi in maniera sistematica a diverse categorie sociali, quali le donne e i giovani, ma anche i lavoratori; su quest'ultimo aspetto, come si vedrà in seguito, la Radio della Svizzera italiana ebbe senz'altro un approccio originale con la trasmissione *Per i lavoratori italiani all'estero*; nell'insieme però seguì la strada delle altre radio europee sviluppando puntualmente programmi per le donne, per i giovani, ecc.

2.1 La programmazione per un pubblico specifico: *Per la donna*

«Non si può contare solo sulla scuola, per dare alla ragazza tutte quelle conoscenze di cui ha bisogno nel corso della sua futura vita di madre ed educatrice, poiché queste conoscenze, per essere assimilate, richiedono una maturità ed una esperienza che la ragazza ancora non possiede [...] È perciò auspicabile che la donna, che già sta lottando per la liberazione completa della sua persona morale [...] possa acquistare un complesso di informazioni proporzionato al suo sviluppo etico-giuridico. Largo è il contributo che a questa nuova educazione della donna apporta quotidianamente la Radio Svizzera italiana»³⁹.

Così esordiva, nel 1950, un articolo del *Radioprogramma*. Due anni prima, era stato creato il programma *Per la donna*⁴⁰ che aveva sostituito *l'Ora della donna* e poi *Da donna a donna*, gli spazi bimestrali monotematici, fino ad allora previsti nella programmazione. Le nuove collaboratrici, Alma Bacciarini, Iva Cantoreggi ed Elsa Franconi Poretti erano attive a vari livelli nell'associazionismo femminile e alcune in particolare nella difesa del suffragio femminile. Nel 1955, Iva Cantoreggi⁴¹ diventò responsabile della rubrica. La trasmissione fu soppressa nel 1974, dopo essere stata ripresa, nel 1971, dalla televisione, con un programma dal titolo *L'altra metà*.

Per la donna aveva una durata di trenta minuti circa. Dapprima in onda il martedì, nel 1953 il programma fu spostato al sabato e nel 1966 trasferito sul secondo programma. Da rubrica basata su conversazioni monotematiche, con l'unica voce della conduttrice, con

il tempo sviluppò una formula più assortita, con la presenza di ospiti che dibattevano su diversi argomenti inerenti alle donne e allo spazio pubblico. Non mancarono i toni accesi, come durante le discussioni sul suffragio femminile, che fu tra gli argomenti più trattati⁴², suscitando la levata di scudi di chi, come l'onnipresente Leber, riteneva l'iniziativa troppo politicizzata⁴³.



La giornalista Iva Cantoreggi (a sinistra) durante un'intervista realizzata per la trasmissione *Radio Sabato*. Fonte: Archivi RSI.

Il pubblico partecipava attraverso la corrispondenza e intervenne anche in alcune puntate: nel settembre 1964 due giovani madri rappresentarono il pubblico femminile per esprimere «critiche e consigli» alla rubrica⁴⁴. Tra gli appunti principali mossi allo spazio radiofonico, l'orario di emissione, il sabato alle 13:30, poco adatto alle madri, e la necessità di una maggiore attenzione a tematiche «familiari», appartenenti allo «spazio privato», quali le fasi di educazione dei figli e i consigli di economia domestica. Cantoreggi promise che mensilmente una puntata sarebbe stata riservata alle «giovani signore».

Per certi versi dunque, la trasmissione percorreva i tempi, occupandosi regolarmente di attualità, con lo scopo dichiarato di stimolare l'idea di una pari dignità della donna nella vita civile. In seguito, si vennero organizzando spazi per la protezione del consumatore e le questioni giuridiche ed economiche entrarono a far parte della trasmissione. Da una rappresentazione iniziale delle donne prevalentemente come madri e massaie, rapidamente fu diffusa un'immagine poliedrica, in cui si mostravano i ruoli sociali differenziati delle donne, mentre sempre più la «questione femminile» fu inserita nel più ampio contesto sociale, economico e politico della regione (rapporto città e campagna, emigrazione, spopolamento delle valli...), come sembrava auspicare una parte del pubblico, perlomeno a livello nazionale. Nel corso del 1951, infatti, l'Alleanza delle società femminili svizzere aveva organizzato un'inchiesta sulle trasmissioni femminili

⁴² Laura Panzeri, *Radio svizzera di lingua italiana*, cit., passim.

⁴³ A don Leber rispose direttamente Iva Cantoreggi: «Quale redattrice dell'*Ora della donna* desidera precisare che nel ciclo di cui ha parlato Mons. Leber non è certo stata fatta politica, ma si è trattato soprattutto di parlare dell'opera sociale che le donne svolgono in seno ai partiti. Peraltro hanno parlato le donne liberali e le donne socialiste, mentre sono state assenti le donne conservatrici, in quanto la loro associazione non esiste. Il ciclo è di derivazione dell'Alleanza delle Società femminili svizzere, della quale non fa però parte l'Unione delle donne cattoliche» (AARSI, *Verbale dell'Assemblea generale della CORSI del 29 marzo 1958*, 13).

⁴⁴ Laura Panzeri, *Radio svizzera di lingua italiana*, cit., 21-22. Cfr. anche documento sonoro: Fonoteca nazionale svizzera, Lugano (da ora in poi FNL), DAT 5585.

⁴⁵ «Notre rapport témoigne encore d'un autre désir: qu'on fasse plus souvent appel à des femmes pour le programme général; particulièrement lorsqu'on discute de certains problèmes actuels d'ordre public, social, d'éducation etc. Il est désolant de voir que des problèmes d'intérêt national essentiel sont présentés de telle manière que l'on pourrait croire qu'ils ne touchent et n'intéressent pas les femmes de notre pays. Tel problème scolaire ou législatif sera discuté au micro par les hommes seulement, comme si eux seuls en ressentiaient les effets. On fait bien, quelques fois, place à une femme; mais est-il raisonnable de ne faire entendre qu'une seule voix féminine alors que les organes masculins reflèteront toute la gamme des opinions les plus diverses? Il suffit que cette seule femme soit impressionnée ou ait une mauvaise voix pour que la moitié de notre population paraisse inapte à débattre du problème» (Bunde Schweizerischer Frauenorganisationen, cl. cfs Div. Frauenbelange, 1950-1986, *Lettera dell'Alleanza delle società femminili svizzere alla Società Svizzera di Radiodiffusione*, Zurigo, 12 agosto 1952).

⁴⁶ Cfr. corrispondenze e contratti in ASTI, Fondazione Pellegrini-Canevascini, fondo nuovo VPOD/SSP, sct. 91 e 93.

⁴⁷ Cfr. Sonia Ehnimb-Bertini, *Les années de l'expansion*, cit., 161.

⁴⁸ Dal 1998 Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni.

⁴⁹ Le PTT godevano tra l'altro di un ampio potere, nonostante l'esistenza di una commissione paritetica per la produzione.

nella radiofonia, che mostrò come le ascoltatrici interpellate fossero interessate alle trasmissioni «per le donne»; nondimeno, fu espresso il desiderio di avere anche delle relatrici nei dibattiti⁴⁵. La propensione a rivolgersi agli uomini per le presentazioni e per le discussioni all'interno di consessi femminili era del resto una costante. Solo negli anni successivi le donne cominciarono ad assumere pienamente tali momenti di confronto.

Grazie a Iva Cantoreggi, la trasmissione divenne dunque fulcro di fondamentali questioni affrontate dalle donne in un periodo in cui si tentava di ricreare e ritrovare, non senza difficoltà, uno spirito combattivo smorzatosi nel corso degli anni Trenta e che, fatto salvo per la rivendicazione del suffragio, si recuperò solo nel corso degli anni Sessanta. Certo, Cantoreggi non era solo l'animatrice della trasmissione. Giornalista per diverse testate svizzere, responsabile di redazione per alcune agenzie e riviste, fu la prima donna ticinese iscritta all'albo nazionale dei giornalisti e presidente per la Svizzera dell'*Association internationale des journalistes de la presse féminine et familiale*. Attiva nel partito liberale, fu anche presidente per l'Associazione cantonale per il voto alla donna. La sua particolare sensibilità permise dunque alla trasmissione di non trasformarsi in uno spazio ghehettizzante. Restò però uno spazio minoritario, come la presenza femminile all'interno della stessa azienda nazionale che, seppure all'avanguardia in questo campo, mantenne una visione dualistica, nella quale le donne non avevano accesso alla stessa carriera: non erano presenti nei quadri dirigenti, le categorie salariali previste erano minori, dovevano abbandonare il lavoro dopo il matrimonio, alcuni ruoli erano loro vietati (ad esempio, per lungo tempo nel giornalismo di informazione non poterono parlare ai microfoni). Tale discriminazione perdurò nel tempo: ancora alla fine degli anni Sessanta le radioattrici guadagnavano meno rispetto ai radioattori⁴⁶. Malgrado dunque l'articolo 8 della nuova concessione che prevedeva si promuovessero «tutte le categorie di persone» che ascoltavano la radio, le rappresentanti femminili, tra gli animatori radiofonici, ma anche tra i collaboratori occasionali e gli ospiti, erano una minoranza. Il rifiuto del suffragio femminile da parte degli elettori nel 1959 non migliorò certo la situazione⁴⁷.

2.2 Il secondo programma come emissione di «contrasto»

Preso atto della diversità degli ascoltatori (fino a quel momento tendenzialmente considerati nella loro globalità, come un tutt'uno), la radiofonia elvetica non solo sviluppò programmi differenziati, ma anche un secondo programma, seguendo anche in questo caso le altre radio di servizio pubblico europee che avevano già compiuto questo passo. La specificità tecnica del secondo programma erano le Onde Ultracorte (OUC), che, oltre a moltiplicare le frequenze libere per la radiofonia, facilitavano l'ascolto, migliorando nettamente la qualità dei suoni e rivelandosi molto utili per la trasmissione di musica, in particolare quella classica. Le PTT, dipendenti dal Dipartimento federale delle Poste e delle Ferrovie⁴⁸ e partner della SSR⁴⁹, strutturarono dunque una rete di OUC; è utile ricordare che la Confederazione fu, fino al 1976, il solo Paese dell'Europa dell'ovest nel quale tutte le strutture di emissione erano proprietà di un'impresa di Stato.

Gli ascoltatori non dimostrarono però un interesse immediato per questo nuovo sistema, fedeli a una specificità elvetica: il sistema di telediffusione (TD), in uso dal 1931, che permetteva l'ascolto della radio attraverso la rete dei telefoni. Solo negli anni Sessanta, l'utilizzo della telediffusione scemò, soppiantato dalle nuove possibilità del transistor⁵⁰.

⁵⁰ Per tutti gli aspetti inerenti alle questioni tecnologiche si rimanda a Rudolf Müller, *Technik zwischen Programm, Kultur und Politik*, in T. Mäusli e A. Steigmeier (a cura di), *La radio e la televisione in Svizzera*, cit., 187-237.

1 RADIOPROGRAMMA

I consigli del programmatista

	Musica sinfonica o da camera	Opere e operette	Radioteatro - Prosa	Programmi ricreativi	Attualità
Domenica	11.00 M.ceneri: Sinfonia N. 4 di Haydn 17.30 Milano: Concerto sinfonico diretto da Ferd. Leitner 19.30 Paris-Inter: Festival Bruckner 20.00 Amburgo: Compositori d'oggi 21.45 Barom.: Oratorio di Naxos di Bach (trasm.) 00.10 Amburgo: Canc. sinf.	20.30 M.ceneri: Musica operistica 20.30 Sottesa: Il fiuto magico, opera di Mozart	14.10 Sottesa: Un ditta di whisky 15.00 Milano: La parata a Intra, di Prosper Mérimée 17.15 M.ceneri: La morte civile, di P. Giacomelli 19.30 M.ceneri: Avventure di Sherlock Holmes 20.30 Paris-Nat.: Il viaggio dei Re Magi, di J. Pizur 22.00 Roma: L'Arlecchino	20.15 Montecarlo: La grande rivista 21.00 Milano: Chichirichì 21.15 Amburgo: Orch. Harry Hermon 23.30 Francoforte: Cabaret di attualità 23.20 Paris-Inter: 30 anni di jazz	15.15 M.ceneri: Cronaca sportiva 21.30 Paris-National: La Provincia francese: La Borgogna 22.00 Milano: Voci dal mondo 23.40 Paris-Portien: Il mondo è uno spettacolo
Lunedì	17.30 M.ceneri: Arte di Hoelder 21.00 Milano: Concerto vocale-sinfoniale 21.00 Montecarlo: Berlioz: L'infanzia di Cristo 21.35 Barom.: Quartetto di Mendelssohn 23.20 Francoforte: Musica da camera	19.30 Amburgo: Il Massio, opera di Hoelder 20.00 Paris-Nat.: Tant que Noël aura, pastiche di D. E. Ingvaldsen 20.45 Paris-Inter: Grandi Schicchi, di Puccini	19.30 Milano: L'approdo 20.00 M.ceneri: Coriolano, di Shakespeare 20.10 Sottesa: Un'avventura di Roland Barthes 20.30 Roma: Il sole negli occhi, comm. di Glav. Cenozio 21.45 Paris-National: Chi siete Martino? comm. di Laroche	17.00 Roma: Italiana, mia italiana... 21.10 Sottesa: Honneur aux Barbas, varietà 22.15 Amburgo: I Jubilee Singers 22.30 M.ceneri: Fantasia ritmica 23.30 Roma: Appuntamento con Gusto	18.30 M.ceneri: Ora della terra 22.00 Paris-Portien: Laggiù nell'Ovest americano (Radioromano) 22.15 Milano: Lettere da casa altrui 23.30 Roma: Tutto il mondo ride
Martedì	19.30 Amburgo: Concerto per l'Epifania 20.15 Barom.: Concerto sinfonico diretto da Rob. F. Denzler 21.45 Paris-Inter: Orch. da camera Gérard Corngny 23.20 M.ceneri: Trio Solquini	15.00 M.ceneri: Turandot, opera di Puccini 16.00 Milano: Don Pasquale, opera di Donizetti 21.10 Barom.: Schenck, musica di scena per «Kosmopolide»	20.00 M.ceneri: L'intervista, dramma di Friz e Carcano 20.30 Sottesa: Il compagno di viaggio, 3 atti di J. Chabannes 21.00 Milano: Melisenda per me, 3 atti di Cesare Meano 21.45 Paris-Nat.: Serata con Manthelant	14.00 M.ceneri: L'Epifania dei Bambini 15.30 Roma: Il mondo meravigliato del «Giornale dei Piccoli» 20.30 Roma: Successi di un anno 21.30 Francoforte: Ballate popolari americane 22.45 Milano: Orch. Nicelli	19.45 Sottesa: Lotto contro la delinquenza 21.00 M.ceneri: Epifania fin de siècle 21.30 Paris-Portien: Tribuna della Storia 22.00 M.ceneri: Concorso serate 22.30 Francoforte: Conferenza Thomas Mann
Mercoledì	16.30 M.ceneri: Radiorchestra diretta da O. Nussli 20.00 Francoforte: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi 20.30 Sottesa: Mercatello sinfonico 21.00 Paris-Paris: Festival Chopin (pianista Niedziński) 00.30 Amburgo: Quartetto di Beethoven	20.30 Barom.: Il Castello di Borobilo, opera in 1 atto di Bela Bartok 21.00 Milano: Solomè, opera di Rich. Strauss Dall'oggi al domani, opera di Arnold Schönberg	18.30 M.ceneri: Per la gioventù 18.45 Milano: La congiura di Catilina 20.30 Paris-National: L'Arstino, episodio biografico 21.15 Roma: 777, qui Polizio il gladio di Lavi 21.35 Barom.: Un grande amore, di A. Breabeau	20.00 M.ceneri: Rivista di teatro e di cinema 20.30 Paris-Inter: Dischi Longplay Inediti 20.40 Roma: Il piccolo marciante, rivista 22.00 Paris-Inter: Giorno di fortuna, varietà 23.03 Francoforte: Musica leggera e da ballo	14.15 Milano: Cronache del teatro e del cinema 18.30 Roma: Otto anni dopo 22.30 M.ceneri: Il lettore 1953 22.30 Roma: Documentario 22.35 Sottesa: L'attualità internazionale (René Payer)
Giovedì	18.45 Milano: Pomeriggio musicale 20.25 M.ceneri: Radiorchestra diretta da Henk Sprull 22.30 Barom.: Canotto, di Albert Haezinger 22.30 Milano: Lirica da camera italiana dell'800 23.30 Amburgo: Concerto orchestrale	20.30 Sottesa: Uomini in bianco, romanzo di André Scoubren (1. puntata) 20.25 Barom.: Ritorno dell'uomo (20 luglio 1944), opera di Peter Lorin 21.30 Paris-Portien: L'elfante nella casa, commedia di Rivemole e Colpi	19.40 Sottesa: Oroscopo delibiano 20.30 Paris-Inter: Mireille ou Pays des Merveilles 21.00 Roma: Rivista di Genova e Giovanni 22.15 Roma: La Gioiella 23.30 Paris-Inter: Cabaret: College Inn e Mikado	14.15 Milano: Cronache del teatro e del cinema 18.30 M.ceneri: Problemi del lavoro 20.05 M.ceneri: Esiste un cinema svizzero? 22.00 M.ceneri: Corso di coltura 22.35 Sottesa: Dal giornale al microfono	
Venerdì	20.00 Amburgo: Musica da balletto 20.15 M.ceneri: Loula Gay de Combes, solista; Radiorchestra diretta da O. Nussli 21.00 Milano: Concerto sinfonico diretto da Arturo Rodzinsky 23.20 M.ceneri: La Scuola napoletana. Dir.: Ed. Löhrer	15.15 Roma: Pomeriggio con Verdi 20.00 Paris-Nat.: «Marian», opera in 3 atti. Musica di Pierre Wisniewski	20.30 Sottesa: Un pauvre homme tout ordinaire... di Jean Servais 21.00 Francoforte: Il fegato di Dio (Oschingha Khan) 21.30 Paris-Portien: Misteri e avventure 22.45 Francoforte: Phantôme, novella di C. F. Ramuz 23.45 Roma: Lettere d'amore	17.00 Roma: Ora del ragazzo 19.15 Milano: Orch. Carlo Savino 20.30 Roma: Rosso e Nero 22.00 Roma: Partita senza cora 22.10 Amburgo: Fred Wig e la sua Juke-Bar 23.45 Paris-Inter: Canzoni d'amore, canzoni di sempre	18.30 M.ceneri: Orizzonte italiano 18.45 Milano: Il ridetto 22.40 Sottesa: Calore che lavorano per la Pace (Inchiesta di M. Marcel Sublet)
Sabato	18.00 Barom.: Compositori della Svizzera romanda 18.30 Roma: Concerto sinfonico diretto da Furtwängler 20.30 M.ceneri: La musica in Europa oggi: Lieberov 21.45 Montecarlo: Orchestra dell'Opera di Monte Carlo: Homage, Jolivet, Dutilleul e Roussel	17.15 Milano: Il Inebriato di Saviglio, opera di Rossini 21.25 M.ceneri: Teatrì e prima formae	20.30 Sottesa: Giudicate voi: L'Affare Redard 20.30 Paris-National: Vol Montjoie, comm. di Fern. Sollet 21.00 Milano: L'Ordo, dramma di Dante Rolini 22.00 Roma: Anni difficili: «1789», anno zero della Rivoluzione francese	14.30 M.ceneri: Sinfonia 1953 16.30 Milano: Per gli Inferni 20.30 Paris-Inter: La Ronda de Paris 20.30 Roma: Facciamo la rivista 21.10 Sottesa: Varietà 22.20 M.ceneri: Radioteatro Club	13.00 M.ceneri: Ritorno cinematografico 20.00 M.ceneri: Sul sentiero della Pace 20.45 Montecarlo: Visto e ascoltato 21.30 Roma: Ciok 21.45 Roma: Nota biografica di Benedetto Croce

Una particolarità dei primi anni Cinquanta sono i cosiddetti *Consigli del programmatista* (qui un esempio dal *Radioprogramma* del 3 gennaio 1953). In questa rubrica sono inseriti alcuni suggerimenti per gli ascoltatori. Le trasmissioni proposte sono divise per giorno della settimana e per «genere»; inoltre si fa riferimento non soltanto alla programmazione della RSI ma anche a quella delle stazioni tedesche, italiane e francesi: è questa un'ulteriore tipicità dei *Radioprogramma* dell'epoca, che dedicano ampio spazio ai palinsesti di gran parte della radiofonica europea.

La Radio della Svizzera italiana si dotò pertanto di una nuova emittente sul Monte Morello, che trasmetteva verso il basso Ceresio e il Mendrisiotto; il 16 dicembre 1956 iniziarono le trasmissioni del secondo programma; definito inizialmente «di contrasto» e lanciato con pochi mezzi, ebbe da subito una vocazione ricreativa.

⁵¹ Monteceneri Seconda, in RSI, *Il 1959 alla Radio della Svizzera italiana*, 2.

⁵² *Il Secondo programma*, «Radioprogramma», 15 dicembre 1956, 2.

⁵³ RSI, *Il 1961 alla Radio della Svizzera italiana*, 2.

⁵⁴ Cfr. AARSI, *Verbale dell'Assemblea generale della CORSI del 23 marzo 1963*.

⁵⁵ Gian Piero Pedrazzi, *50 anni di Radio della Svizzera italiana*, cit., passim.

⁵⁶ Cfr. «Radioprogramma», 29 marzo 1947, 1° gennaio 1949, 6 agosto 1949, 3 aprile 1948.

⁵⁷ *La radio cerca la sua forma*, «Radioprogramma», 8 giugno 1946.

«Occorre rimuovere dall'opinione corrente il concetto secondo il quale si identifica programma «leggero» con programma «scadente». Anche nel campo della musica, delle canzoni, delle conversazioni non culturali, di concorsi, di tutto quanto, insomma, forma oggetto, materia prima, dei programmi ricreativi, c'è sempre la responsabilità di una scelta, di un indirizzo, di un gusto, e quindi, come conseguenza, di un impegno»⁵¹.

Nei primi due anni il programma trasmise in fase sperimentale dalle 20 alle 22; alla domenica anche dalle 15:15 alle 17:15. Sostituì inoltre nel Ticino l'emissione delle stazioni germaniche sul radiotelefono⁵². La programmazione prevedeva la ripetizione di trasmissioni del primo canale. Un netto miglioramento si ebbe solo nel 1958, con la differenziazione delle trasmissioni: sulla Seconda rete confluirono soprattutto musica leggera, cronache di viaggio e rubriche; si cominciarono a produrre trasmissioni specifiche, quali *Fermo Posta* e *Giro del mondo*⁵³. L'aspetto ricreativo fu accentuato con una serie di concorsi a premi come la trasmissione di quiz *Radio-Ralley* (1960).

I due canali si distanziarono definitivamente col trasferimento della radio a Besso nel 1962. Sul Primo restarono, in un primo tempo, i programmi culturalmente più impegnati, quali *Appuntamento con la cultura*, *Inediti di scrittori della Svizzera italiana*, *Terza pagina*. Al secondo programma furono invece destinate, non senza un primo smarrimento e conseguenti lamentele da parte del pubblico⁵⁴, le trasmissioni sulla realtà regionale come *Orizzonti ticinesi*, certamente fra gli appuntamenti radiofonici più conosciuti, e le rubriche più specifiche per temi (ad esempio le recensioni delle pellicole in programmazione nelle sale cinematografiche cantonali o il programma di consigli medici *Vivere vivendo sani*) o per gruppi di ascoltatori (ad esempio *Per la gioventù*).

3 Alla ricerca di nuovi equilibri tra i generi radiofonici

Già verso la fine della guerra, i responsabili radiofonici si posero il problema delle sfide che attendevano il medium con il ristabilimento della normalità. Nel 1945, Felice Filippini in alcune delle sue considerazioni critiche interne all'ente, si mostrò piuttosto pessimista per il futuro della radio: il parlato era stantio —afferma— e la RSI si sarebbe dovuta ben presto confrontare con la ripresa radiofonica estera⁵⁵. La riflessione sull'innovazione della programmazione, ripresa subito dopo il conflitto, si appoggiò ad alcune ristrutturazioni interne, in particolare nel «servizio del parlato», che fu suddiviso in sezione redazionale o delle rubriche, sezione attualità e sport, sezione ricreativa, sezione dialettale, sezione radio e pubblico e sezione sperimentale⁵⁶.

I compiti assegnati alla sezione sperimentale, creata verso la fine della guerra e diretta da Felice Filippini, rivelano la volontà di «coniugare i contenuti culturali con una forma espressiva adatta alla radio»⁵⁷. Filippini si occupò di cercare nuovi collaboratori, tra cui numerosi corrispondenti, di creare nuovi ruoli all'interno dell'ente radiofonico e di studiare una struttura più organica per i programmi tenendo conto delle aspettative degli ascoltatori: «[...] i compiti vivi pratici, della Sezione Sperimentale non si limitano a trasmissioni dai chiusi saloni dello Studio. Non si tratterà di presentarsi in pubblico

per organizzare una serata simile a tante altre, ma per stabilire un contatto diretto, per far sì che un nostro sforzo trovi una eco immediata e vivente»⁵⁸.

I propositi di trasformazione avevano trovato un primo sbocco nell'organizzazione della programmazione del 1948, con la nascita di trasmissioni chiave come il *Quotidiano* e rubriche particolarmente longeve come la preserale *Scienza e lavoro*, o ancora — nella fascia centrale della giornata — il *Bollettino economico e finanziario* e le *Cronache del traffico*. Si mantennero per tutto il decennio, innovati e aumentati, alcuni momenti caratteristici di apertura della giornata (l'annuncio, l'almanacco sonoro, il segnale orario del notiziario, la ginnastica e il breve concerto). Fu inoltre instaurata la tradizione delle *Settimane tematiche* che fu dedicata quell'anno, non a caso, proprio alla radiofonia.

I mutamenti che stavano avvenendo seguivano l'andamento delle altre radio europee ed erano probabilmente un gioco di rimbalzi tra le suggestioni dei diversi enti radiofonici e la SSR per meglio esaltare le qualità specifiche del mezzo. Si sviluppò così la forma dialogica e il parlato si volle, perlomeno teoricamente, più informale: l'unico momento di vera improvvisazione restò però circoscritto all'attualità, in particolare ai reportages e all'informazione sportiva. Le trasmissioni divennero più elaborate, grazie anche alle nuove tecnologie che permettevano di meglio curare i vari passaggi: dagli stacchi alla sonorizzazione in generale⁵⁹. Nell'insieme, tuttavia, la RSI, come le sue consorelle elvetiche ed europee, restò ancora per molti anni una radio di programmi e non di flusso, che richiedeva dunque un ascolto attento.

Gli equilibri della programmazione, costanti nei dieci anni precedenti, cominciarono a modificarsi. Le ore di trasmissione nel corso degli anni Cinquanta aumentarono costantemente (da 3.238 nel 1951 a 4.769 nel 1960). Se i momenti musicali erano percentualmente preponderanti, in particolar modo sul secondo programma (che nel 1957 copriva circa 700 delle 4.750 ore di trasmissione), il parlato, tuttavia non solo resse, ma oltrepassò alla fine del decennio il 40% delle trasmissioni complessive dei due programmi; l'aumento delle rubriche informative ebbe in questo processo un peso rilevante. Le fasce di trasmissione furono quattro per tutto il decennio, come evidenziato nel *Radioprogramma*: una prima corta fascia oraria mattutina, una seconda fascia pomeridiana e il momento serale suddiviso in due parti. Il secondo programma trasmetteva in generale nel momento serale tra le 20 e le 22:30. In media si avevano tra le nove e le undici ore di trasmissione. In genere, la programmazione invernale era più lunga (fino a quindici ore il giorno): in particolare la domenica era occupata tra le 10 e le 23.

Le gerarchie tra i generi si rovesciarono. Se l'idea di educazione, informazione e intrattenimento restò alla base della programmazione radiofonica, l'intrattenimento e l'informazione (intesa anche come approfondimento dell'attualità) furono intensificati, cominciando a risultare spesse volte trasversali ai generi. Si era ancora lontani dall'esplosione di questi due aspetti, ma si mossero i primi passi di una riorganizzazione della radiofonia che trovò compimento nei due decenni successivi, in particolare con la ridefinizione dei contenuti dei due grandi settori: musicale e parlato.

⁵⁸ «Radioprogramma», 7 ottobre 1944, 2.

⁵⁹ Afferma Walter Schönenberger, animatore culturale in quegli anni: «Molta importanza era data alla «sonorizzazione», agli «stacchi» per i quali non ci si accontentò più di passaggi presi da registrazioni esistenti, ma si crearono sigle e passaggi originali; lo per il «magazine» culturale *Sofà delle Muse* feci eseguire e registrare dalla bravissima Gina Pasquini (che era un'ottima lettrice) una serie di brevi stacchi musicali per pianoforte tratti dal *Mikrokosmos* di Bela Bartok» (Testimonianza scritta a Nelly Valsangiacomo, 13 ottobre 2007).

⁶⁰ Otmar Nussio (1902–1990), dopo il diploma di studio di flauto al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano (1921), ottenne il diploma di composizione con Ottorino Respighi all'Accademia S. Cecilia di Roma (1925.) Dal 1938 al 1968 diresse l'Orchestra della Radio della Svizzera italiana e i programmi musicali della RSI.

⁶¹ «La RSI vuol essere un centro di avvicinamento e di contatto non soltanto fra gli ascoltatori e i musicisti di provenienze più lontane e più disparate, ma un mezzo ideale per la migliore comprensione fra i confederati». (*Compositori svizzeri, in L'offerta musicale...*, «Radioprogramma», 16 settembre 1951, 5).

⁶² *L'orientazione del direttore della RSI all'Assemblea generale della CORSI del 25 marzo 1950*, «Radioprogramma», 15 aprile 1950, 3.

⁶³ Sugli aspetti identitari di tale musica radiofonica cfr. Carlo Piccardi e Massimo Zicari, *Un'immagine musicale del Ticino*, Giampiero Casagrande, Lugano 2005.

3.1 Orchestre e dischi per un panorama musicale più vasto

Il musicale —in questo periodo diretto da Otmar Nussio⁶⁰, che fu anche Direttore della *Radiorchestra*— era il primo dei grandi gruppi delle trasmissioni radiofoniche. La musica alla radio assunse un ruolo preminente sin dai primi passi della radiofonia e, in forme e modi diversi, continuò ad averlo, aiutata in questo dalle onde corte che ne miglioravano la trasmissione. Se all'inizio in Europa prevaleva la musica seria, come era definita la musica colta occidentale, col tempo anche la musica leggera ebbe un ruolo di primo piano al punto che la radio divenne il veicolo maggiore di fruizione di tale genere musicale. Nelle radio di servizio pubblico, ancorate a un forte accento di cultura «alta», tale settore, richiesto a gran voce dal pubblico, spaziava dalla canzonetta al jazz, ma compì il salto epocale verso il pop-rock solo in seguito alla concorrenza delle radio pirata e poi delle radio libere e private. La BBC aprì ancora una volta la strada con la creazione di Radio One.

Alla Radio della Svizzera italiana, la musica, sempre molto apprezzata dagli ascoltatori, fu da subito oggetto di collaborazione e di scambio con le altre reti nazionali e internazionali, quale mediatrice privilegiata tra le diverse realtà culturali⁶¹. Aveva tuttavia anche il ruolo di veicolo di forti valori identitari. Sia la musica seria, sia quella leggera, infatti, erano ancora strettamente correlate alla cultura e al patrimonio musicale delle diverse regioni linguistiche, come emerse durante le divergenze sorte attorno al mantenimento della Radiorchestra:

«Di fronte al compito che le è affidato, di difendere, in un paese altrimenti sprovvisto di complessi professionali, i valori puri della musica, la Radiorchestra esplica una funzione particolare nel quadro dei programmi con cui la Radio della Svizzera Italiana si affianca alle altre Stazioni nazionali nella vitale testimonianza dell'esistenza di una delle tre grandi componenti la cultura elvetica. Con questa premessa, balza evidente l'importanza della musica italiana nei nostri programmi, da quella antica a quella moderna»⁶².

Già dalla fine degli anni Trenta, la Radio della Svizzera italiana trasmise, e a volte commissionò, una serie di lavori nella tradizione dei *Festspiele*: si pensi agli esordi di Arnaldo Filipello con *Al Canvetto*, o al famoso *Sacra Terra del Ticino*, scritto da Guido Calgari e musicato da Gian Battista Mantegazzi, per l'Esposizione nazionale del 1939. Sono inoltre da ricordare le varie *Leggende sul Ticino*, composte in seguito da Walter Jesinghaus, Walter Lang e Otmar Nussio. Questo genere musicale, oltre ad avere temi radicati nella realtà locale, era considerato dagli organizzatori radiofonici adatto a «visualizzare» la musica, ad ascoltarla a occhi chiusi⁶³.

Tuttavia, la Radio della Svizzera italiana ebbe soprattutto la prontezza di approfittare della folta presenza nella regione di musicisti di fama internazionale. La collaborazione sviluppatasi sin dal periodo bellico —il musicale, al contrario del parlato, malgrado la temperie politica, concedeva una maggiore apertura agli stranieri— continuò anche dopo la guerra. Il susseguirsi alla RSI di nomi quali Wladimir Vogel, Edward Staempfli, Edwin Loehrer, Ernst Krenek è

esemplificativo del ruolo del medium quale vero e proprio polo musicale del Cantone. Se, lo si vedrà in seguito, nel parlato la presenza italiana permise una sprovincializzazione della cultura, per il musicale —al contrario— fu la presenza nordica a rinnovare una scuola italiana più conservatrice, rappresentata in particolare da Otmar Nussio e Leopoldo Casella⁶⁴.

⁶⁴ Sulla collaborazione della grandi personalità musicali alla RSI, v., tra gli altri, Carlo Piccardi, *La radio come moderno spazio di musica riservata*, «AAA.TAC, Acoustical Arts and Artifacts - Technology, Aesthetics, Communication», Isa-Roma, MMVII, marzo 2006, (estratto) e Carlo Piccardi, *Parabola musicale del moderno*, in «Novecento e presente», programma generale della rassegna, RSI - Rete Due - Conservatorio della Svizzera italiana, Lugano 2008 (in versione estesa anche in «Cenobio», LVIII, 2009, di prossima pubblicazione).

⁶⁵ Su questo aspetto cfr. il progetto delle Fonoteca Nazionale (Lugano): «Musica nella Svizzera italiana» (<http://www.fonoteca.ch/blue/chiMusic.htm>, ultima consultazione il 3 marzo 2009).

LUGANO, 24 MAGGIO 1947 CENTESIMI DI LA COPPIA ANNO XV - N. 21 (25-31 MAGGIO 1947)

RADIOPROGRAMMA

IN QUESTA SETTIMANA:

PROGRAMMA D'INTERESSE CULTURALE:

Concerto pubblico alla RSI:
CLASSICI VIENNESI
 Solisti, coro e orchestra diretti da
 Edwin Löhrer

**GLORIA
 DEL BEL CANTO ITALIANO**
 Prima emissione del ciclo di 4 emissioni
 ordinate, commentate e dirette
 dal Dr. Prof. Bernardo Paumgartner
 Prima emissione

Spettacolo pubblico alla RSI:
M. PADRONE DELLE FERRIERE
 Quartetto att. di Giorgio Ohnet
 Regia di Romano Calò

**OPERE DI BEETHOVEN
 E TSCHAIKOWSKY**
 Concerto della Radiorchestra
 Direzione: Alexander Schalchal
 Solista: Irma Schalchal, pianoforte

CANTA GIACOMO LAURI VOLPI
 Grande concerto vocale-instrumentale
 in favore del soccorso invernale
 ritrasmissione del Kursaal di Lugano
 Collabora l'orchestra della RSI
 diretta da Leopoldo Casella

PROGRAMMA LEGGERO e INFORMATIVO:

L'INAUGURAZIONE
 dello stadio comunale di Bellinzona
 (Servizio speciale della RSI)

CHI PIÙ SPENDE MENO SPENDE
 Inchiesta condotta fra i radioascoltatori
 e cura della Sezione Radio e Pubblico

IL PESCATORE DI BALENE
 Convenuta in tre atti di Carlo Veneziani
 Regia di Romano Calò

Selezione dell'opera
I PAGLIACI
 di Ruggero Leoncavallo
 (Riproduzione fonografica)



Lavoro lungo e faticoso è quello della preparazione di un concerto radiofonico del Coro della R. S. I.: lavoro anatomico svolto entro le pareti munito di studio di prove. E si ripete ancora più gravoso il compito del Maestro direttore, sia il fatto che, su una trentina di coristi di cui si compongono soltanto sei o sette sono costanti di professione (i solisti) gli altri sono dilettanti che vanno alla prova la sera — dopo otto o nove ore di lavoro — il sabato pomeriggio e la domenica. Eppure, multando queste preziose "freschezze" il Coro della R. S. I., guidato fin dalla sua costituzione da Edwin Löhrer, gode anche Olyra Gattardo — dove raccoglie unanimi consensi di critica — notevole stima e reputazione.

In alto: il soprano Annette Brun — solista del coro — in un concerto pubblico allo Studio Radio. Sotto: l'orchestra del Coro durante le prove e durante le emissioni negli auditori della RSI.

Settimanale per la Svizzera italiana • Organo della Società Svizzera di Radiodiffusione

La musica ha un ruolo fondamentale nella programmazione radiofonica. Qui il coro della RSI con il maestro Edwin Löhrer e la cantante Annette Brun in un fotomontaggio del *Radioprogramma* del maggio 1947. Fonte: Archivi rsi.

Il settore musicale era dunque paradigmatico della presenza decisiva della RSI nel mondo culturale della Svizzera italiana: la maggior parte delle iniziative musicali si sviluppò dagli anni Cinquanta da parte dei musicisti legati al mondo radiofonico⁶⁵. Caposaldo della musica seria in diretta fu la *Radiorchestra*, che ebbe un ruolo fondamentale nella trasmissione della letteratura musicale al pubblico della regione, grazie alle manifestazioni organizzate in collaborazione con varie istituzioni cantonali: si pensi ai *Giovedì musicali* (poi *Concerti di Lugano*),

⁶⁶ Ringrazio Carlo Piccardi per le preziose segnalazioni e rinvio alla sua bibliografia e alla ricerca *La musica in una radio di frontiera*, in corso di elaborazione.

⁶⁷ Cfr. Dino Invernizzi (a cura di), *Stagioni di grande musica 1946-2005. Settimane musicali di Ascona*, Ascona 2005.

⁶⁸ Carlo Florindo Semini (1914-2004), compositore. Dal 1947 collaboratore della RSI, divenne nel 1966 capo del servizio musica sinfonica e radio. Cfr. anche intervista a Carlo Florindo Semini in TRSI, cp 11412, Marco Horat e Mino Müller (a cura di), *Il Saltamartino: I settanta anni della Radio* (2/2), 21 maggio 2002.

⁶⁹ *L'orientazione del direttore della RSI all'Assemblea generale del 25 marzo 1950*, «Radioprogramma», 15 aprile 1950, 2.

in collaborazione con la Pro Lugano, lanciati a cavallo degli anni Cinquanta grazie anche al sostegno finanziario voluto da Molo, che attirarono artisti e direttori di grosso calibro, o ancora alla partecipazione alle *Settimane musicali di Ascona*, sorte nel 1946 per volere dell'avvocato Leone Ressiga Vacchini e del pianista Alessandro Chasen (giunto ad Ascona per sfuggire al nazismo), ma anche emanazione dell'attività della Radiorchestra e del Coro diretto da Edwin Löhrer⁶⁶. Le *Settimane* si presentarono immediatamente come eventi di alto livello artistico, con grandi interpreti dal calibro di Edwin Fischer, Arthur Rubinstein, Wilhelm Backhaus⁶⁷. Dal festival in onore di Arthur Honegger del 1947 al Festival internazionale di Musica Organistica, creato nel 1963 anche grazie a Carlo Florindo Semini⁶⁸, passando per la presenza dei più grandi nomi della musica sinfonica del periodo, la RSI fu senza dubbio l'elemento strutturante della cultura musicale della Svizzera italiana, veicolando spesso una musica «alta», raffinata, a un vasto pubblico.



Carlo Florindo Semini, che per lungo tempo si occupò dei programmi musicali per la RSI, mentre compone al pianoforte di casa. Fonte: Archivi RSI.

Non solo la musica seria però permise alla radiofonia un contatto diretto con il pubblico. Fernando Paggi, violinista della Radiorchestra, decise di creare un'orchestra di musica leggera, la *Radiosa*, facendo regolarmente capo a musicisti italiani, anche di fama, come il sassofonista e fisarmonicista Iller Pattacini; da ricordare inoltre tra i diversi componenti almeno Giovanni Pelli, animatore di diverse rubriche musicali e leggere, nonché autore di canzoni per l'Eurovisione, o ancora il batterista Angelo Parini. La *Radiosa* ebbe un ampio consenso di pubblico con il suo vasto repertorio di musica da ballo, si ritagliò degli spazi radiofonici propri, sulle onde nazionali e internazionali (si ricordi almeno il «programma settimanale di ritmi e melodie» su Paris Inter)⁶⁹, e fu presente direttamente tra il pubblico della regione, accompagnando grandi nomi della canzone internazionale negli spettacoli nella Svizzera italiana; ebbe inoltre alcune apparizioni televisive, come durante l'Eurosong del 1956, svoltosi a Lugano. Mario Robbiani, che si occupò tra l'altro dell'orchestrazione di diverse canzoni di Mina, raccolse l'eredità di Paggi.

Con l'avvento della registrazione e dell'utilizzo sempre più massiccio della riproduzione radiofonica, la musica divenne ancor più l'elemento chiave delle trasmissioni di intrattenimento, che si articolava attorno a musica e teatro brillante. Nel corso della settimana gli appuntamenti erano per buona parte musicali sia registrati sia dal vivo. Il musicale⁷⁰ prevedeva pezzi «leggeri» (italiani, ma con rubriche dedicate anche ad altre nazioni, in special modo alla canzone francese), jazz e musica da ballo trasmessa dal Casinò di Campione d'Italia. La proposta di programma era completata dal cabaret e dal varietà, definiti «programmi parlati ricreativi», composti essenzialmente da un appuntamento settimanale con la rivista e un «programma domenicale brillante», che comportava l'intervento di attori accompagnati dalla *Radiosa* o dall'*Orchestra Azzurra*, formata da alcuni componenti della prima. Era soprattutto all'interno di tali spazi che si sviluppavano le trasmissioni speciali di sostegno e di soccorso alla popolazione⁷¹, si pensi alla *Catena della solidarietà* o a occasioni eccezionali come durante il disastroso 1951, ricordato come «l'anno della valanga».

⁷⁰ Si ritrova la volontà di variare i generi musicali: «Non di raro i programmi alla Radio, nel breve giro di un'ora, riescono a donare impressioni musicali diversissime e talvolta contrastanti, trasportando d'un tratto, da un mondo all'altro, da un clima all'altro» (*Se preferite la musica...*, «Radioprogramma», 11 marzo 1950).

⁷¹ Cfr. Fausto Tommei, *Caro redattore del Radioprogramma*, «Radioprogramma», 3 marzo 1951, 3. e *L'Ora X*, in *Un anno di attività alla RSI*, «Radioprogramma», 31 marzo 1951, 3.



La Luna si è rotta: uno dei nuovi programmi musicali della RSI negli anni Sessanta. Da sinistra: Alberto Canetta, Franca Primavesi, Victor Tognola, Giovanni Bertini. Fonte: Archivio privato Victor Tognola, Frama film, Vernate.

In questo periodo, la musica riprodotta entrò stabilmente nella programmazione, permettendo un nuovo contatto col pubblico attraverso la musica a richiesta e assumendo col tempo un ruolo preponderante:

«I programmi di musica riprodotta tendono a differenziarsi sempre più da quelli di musica viva, pur necessariamente integrandosi con essi. Notevoli in primo luogo i cicli svoltisi attorno a temi particolari, di interesse storico-culturale, nuovi ed attuali. Con particolare

⁷² L'orientazione del direttore della RSI all'Assemblea generale del 25 marzo 1950, «Radioprogramma», 15 aprile 1950, 2. «Musica riprodotta» è il termine utilizzato per la musica non trasmessa dal vivo ma, appunto, riprodotta da dischi.

⁷³ Su *Radio 2-4* cfr. pagine 169-170, Capitolo III.

⁷⁴ TRSI, cp 11412, Intervista a Giovanni Bertini in Marco Horat, Mino Müller (a cura di), *Il Saltamartino, I settanta anni della Radio* (2/2), 21 maggio 2002.

coerenza la musica riprodotta si è inoltre inserita nei quotidiani programmi di musica leggera, recandovi quei complessi e quegli accenti non sempre realizzabili con mezzi nostri, ma indispensabili alla completezza del programma»⁷².

La possibilità di utilizzare i dischi permise lo sviluppo di diversi generi di trasmissioni radiofoniche, in particolare quelle che prevedevano l'utilizzo caleidoscopico di suoni, musica e rumori. Tra i più prolifici autori di queste trasmissioni innovative ci fu, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, Jerko Tognola con trasmissioni quali *Sette e mezzo*, *Il trampolino dambedue* e *La luna si è rotta*, accompagnato da Franca Primavesi, Alberto Canetta e Giovanni Bertini.

La Luna si è rotta

Sottotitolo: alcaloide radiofonico di Jerko Tognola.

Trasmissione di varietà radicalmente innovativa che introduceva elementi di rottura rispetto ai normali programmi, un po' come su altri piani stava facendo, nello stesso periodo, il regista Francis Borghi nel campo dei radiodrammi.

La novità fu resa possibile dall'introduzione del nastro magnetico che, grazie alle forbici, permetteva la scomposizione di musiche e di canzoni. Nascevano nuove frasi, tratte da differenti pezzi, di cantanti diversi, rimontate in nuove sequenze, che si trovavano a far botta e risposta, creavano un teatro dell'assurdo, suscitando sorprendenti giochi di ironie, in un'epoca nella quale a San Remo si versavano lacrime di commozione per il Vecchio Scarpone Militar che sulle dune aveva marciato... Ma non solo: tra sketch e ricomposizioni, la sensazione di assurdo che emanava dai prodotti così ottenuti era accresciuta dal fatto che all'interno delle canzoni fatte a pezzi venivano inseriti rumori di varia natura, magari registrati per strada oppure versi di animali, tra i quali ricorreva l'ululato dell'unico coyote presente in Discoteca Rumori. Così, ad esempio, il «Tango Italiano», che un noto re della canzone napoletana interpretava «taaango», nella *Luna si* allungava ad libitum, grazie all'inserimento di un gong dello stesso tono musicale che, a sua volta, impalpabilmente, diventava il coyote texano. In realtà, non erano solo le canzoni a essere fatte a pezzi, era il concetto stesso di varietà. Il tutto, per diretta ammissione dei responsabili, con sfrenato e creativo divertimento in fase di realizzazione. In seguito, Tognola proseguì su questa linea con una serie di trasmissioni e rubriche di uguale successo, quali *La Luna non si è rotta!*, *il Controgatto*, *Quando il Gallo Canta*, *Can...Zoni*, *Peekaboo*, *Attenti al filone!*, *Perché attenti al filone?*, *Se chi tocca i fili muore, chi tocca il filone...* Tra gli interpreti ricordiamo gli attori Franco Passatore, Franca Primavesi e Giovanni Bertini. In un secondo tempo, quando Passatore rientrò in Italia, Tognola scelse Alberto Canetta, attore di pura prosa.

● DVD *La Luna si è rotta*: sigle musicali prodotte da Jerko Tognola (Teche RSI, cp 38844, cp 38845).

Lo stesso Bertini, del resto, fu l'ideatore di alcuni programmi contenitori che si strutturarono verso la fine degli anni Sessanta, in concomitanza con il riempimento di alcune nuove fasce orarie pomeridiane, che prevedevano ampi spazi musicali, come *Radio 2-4*, «zibaldone in musica per ogni età» che ebbe inizio nel 1968⁷³ e che si basava sulla presentazione di novità discografiche. Giovanni Bertini ricorda le difficoltà di recuperare prontamente i nuovi dischi: «[...] per la prima volta ebbimo alla radio tutta la discografia internazionale. Mi misi d'accordo con i piloti della Swissair che comperavano in giro per il mondo i 45 [...] e noi trasmettevamo in prima i dischi e questo indusse i produttori discografici a mandarci in prima i dischi a Lugano»⁷⁴.

L'utilizzo dei dischi fu col tempo facilitato dall'atteggiamento più disponibile delle case discografiche, resesi conto dell'importanza del mezzo radiofonico per promuovere le novità. Il rovescio della medaglia fu la dipendenza che si creò nei confronti delle stesse che cominciarono ad avere un forte potere sulle trasmissioni musicali.

Venerdì

13 GENNAIO

RADIO SVIZZERA ITALIANA
Stazione nazionale del Monte
Ceneri (C. 1167 m. 257.1 kw. 15)

07.00 Annuncio - Marcia avvisera - Almanacco sonoro - Segnale orario.

07.15 (da Berna) NOTIZIARIO

07.30 Dieci minuti di ginnastica

Segue:

Breve concerto ricreativo

07.45 FINE.

11.00 (da Zurigo)

«Stinson» - Opera - Oratorio
Gustav Mahler, «Das Lied von der Erde» (Canto della terra). - Dir.: Bruno Walter.

12.00 Corsi d'opera

12-15 (da Lugano)

Musica varia

12.20 (da Neuchâtel) Segnale orario.

12.30 (da Berna) NOTIZIARIO

Segue:

Per voi sportivi

12.50 Venti minuti con l'orchestra

Codivilla

13.10 Canzonelle

1. Pi telefono stasera, di Pinchi/Rosati - 2. Zitti, zitti, di Rastelli/Panseri - 3. Napoli bello, di De Gregori/Cinquemani - 4. Frio eu el alma, di Miguel Angel Valladaré - 5. Il cuore è un mulino, di Mascaroni/Cavaliere - 6. Il valzer del cuore, di Freni/Tettoni - 7. L'amour est mon nom, di Liéman/Vergerotte - 8. Mi viejo amor...

di Alfonso Esparga Otero/Permander Bustamante - 9. La sedia a dondolo, di Morbelli/Rampolli - 10. Bolero nostalgico, di Altona/Dean - 11. Mañana por la mañana, di Garcia/Branner/Leonardi.

13.45 Dischi vari

14.00 Emissione radiocolletta:

FINESTRA APERTA

15.00 FINE.

16.30 (da Neuchâtel) Segnale orario.

16.30 (da Zurigo)

«Musica da camera di autori svizzeri»

1. Mariè Warmè, Quartetto per flauto, violino, viola e cello - 2. Bruno Zahner, Quartetto per flauto, violino, clarinetto e violoncello - 3. Josef Häsel, Sonata per sassofono e piano, op. 31 - 4. Alfred Stengele, Ottesto per clarino, fagotto, corno e contrabbasso.

17.30 (da Lugano)

Un canto invariato da secoli

Concerto della Radiorchestra diretta da Otnar Nussli.

Collabora Luciano Sgrizzi (pianoforte)

1. Il Cuccù (dall'«Estates», nei «Concerti delle stagioni» di Antonio Vivaldi - 1690)

2. Il Cuccù (peso per pianoforte solo di Arensky - 1861)

3. Cuccovaja (variazioni sinfoniche di O. Nussli - 1902)

18.00 Musica per voi

18.30 Corsi di cultura:

a) Indiscrezioni sui classici: Le rime del Tesoro (I.). (Lanfranco Caretti).

b) Scienza d'oggi: La propulsione a reazione (III). (Raimondo Bugliolini).

19.00 Dischi vari

19.10 Comunicati - Segnale orario.

19.15 (da Berna) NOTIZIARIO

19.25 Il Quotidiano

19.40 Festival della canzone:

Svizzera.

20.10 Per il centenario Bal-

zachiano:

LA COMMEDIA UMANA

Galleria di ritratti, dall'opera di

Onorato di Balsac.

Programma curato da Carlo Bo.

21.10 Taccuino di Francia

di Piero Bianconi.

21.25

LITURGIA DOMESTICA

di Alexander Gretchaninoff.

Collaborano: Solisti, coro e orchestra della RSI.

Direzione: Edwin Löhrer.

22.15 (da Berna) NOTIZIARIO

22.20 Musica per archi

22.30 Jazz autentico:

Dizzy Gillespie (a cura di Flavio

Ambrosetti).

23.00 FINE.

BEROMÜNSTER

06.15 Notiziario - 06.20 Dischi del

matino - 06.40 Ginnastica matutina

- 07.00-07.10 Notiziario (ripetizione) - Disco - Fine - 11.00 (da

Zurigo) Vedi Monteceneri - 12.15

Comunicati turistici - Bollettino della

neve - 12.29 Segnale orario - Notiziario

- 12.40 Concerto brillante della

Radiorchestra diretta da Paul

Burkhard. Collabora Julia Moor, canto

- 13.25 «Tiri-La-Tirillo», (Programma

di dischi) - 14.00 La mezz'ora della

donna - 14.30 Fine - 16.00

Musiche richieste dagli ammatati -

16.29 Segnale orario - 16.30 (da

Zurigo) Vedi Monteceneri - 17.30

Ora dei bimbi - 18.00 Concerto di

musiche popolari variate (inc. sonore)

- 18.30 Dal taccuino del cronista

- 18.40 Dieci minuti con l'Orchestra

Roberto Inglez (d.) - 18.50

Pato e studo (Per gli amici dello sport)

- 19.00 Dischi - 19.10 Cronaca

mondiale - 19.25 Comunicati -

19.30 Notiziario - Attualità -

20.00 Campane - Indi Concerto della

Corale femminile di Kitchberg.

Direzioni: Arthur Kühr - 20.30 Pro-

cesso alla ombra: «Olivier Cromwell».

Manoscritto di Géo Blanc. Traduzione

di Irene Ritter. Regia di Albert

Röslér - 21.30 Anni di canto di

Monica Huber - 22.00 Ultime notizie

- 22.05 Panorama cinematografico

- 22.25 Suite lirica di Alban

Berg, per quartetto d'archi, eseguita

dai Quartetto Végh. (Inc. son.) -

23.00 Fine.

SOTTENS

06.55 L'inglese per radio - 07.10-

07.40 Buongiorno - Notiziario - Dischi

- 11.00 (da Zurigo) Vedi Monteceneri

- 12.15 Notizie sportive - 12.20

Corriere dello sciatore - 12.30

Canzoni del mulino - 12.40 Udrete

visiera... - 12.45 Segnale orario -

Notiziario - 12.55 Orchestra Mel-

chro - 13.00 I visitatori dello stam-

pano - 13.10 Potpourri delle musiche

di Walter Kollo - 13.15 Due

arie dalla «Dannazione di Faust» di

Berlioz - 13.25 Il servizio di musica

da camera presenta: «Il Duo Musicol-

ors», in un programma di musica

ungherese per due pianoforti -

13.45 «Don Giovanni», poema infon-

dico di Richard Strauss (d.) - 14.00

Fine - 16.29 Segnale orario - 16.30

(da Zurigo) Vedi Monteceneri -

17.30 L'agenda del vicendevole ointo

e della Istituzione umanitaria -

17.40 Suite N. 1 dell'Arieteano, di

Béza - 17.55 Radio-giovinetta - 18.00

Riflessi nostri ed altri - 19.05 La

situazione internazionale, commenta-

to da René Poyet - 19.15 Notiziario

- 19.25 «Le diner aux chandelles»,

realizzazione di Louis Rey -

Nell'intervallo: Lettera a una sconosciuta

- 20.00 La commedia inedita del

venedì: «Il biglietto della lotteria»,

(Tema svolto da tre autori). N. 1:

«Non si sfugge al proprio destino»

di Paul Alexandre, Regia di

Jean-Bard - 20.45 Stampe orientali

(V) «Canzoni di Geshah» (Poésie di

René Dumesnil, Musica di Henri Tomasi)

21.00 L'opera di Maurice

Ravel (I) - 21.30 Tribuna libera di

Radio Ginevra - 22.00 Sonata di

Martini, eseguita da Franz Walter,

violoncello, e Suzanne Cyr, pianoforte

- 22.30 Ultime notizie - 22.35

La voce del mondo: I lavori delle

istituzioni internazionali (Me Suez)

- 22.50 Dolci melodie - 23.00

Fine.

STAZIONI FRANCESI

(Progr. nazionali)

10.00 La mezz'ora dei giovani; Mascheri:

Arthur Vignouille - 10.30 Tribuna di

Parigi - 11.00 «Madame Chrysan-

thème», commedia musicale in 4 atti,

di André Messager - 11.45 Anni di

piano - 12.15 Ripresa di «Madame

Chrysanthème» - 12.30 Notiziario musicale

- 12.35 Poésie ad alta voce; Baydelaire

- 12.50 Ultime notizie - 14.00

Fine.

(Progr. Parigini)

10.00 Giornale parlato - 10.30

Wal-Berg e il suo grande jazz-sinfonico in

«Musique del mondo» - 11.15 «Au Pays

d'Argot» - 11.45 Un quarto d'ora con

Sidney Harbet - 12.00 Nel titolo «Les

Univers parteculeres: «Le Pompier de

Service», bozzetto di Jean-Louis Barra

e Bernard Baronnet - 12.30 Cronache:

Porcellane inglesi e porcellane francesi

- 12.40 Dischi della notte - 12.50

Ultime notizie - 13.15 Fine.

STAZIONI GERMANICHE

(AMBURGO)

10.00 «Giacomo Puccini», Il Trittico:

I. «Il tabarro», opera in un atto -

II. «Suor Angelica», opera in un atto

- 12.00 Notiziario - 12.15 Giacomo

Puccini: III. «Gianni Schicchi», opera in

un atto, Solisti, piccolo coro di Radio

Colonia, un coro di fanciulli, e l'Or-

chestra sinfonica di Radio Colonia, Di-

rezione: Richard Kraus - 12.15 Pro-

gramma notturno: «Bogni e desideri,

e fantasia latente», (Esporti di film,

teatro e case editrici, narrano le loro

impressioni su manoscritti avuti in

visione) - 12.15 Ultime notizie - 12.30

01.00 Berlino al microfono.

(MONACO IN BAVIERA)

10.45 «Dannale in Kongalanza», commedia

brillante di Walter Panofsky - 11.15

Rapsodia scottese - 11.40 Cronaca

ca teatrale - 12.00 Notiziario - 12.15

Concerto sinfonico - 12.30 Melodie del

la notte - 12.40 Ultime notizie - 01.05

01.30 Mozartotti a Monaco: Per gli

amici del jazz.

STAZIONI ITALIANE

RETE ROSA

10.00 (MI) I grandi viaggi: Gli avventurosi

viaggi di Gulliver - 10.30 (RO) Uni-

versità internazionale Guglielmo

Martucci - 10.45 (RO) Soprano Vito-

ria Los Angeles. Registrations - 10.55

(RO) Un capoluogo al giorno - 11.30

(RO) Segnale orario. Giornale radio -

Notiziario sportivo - 11.40 (RO) «Bri-

scola». Giornale umoristico radiofonico.

Compagnia del Teatro Comico. Musi-

cale di Roma della Radio Italiana. Or-

chestra diretta da Gino Filippini.

Regia di Nino Meloni - 11.45 (RO) La

discussione è aperta su... - 12.00 (RO)

Panoramista Luciano Francelli -

12.45 (RA) Orchestra napoletana di me-

lodie e canzoni diretta da Giuseppe

Agnèta - 12.50 (RO) «Oggi al Parla-

mento». Giornale radio - 13.00 (RO)

Orchestra di ritmi moderni diretta da

Francesco Ferrari - 14.00 (RO) Seg-

nale orario. Ultime notizie. «Buona-

notte».

RETE AZZURRA

</

MERCOLEDÌ

13 NOVEMBRE

RADIO SVIZZERA ITALIANA
Stazione nazionale del Monte
Ceneri (ca. 557 m. 536,6 kw. 50)

7.00 Annuncio - Marcia sviz-
zera - Dieci minuti di
ginnastica.
7.15 (da Berne) NOTIZIARIO
7.20 Almanacco nottizio
7.45 Fine

11.00 (da Losanna)
«La campana di Cornoville»
Opera comica in 3 atti, di Plan-
quette. Audizione integrale in 3 e-
missioni. II. (d.)
11.35 Melodie e canzonette moderne
(d.)

12.00 (da Lugano)
Musica varia (d.)
12.29 (da Neuchâtel) Segnale orario.
12.30 (da Berne) NOTIZIARIO
Segue: Prisma

12.45 Suona l'orchestra Radiosa
diretta da Fernando Paggi.
13.00 Bollettino economico e finan-
ziario
a cura del Prof. Basilio Biocchi.

13.10 Wagneriana
1. Tannhäuser: Musica del Venus-
berg (Orchestra Philharmonia. Dir.
Herbert von Karajan) - 2. Loheng-
rin: Preludio atto I (Orchestra
Philharmonica di Vienna. Dir. Wil-
helm Furtwängler) - 3. Parsifal:
Preludio (Orchestra sinfonica della
NBC. Dir. Arturo Toscanini). (d.)

13.45 Virtuosismi di trombe
1. Non ti accordar di me, di De Curtis -
2. Bei dir war es immer so schön,
di Mackeben - 3. Parlati d'amore...
di Bizio - 4. Ueber die Prärie, di
Friml. (d.)

14.00 Fine
15.59 (da Neuchâtel) Segnale orario.
16.00 To dezzante

16.30 Il mercoledì
del regezzed
Lunedì sulla montagna.

17.00 Il cartellone delle sette note
Trasmisione a cura di Giovanni
Trog.

17.30 Album della figurine sonore
(Campari) di ieri e di oggi presentato
da Yvinda Borella.

17.50 Esercizi di lettura francese
(a cura del Prof. Pericle Patocchi).
18.00 Musica richiesta
18.30

LE MUSE IN VACANZA
1. I libri.
2. Lettera dal dominio culturale
estero.
3. Coruscopia delle arti.
4. Niente di nuovo nel Ticino.

19.00 Soneto di Rossini
(trav. Casella), per violini, violon-
celli e contrabbassi: Allegro - An-
dante - Moderato. (Complesso di Mu-
sicals di Roma). (d.)

19.10 Comunicati - Programma se-
rale - Segnale orario.
19.15 (da Berne) NOTIZIARIO
Segue: Il Quotidiano

19.40 Bolle di sapone
Varietà musicale di Giulio Giordano.
20.00 ORIZZONTI
TICINESI
Il programma di casa nostra.

20.30 Le Sonate per violino e piano-
forte di Beethoven

Interpretate da Wolfgang Schnei-
derhan e Wilhelm Kempff.
Sonata per violino e pianoforte N. 3
in mi bem. magg. Op. 12. I tempo:
Allegro con spirito - II tempo: Al-
legro con molta espressione - III
tempo: Rondo: Allegro molto. (d.)

20.50 Capolavori del 700 italiano
Concerto in re minore, di Antonio
Vivaldi: Allegro - Grave - Allegro.
(Orchestra Alessandro Sgarbi) di-
retta da Franco Caracciolo). (d.)

21.00 PALCOSCENICO DELLA GIOSTRA
Serata di varietà con l'orchestra
Radiosa, e le vedotte della serata.
Concorso del dilettante,
giochi e stralazioni.
Presenta: Walter Marcheselli.
Testi di Ugo Alberico.
Allestimento e regia
di Giuseppe Albertini.

22.00 Momenti di storia ticinese
Lavoro di pace e lavoro di guerra
nella più vecchia vite ticinese.
(Prof. Giampaolo Bognetti e Prof.
Gian Luigi Berni).

22.15 Melodie e ritmi
22.30 (da Berne) NOTIZIARIO
22.35 Capriccio notturno
(Fernando Paggi e il suo quartetto).
23.00 Fine

SECONDO PROGRAMMA
Modulazione di frequenza Mo's 80.4
(MonteCeneri II)

Fino alle 20.00 vedi Monteceneri.
20.00 Annuncio.
Alle buone (d.)

20.30 Uno camera offittato e due
Riduzione radiofonica di Walter
Marcheselli.

21.00 Suona l'Orchestra dell'Asso-
ciazione dei Concerti «Pandelopeo
di Parigi

Direzione: Bruno Amaducci.
1. Antonio Vivaldi, Sinfonia n. 1 in
do maggiore per il Teatro Sant'An-
gelo di Venezia: Allegro; Andante;
Presto - 2. Luigi Boccherini, «La
musica notturna di Madrid», Quin-
ta: a) Campana; b) Rullo di tam-
buri; c) Minuetto dei ciechi; d) Il
Rosario; e) Passa-strada; f) Rullo
di tamburo; g) Ritirata.

21.15 L'energia atomica
nel contrasto delle grandi potenze.
(A cura di F. Vitalli).

21.30 Occhi segmenti (d.)
Dalle 23.00 vedi Monteceneri.

Oggi sul
Radiotelefono

1) Beromünster

5.30-6.15 Monaco - 6.15-7.30 Beromünster - 7.30-7.45 Londra - 7.45-9.00 Monaco - 9.00-10.10 Stoccarda - 10.10-11.45 Salisburgo I - 11.45-12.00 Monaco - 12.00-15.00 Beromünster - 15.00-15.59 Stoccarda - 15.59-23.15 Beromünster - 23.15-10.00 Monaco.

2) Sottens

5.30-6.00 Italia secondo progr. - 6.00-7.00 A.F.N. - 7.00-14.00 Sottens - 14.00-15.59 Lussemburgo - 15.59-23.15 Sottens - 23.15-2.00 Parigi III - 2.00 Italia secondo programma.

3) Europa I

5.30-7.45 Vienna II - 7.45 Passa - 10.00-18.00 Vienna II - 18.00-18.45 Stoccarda I - 18.45-19.00 Berna RT: Corso di lingua inglese - 19.00-19.15 Londra - 19.15-20.00 Stoccarda II - 20.00-22.00 Monte Ceneri (II programma) - 22.00-0.45 Vienna II.

4) Europa II

6.45-7.45 Parigi I - 7.45 Passa - 10.00-12.00 Parigi III - 12.00-13.15 Parigi I - 13.15 Passa - 13.21-20.00 Parigi III - 20.00-24.00 Parigi I.

5) Monte Ceneri

6.30-7.00 Italia progr. nazionale - 7.00-7.45 Monte Ceneri - 7.45-9.00 Italia progr. nazionale - 9.00-10.00 Italia secondo progr. - 10.00-10.45 Schwarzenburg: Onde corte - 10.45-12.00 Lussemburgo - 12.00-14.00 Monte Ceneri - 14.00-15.59 Mauthausen - 15.59-23.00 Monte Ceneri - 23.00-23.30 Italia secondo progr.

6) Europa III (Italia)

6.40-7.45 Progr. nazionale - 7.45 Passa - 10.00-11.00 Secondo progr. - 11.00-13.55 Progr. nazionale - 13.55-23.30 Secondo progr.

BEROMÜNSTER

6.15-7.00 Notiziario - Varietà musicale (d.) - Ginnastica - 7.00-7.30 Notiziario (replica) - Varietà popolare (d.) - 11.00 (da Losanna) vedi Monteceneri - 12.00 Danza irlandese (d.) - 12.20 Tanti auguri - 12.29 Segnale orario - 12.30 Notiziario - 12.40 Ospiti spagnoli di Radio Berna: Ana Triarte, canto, e il chitarrista Antonio con l'orchestra Marevella - 13.25 Improvvisati - 13.35 Hans Sotly interpreti opere pianistiche di Chopin - 14.00 Programma per le mamme - 14.30 Radioscuola: «Il lavoro del guardiabarriera e guardallinea», documentario di Erwin Heimann (replica) - 15.00 Fine - 16.00 «Lotti, Farolaglia», racconto - 16.30 Edouard Lalo, Trio per violino, violoncello e pianoforte (Suona il «Trio de France») - 17.00 «Autunno della vita», considerazioni di Elisabeth Müller, Ernst Schürch e Beatrice von Steiger - 17.30 Ora dei bimbi - 18.05 Melodie popolari - 18.40 Annotazioni - 19.00 Complesso mandolinistico di Berna. Direzione: Hans Tschäppeler - 19.30 Comuni- cati - 19.30 Notiziario - Attualità - 20.00 «La partenza», commedia musicale di Eugène D'Albert. Testo di A. v. Steigentesch - 20.55 «La gioventù svizzera?», panorama a cura di Hans Künzler (Seconda trasmis- sione) - 22.15 Notiziario - 22.30 Orchestra Cedric Dumont. Nell'intermezzo: Indovindlo radio- fonico - 23.15 Fine.

SECONDO PROGRAMMA

Fino alle 20.00 vedi Beromünster.
20.00 Concertino in riproduzione fo-
nografica - 20.15 «Lode alla le-
gitimità», a cura di Trudi Greiner -
20.55 Composizioni di Kurt Weill
(d.) - 21.25 Musiche di George
Gershwin (d.)
Dalle 23.15 vedi Beromünster.

SOTTENS

7.00-8.00 Sole e... calypso (d.) - No-
tiziario - Col sorriso sulle labbra
(d.) - 8.00 Università internazionale
radiofonica - 9.00 «La bella ad-
dorata, nel bosco», balletto di
Tchekhovskij (d.) - 9.15 Radio-
tema: «Dal corvo, volante al razzo» -
9.45 Giovanni Brahms: Sonata
N. 2 per violino e pianoforte (Isaac
Stern e Alexander Zakin) - 10.10
Radioscuola (seguito) - 10.40 Arie
di corte per canto e liuto su testi di
Ronsard - 11.00 (da Losanna) Vedi
Monteceneri - 12.00 «Au carillon
de midi (Attualità e musica) - Fer-
rovie, Strada, Ali - 12.45 Notiziario -
12.55 - Catalogo delle novità -
13.30 Pagina dell'opera «Idomeneo»,
di Mozart (d.) - 13.45 Pianista
Claire Déprez - 14.00 Fine - 16.00
«Ritratto di George Sand», radiocom-
posizione di Isabella Villars (I) -
16.45 Melodia di Schubert - 16.55 Il
disco dei bravi bambini - 17.00 Per

i musicisti in erba - 17.30 Ora dei
bimbi - 18.15 Notizia del mondo
cristiano - 18.25 Il microfono avun-
que - 19.15 Notiziario - 19.25 At-
timi del mondo - 19.45 Musica leg-
gera - 20.00 Domandate, vi rispon-
deremo - 20.20 Pianista Teddy Wil-
son - 20.30 Concerto sinfonico. Or-
chestra della Svizzera romanda diret-
ta da Ernesto Halffter. Solista: Te-
rea Berganza (mezzosoprano). Parte
prima: Musica di Halffter. 1. Suite
da balletto «Sonatina». 2. Due Arie
per canto e orch. - Nell'intervallo:
Indovindli musicali - Parte seconda:
Musica di Manuel De Falla nelFun-
dacion asservatorio della sua morte:
3. Sette canti popolari spagnoli -
4. L'amore stregano, Suite dal bal-
letto - 5. «Il tricornio», 1.a Suite -
22.00 Edith Farnady interpreta il
Concerto N. 2 per pianoforte e or-
chestra di Béla Bartok. Orchestra
della Svizzera romanda diretta da
Hans Rosand - 22.30 Notiziario -
22.35 Rivista della televisione -
22.50 Attualità del jazz - 23.12 «Il
pezzo del sole, coro - 23.15 Fine.

SECONDO PROGRAMMA

Fino alle 20.00 vedi Sottens.
20.00 Il jazz in Svizzera - 20.30
«Watteau», radiodramma di Emile
Hornung - 21.15 Musica leggera con
Cedric Dumont e la sua orchestra -
21.35 Fantasia napoletana.
Dalle 23.30 vedi Sottens.

TELEVISIONE SVIZZERA

17.30 Ora dei ragazzi: a) Notizia
b) «Un Robinson svizzero», film sul
racconto d'avventure di Johann Ru-
dolff Wyss (prossima trasmissione del
seguito: 20 novembre) - 20.15 Tele-
giornale - 20.30 I film di Lario.
7. «La storia del leone» (Versione ori-
ginale con commenti tedeschi) -
20.55 Viaggio intorno al mondo; Cre-
ta - 21.30 Notiziario e replica tele-
giornale - 21.50 «New Orleans», se-
lezione musicale dal film con Louis
Armstrong - 22.30 Eurovisione. Ri-
presa televisiva di un avvenimento
sportivo - 23.15 Fine.

STAZIONI FRANCESI

(Progr. National) I
20.00 Dischi vari - 20.30 Psicologia
del matrimonio - 21.00 «Un amante
in libertà», di Georges Goyu. Musica
di Gargely - 22.30 Rivista delle arti -
23.00 Concerto di musica da cam-
mera - 23.45-24.00 Giornale parlato.
(Progr. Parisian) II
20.00 Giornale parlato - 20.30 Tino
Rosti presenta: «Momenti perduti» -
21.10 Programma per coloro che
amano la musica - 22.00 Giornale
parlato - Sintesi politica - 23.15 Mu-
sica leggera - 23.45 Ricordi per so-
gnare... - 23.45 Fine.
(Paris-Inter) III
20.00 Confidenze di personaggi celebri
- 20.15 All'insegna del «Cavallo
d'oro» - 20.30 Tribuna di Parigi -
20.50 Notizie - 20.55 «Propos en l'air» -
21.10 Tribuna della critica ai di-
sch. Questa sera: «La sera padro-
na» di Pargoloni - 21.30 Raccolta di
melodie e rime - 23.00 Notizie - 23.05
«Surprise-Party», musica da ballo
riprodotta - 24.00-2.00 Programma
notturno.

STAZIONI GERMANICHE

(Seconde D
20.00 Musica da balletto da «Eos-
mundas di Frans Schubert - 20.30
«Fantasia incantata», radiodramma
ziario - 21.10 Considerazioni - 21.40
Intermezzo musicale - 22.30 Politica
e attualità - 23.00 Concerto orche-
strale in riproduzione fonografica -
24.00 Notiziario - Attualità regionali
- 0.05-4.15 Musica ricreativa e Noti-
ziario.

Voce e Specchio
Storia della radiotelevisione svizzera di lingua italiana

Nel corso degli anni Cinquanta la programmazione radiofonica della rst si diversifica. In primo luogo, è introdotto il secondo programma, che in questa prima fase ha solo due ore della giornata autonome rispetto al primo programma (dalle 20:00 alle 22:00). I programmi formativi slittano nella seconda parte della serata, a favore di momenti di svago: il varietà Palcoscenico della Giostra, trasmesso alle 21:00, mentre Momenti di storia ticinese una delle trasmissioni

STAZIONI INGLESI

(Home Service)
21,00 Concerto sinfonico diretto da Jascha Horenstein (Beethoven e Wagner) - 22,00 Notiziario - 23,15 Nel 40mo anniversario della prima apparizione di carri armati sui campi di battaglia, a Cambrai - 23,00 Cronaca sportiva - 23,15 Nel centenario della fondazione del Club Alpino - 23,45 Oggi al Parlamento - 24,00 Notizie - Borsa - Fina.

STAZIONI ITALIANE

PROGRAMMA NAZIONALE
6,45 Lesione di lingua tedesca - 7,00 Giornale radio - Tacuino del buongiorno - Musole del mattino - L'oroscopo del giorno (7,40) - Ieri al Parlamento (7,50) - 8,00-8,00 Giornale radio - Rassegna della stampa italiana in collaborazione con l'A.N.S.A. - Crescendo (8,15 ca.) - 11,00 La Radio per le donne - 11,34 Musica sinfonica - 12,00 Vi parla un medico - 12,10 Canzoni di Piedigrotta 1957 (Orchestra diretta da Carlo Esposito) - 12,50 «1, 2, 3... via!» - Calendario - 13,00 Giornale radio - Media delle valute - Carillon - 13,30 Album musicale - Miti e leggende (13,55) - 14,00 Giornale radio - Lirico Hora di Milano - 14,15-14,30 «Chi è di scena?», cronache del teatro - Cronache del cinema - 14,50 Le opinioni degli altri - 15,00 Parli vi parla - 17,00 Programma per i ragazzi: «La nonna». Romanzo di Bosana Nemcová. Adattamento di Carlo Bonazzi. Regia di Umberto Benedetto. (Primo episodio) - 17,50 Pomeriggio musicale - 18,00 Fantasia musicale - 18,45 La settimana della Nuova Unità - 19,00 Giovani figure del jazz: VII. Kammer Jazz - 19,15 «La vita di Giose Carducci nei luoghi, nelle testimonianze, nella poesia (III)» - 19,45 Aspetti e momenti di vita italiana - 19,50 Ritmi sudamericani - Una canzone di successo - 20,00 Giornale radio - Radiosport - 21,00 Concerto del pianista Paolo Spagnolo - 21,45 Il convegno dei cinque - 21,50 Orchestra diretta da André Koetschanz e Les Baxter - 22,15 Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24,00 Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

9,00 Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30 Gino Conte e la sua orchestra - 10,00-11,00 Appuntamento alle dieci - 11,00 Il Quartetto Cetra presenta: «Hot Club per otto con Franco e Berto Pisano, Umberto Tosoni e Max Spigner. «Viva! Istantanee sonore - 11,30 Giornale radio - «Ascoltate questa sera...» - 12,45 Scatola a sorpresa - 12,50 Il discobolo - 13,55 Oggi in vetrina - 14,00 Gioco e fuori gioco - 14,45 La vedetta del giorno - Vic Damone - 15,00 Giornale radio - Orchestra diretta da Enzo Ceragoli - 15,45 Ritmo al pianoforte - 16,00 «Tempi difficili. Romanzo di Charles Dickens. (Dodicesima ed ultima puntata)» - 16,30 Canzoni di tre città - 17,00 «Il mondo con te», di Angelo Nizza - 18,00 Giornale radio - Ballate con noi - 19,00 Galleria del Bel Canto: Anita Cerquetti, Leopold Simonau, Cesare Siepi - 19,30 Fantasia musicale - 20,00 Giungla la radio. Vecchi successi di novità da tutto il mondo - 20,00 Radiosera - 20,35 «Tavole fuori testo. Brevi ritratti di Solih Flar - 21,00 «Cento di questa canzone. Vestigia del nuovo repertorio illustrata da Michele Galdieri. Orchestra diretta da Angelo Brighida. Presentano: Isa Bellini e Corrado - Al termine: Ultime notizie - 22,00 «Le voci della fortuna». Torneo a squadre fra le regioni d'Italia. Per i colori di Abruzzo e Molise cantano Nella Colombo e Aurelio Piarro con Gorni Kramer e i suoi solisti - 22,30 «Primavera Europea. Trasmissione per gli Europei di domani - 23,15-23,30 Sbarbietto.

TERZO PROGRAMMA

19,00 Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Anno Geofisico Internazio-

nale - 19,15 Programma musicale - 19,30 La Rassegna - 20,00 L'indicatore economico - 20,15 Concerto di ogni sera - 21,00 Il Giornale del Terno - 21,30 Il corvù. Commedia in quattro atti di Henry Beque. Traduzione di Adriano Magli. Compagnia di prosa di Roma della RAI, con Rina Morelli, Anna Mastrocchi, Paolo Stoppa, Sergio Tofano, Camillo Pilotto e Achille Millo. Stasera a modulazione di frequanza del Terno Programma 18,00 «Chiara fontana, un programma dedicato alla musica popolare italiana - 18,30 Antologia - 18,50-19,15 Musica di Albini e Dvorak. Dalle ore 18,55 alle ore 6,40: «Notturno dall'Italia». Programmi musicali e notiziari trasmessi dalla Stazione di Roma 3 su kc845 pari a metri 255.

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE

RADIO SVIZZERA ITALIANA

Stazione nazionale del Monte Ceneri (kc. 557 m. 538,5 kw. 50)

7,00 Annuncio - Marcia svizzera - Dieci minuti di ginnastica. 7,15 (da Berna) NOTIZIARIO 7,20 Almanacco sonoro 7,45 Fina 11,00 (da Berna) I poemi sinfonici di Franz Liszt (II) «Lamento d'erose». Orchestra di Bernolinger diretta da Paul Burkhard. 11,20 Canto Zinka Milosov (d.) 11,45 «Una patria è forte» Conversazione in lingua francese di Charly Clerc.

12,00 (da Lugano)

Musica varia (d.) 12,29 (da Neuchâtel) Segnale orario. 12,30 (da Berna) NOTIZIARIO Segue: Fiume 12,45 Musica varia (d.) 13,00 Le vedette del buonomore Ugo Tognazzi.

13,15 Musica da camera Mendelssohn, Trio N. 1 Op. 49 in re minore; Molto allegro ed agitato - Andante con moto tranquillo - Scherzo (leggero e vivace) - Finale (Allegro assai appassionatamente). (Trio di Bolzano). (d.) 13,40 Arie antiche italiane 1. Carissimi, «Piangete, ohimè, piangete» - 2. Bononcini, «Deh, più non v'ascondete» - 3. Bassani, «Ah se tu dormi ancora» - 4. Gasparini, «Caro laccio, dolce nodo» - 5. Cherubini, «Ah! chi forse al miei». (d.) 14,00 Fina

15,15 Musica da camera Mendelssohn, Trio N. 1 Op. 49 in re minore; Molto allegro ed agitato - Andante con moto tranquillo - Scherzo (leggero e vivace) - Finale (Allegro assai appassionatamente). (Trio di Bolzano). (d.) 13,40 Arie antiche italiane 1. Carissimi, «Piangete, ohimè, piangete» - 2. Bononcini, «Deh, più non v'ascondete» - 3. Bassani, «Ah se tu dormi ancora» - 4. Gasparini, «Caro laccio, dolce nodo» - 5. Cherubini, «Ah! chi forse al miei». (d.) 14,00 Fina

POSATE
argentate 100 e 120 gr. direttamente dalla fabbrica edogeanate franco domicilio. Pagamento rateale. Garanzia ILLIMITATA
Cataloghi gratis presso:
GUSTAV EBEL & Co.
Spezial-Besteckfabrik
BOLINGEN (Germania)

TELEVISIONE
17,30 La TV dei ragazzi: a) «Elettamartino. Settimanale per i più piccoli. Pupazzi di Maria Fregio - b) Avventure di caccia. (Cortometraggio) - c) Roco lo sport: Hockey sul ghiaccio - 18,00 «Il piacere della casa». Rubrica di arredamento - 20,30 Telegiornale - 21,00 «L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi - 21,45 Assolo: Il pianoforte (Varietà musicale) - 22,50 Attualità sportiva Eurovisione - 23,15 Telegiornale (seconda edizione).

RADIO MONTECARLO

20,00 Parata di vedette - 20,30 Circolo del canzonettisti - 20,55 Aperitivo d'onore - 21,30 Avete intuizione? - 21,45 Le donne che ho amate...

15,59 (da Neuchâtel) Segnale orario. 16,00 Tà d'onore

16,30 La bottega dei coristi presentata da Vinicio Salati. 17,00 Opere notevoli di musicisti minori e opere minori di grandi maestri (6) 1. Concerto in sol minore per violino e orchestra, di Max Bruch - 2. Dodici contraddanze per orchestra, di L. van Beethoven.

17,30 Per la gioventù 1. La richiesta di personale tecnico. 2. Il magano. 3. Il giovane naturalista. 4. Democrazia e burocrazia (I).

18,00 Musica richiesta 18,30 Problemi del lavoro a) Attualità b) Problemi dell'impiegato. (Samuela Rivola). c) Lavoro e vita (Simintoni di stanchezza). (Alfonso Weber). d) Segnalazioni. (Rolando Fedele).

19,00 Intermessa musicale 1. La lavandaia del Portogallo, di André Popp - 2. Canto del battello color del cielo, di Jacobitzarr. Lawson - 3. La polca del soldino, di Hans Georg Söhns. (d.)

19,10 Comunicati - Programma serale - Segnale orario.

19,15 (da Berna) NOTIZIARIO Segue: Il Quotidiano

19,40 Profeti e cori operistici (d.) 20,00 REALTÀ DELL'ENERGIA ATOMICA Inchiesta effettuata dalla Sezione Attualità.

20,30 CONCERTO SINFONICO DELLA RADIORICHERCITA

Direzione: Leopoldo Casella. Solista: Sylvia Kind (clavicembalo). Parte prima: 1. Joh. Seb. Bach, Concerto in re minore per cembalo e archi: Allegro - Adagio - Allegro. 2. A. E. M. Grétry (clab. di Felix Metil), Tre Danze da «Céphale et Procris»: a) Tambourin - b) Menuet (Les Nymphes de Diane) - c) Gigue.

Parte seconda: 3. Ferenc Farkas, Concertino per cembalo e archi: Allegro - Andante moderato - Allegro. 4. Marcel Poot, Suite per fiati: a) Preludio - b) Allegro moderato - c) Allegro vivo e giocoso - d) Sarabanda - e) Allegro giocoso - f) Postludio.

Nell'intervallo: «BetteSera» delle letterature italiane La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso. (Bortolo Tommaso Sossi).

22,00 Posta del mondo

23,00 Notizie - 23,05 Concerto sinfonico dedicato alle opere di Bach. Direzione: Karl Ristenpart. Collaborano solisti - 23,30 Notizie - 23,40 Musica leggera - 24,00 Ultime notizie - Fina.

RADIO VIENNA II

15,45 «Voci belle, belle melodie» - 20,30 «Hörte un einem Wolf», radiodramma di Ernst Schabertreiter - 21,50 Cronisti in viaggio - 22,00 Notiziario - 22,10 Corrispondenze dall'estero - 22,16 Notizie sportive - 22,30 Lettura - 22,45 Musica organistica - 23,00 Notiziario - 23,05 Attualità - 23,15 Musica per il lavoro: notte notturno - 24,00 Breve notiziario - 6,00-6,45 Concerto orchestrale.

22,15 Melodie e ritmi

22,30 (da Berna) NOTIZIARIO

22,35 Due giuochi musicali 1. Eine kleine Nachtmusik, K. 525, di Mozart: Allegro; Romanza (Andante); Minuetto (Allegretto); Rondò (Allegro) (Orchestra da camera «Pro Musica» di Stoccarda diretta da Rolf Reinhardt) - 2. Romanza per violino e orchestra N. 1 in sol maggiore op. 40, di Beethoven (Solista: Rudolf Kückert. Orch. sinf. di Bamberg diretta da Ferdinand Leitner). (d.) 23,00 Fina

SECONDO PROGRAMMA

Modulazione di frequanza Mc/s 80,4 (Monteceneri II)

Fino alle 10,00 vedi Monteceneri.

20,00 Annuncio.

Orchestra Radiosa

20,30 LA NOSTRA ETA Cronache della vita contemporanea. Tre atti di Cesare Giulio Viola. Dalle 22,15 vedi Monteceneri.

Oggi sul Radiotelefono

1) Beromünster 5,30-6,15 Monaco - 6,15-7,30 Beromünster - 7,30-7,45 Londra - 7,45-9,00 Monaco - 9,00-10,15 Stoccarda - 10,15-14,30 Beromünster - 14,30-14,55 Monaco - 14,55-15,00 Monaco - 15,00-15,59 Monaco - 15,59-23,15 Beromünster - 23,15-1,00 Monaco.

2) Sottesa 5,30-6,00 Italia secondo progr. - 6,00-7,00 A.F.N. - 7,00-8,00 Sottesa - 8,00-8,45 Parigi III - 8,45-10,25 Lussemburgo - 10,25-11,30 A.F.N. - 11,30-12,00 Lussemburgo - 12,00-14,00 Sottesa - 14,00-15,59 Lussemburgo - 15,59-23,15 Sottesa - 23,15-24,00 Parigi I - 24,00-2,00 Parigi III - 2,00 Italia secondo progr.

3) Europa I 5,30-10,10 Vienna II - 10,10-11,45 Salisburgo I - 11,45-18,00 Vienna II - 18,00-18,45 Stoccarda I - 18,45-19,00 Berna RT: Corso di lingua inglese - 19,00-19,15 Londra - 19,15-20,00 Stoccarda II - 20,00-22,15 Monte Ceneri (II progr.) - 22,15-1,00 Vienna II.

4) Europa II 6,43-9,15 Parigi I - 9,15-9,15 Pausa - 9,18-12,30 Parigi III - 12,30-16,40 Parigi I - 16,40-24,00 Parigi III.

5) Monte Ceneri 6,40-7,00 Italia progr. nazionale - 7,00-7,45 Monte Ceneri - 7,45-8,15

Un'atmosfera di crescita e sperimentazione (1948-1962)

educative più lunghe è trasferita alle 22:00. Cresce lo spazio dedicato all'approfondimento con trasmissioni di attualità culturale come Le muse in vacanza alle 18:30 e altre sulla realtà locale (Orizzonti ticinesi alle 20:00). Occorre infine rilevare come il Radioprogramma in questi anni segnali ancora i nomi degli interpreti e dei conduttori dei singoli programmi, cosa che scomparirà parzialmente con l'avvento della radio di flusso.

⁷⁵ Briner, capo dei servizi regia del suono alla fine degli anni Cinquanta, ricoprì cariche diverse all'interno e all'esterno della radio, diventando in seguito, tra il 1966 e il 1971, capo dei Dipartimenti del musicale.

⁷⁶ TRSI, cp 11412, Intervista a Carlo Florindo Semini, in M. Horat e M. Müller (a cura di), *Il Saltamartino: I settanta anni della Radio* (2/2), 21 maggio 2002.

⁷⁷ «Per il teatro e le produzioni sceneggiate in genere, ricorderemo che la recitazione al microfono di opere del teatro di repertorio, per quanto non assuma forme di carattere specificamente radiofonico, ha sempre incontrato da noi vasto consenso e interessamento unanime specialmente per la carenza, nella Svizzera italiana, di compagnie stabili che si esibiscono in pubblico. Posta di fronte all'opportunità di supplirvi, la radio ha cercato di ispirarsi a un desiderio di qualità nella scelta». *L'orientazione del direttore della RSI all'Assemblea generale del 25 marzo 1950*, «Radioprogramma», 15 aprile 1950, 2.

⁷⁸ Alberto Perrini, *Inchiesta nel mondo della radio. Eloquenza delle statistiche*, «Radioprogramma», 11 febbraio 1950, 3. Alberto Perrini fu tra gli autori che tra gli anni Quaranta e Cinquanta ebbero un ruolo decisivo per lo sviluppo del radiodramma in Italia. Cfr. Peppino Ortleva e Barbara Scaramucci (a cura di), *Enciclopedia della radio*, Garzanti, Milano 2003, 606-607. Nell'articolo dedicato al radioteatro, Perrini rilevava che le opere italiane erano ritrasmesse in particolare da (in ordine di importanza): USA, Inghilterra, Belgio, Svizzera, Francia.

⁷⁹ Pierre Lepori, *Il teatro nella Svizzera italiana*, cit., 106 e seg.

⁸⁰ Citato in ivi, 107.

⁸¹ La prima edizione del Premio internazionale Italia è del 1949: «Si ricorderà come, nel 1948, la Radio Italiana abbia lanciato l'idea di promuovere un repertorio considerevole di opere radiofoniche, appositamente create per il microfono, nuovissimo mezzo di espressione artistica [...] A partire dal 1950, il premio sarà alternativamente attribuito ad un'opera prevalentemente musicale, negli anni pari, e ad un'opera letteraria o drammatica, negli anni dispari. I concorrenti, evidentemente, non sono i singoli compositori od autori, bensì le società di radiodiffusione, le sole che dispongono delle attrezzature tecniche necessarie per poter realizzare l'opera». (*A Palazzo Madama il secondo Premio Italia*, «Radioprogramma», 16 settembre 1950, 4).

⁸² Cfr. Carlo Castelli, *Radiodrammi*, Collana Scrittori della Svizzera italiana, 4, Elvetica, Chiasso 1968. Su Carlo Castelli cfr. pagina 38, Capitolo I.

Il musicale non comprendeva solo la trasmissione di musica, ma prevedeva conferenze e programmi di approfondimento e accompagnamento dei vari generi, come *Musica del nostro secolo*, ideato da Ermanno Briner⁷⁵ o la decennale rubrica *Interpreti allo specchio* (1962), creata ancora una volta grazie ai legami personali, in questo caso tra Carlo Florindo Semini e Gabriele De Agostini, critico musicale del *Journal de Genève*⁷⁶. Non sono da dimenticare gli interventi di spessore di Riccardo Malipiero, Giulio Confalonieri e molti altri specialisti riconosciuti, che mostrano l'intersezione inevitabile tra musicale e parlato e l'apporto fondamentale e generalizzato degli stranieri alla Radio Svizzera italiana, a dimostrazione del consapevole superamento della frontiera politica da parte della radiofonia.

3.2 I molteplici volti del teatro

Il teatro, come la musica, ebbe una grande importanza già nei primi tempi; la RSI sviluppò i contatti con la realtà locale proprio attraverso questi due mezzi privilegiati. Il consolidamento della compagnia teatrale permise lo sviluppo di questo settore, nei tre ambiti del teatro radiofonico, della rivista e varietà e del teatro dialettale, suscitando un largo consenso⁷⁷. La creazione della rubrica quindicinale *Teatro nel mondo* (1950) denota l'interesse per questo genere radiofonico. La radio non si accontentò più di attingere da produzioni esistenti ma rifletté sullo stile e sulle produzioni prettamente radiofoniche: in altri termini, si «radiofonizzò» come scrisse Alberto Perrini⁷⁸. Il rinnovamento del radiodramma (che la RSI concretizzò con la sua prima *Azione per il radiodramma* dell'ottobre 1950), s'inscriveva in un ampio movimento di rilancio dell'arte radiofonica che nel dopoguerra toccò molti Paesi⁷⁹.

I ritmi di produzione divennero sempre più intensi, con l'introduzione, sempre nel 1950, di un piano teatrale organico, sotto la direzione di Romano Calò, giunto a Lugano durante il conflitto e regista influente alla RSI fino alla morte, avvenuta nel 1952. La Compagnia teatrale di prosa della radio divenne stabile. La formazione principale, che comprendeva Maria Rezzonico, Ketty Fusco, Vittorio Ottino, Olga e Serafino Peytrignet, Fabio Barblan e Franca Primavesi, fu rinforzata da attori italiani, ingaggiati con contratti biennali. Anche l'arrivo di Francis Borghi (marito di Franca Primavesi) alla fine degli anni Quaranta, diede nuovo slancio al genere radiodrammatico, al punto che Dante Raiteri, Direttore della rivista internazionale *Radiodramma-Revue internationale d'art radiophonique*, creata nel 1949, si felicò per i risultati raggiunti, grazie, si affermava, all'esperta guida di Felice Filippini e all'accorta regia di Borghi:

«La stazione del Monteceneri e con essa la Svizzera è attualmente all'avanguardia in Europa per quanto riguarda il radioteatro, e ciò balza evidente a quel lettore che scorre i settimanali radiofonici delle varie nazioni»⁸⁰.

Nel 1956 la RSI vinse il prestigioso Premio Italia⁸¹ con *Ballata per Tim pescatore di trote* di Carlo Castelli⁸². È però in particolare con Borghi che si sviluppò tale genere, con una sessantina di lavori teatrali che permisero anche un proficuo scambio con Beromünster, Sottens e la

RAI. Anche in questo caso, come nel resto della programmazione radiofonica, si instaurò l'idea del ciclo, della serialità. Un esempio: *Il più bel racconto del mondo*, creato nel 1954 con l'intento di far conoscere al grande pubblico la novellistica mondiale raccolse pareri molto favorevoli da parte degli ascoltatori⁸³. Si susseguirono le sperimentazioni, facilitate dalla possibilità di registrare gli spettacoli dalla fine degli anni Cinquanta⁸⁴. Furono così create le «fantasie radiofoniche», intrecci di dialoghi tra il reale e il fantastico, canzoni, azioni rapidissime, con l'intento di divertire il pubblico. Si pensi al famoso *Sirenette*, spettacolo di varietà musicale, creato da Paggi e Giuseppe Albertini. Le fantasie furono forse una tra le prime sintesi tra varietà e rivista, due generi che, ben distinti all'inizio, acquisirono notorietà anche nella radiofonia subito dopo la Seconda Guerra mondiale, avvicinandosi sempre più. La tradizionale rivista, prettamente comica, aumentò le parti musicali scivolando verso il varietà, meno legato a un intreccio narrativo e composto da una giustapposizione di canzoni e battute umoristiche. Le forme di spettacolo seriale, a puntate, formatesi attorno alla figura di un animatore e con un susseguirsi di sketch, canzoni, storielle, poterono svilupparsi anche grazie alla diminuzione dell'aspetto di «moralità» che aveva contraddistinto la radio dell'anteguerra e che limitava gli interventi comici a conversazioni umoristiche: si ricordino Toddi (Pietro Silvio Rivetta) e Angelo Frattini, *vedette* della RAI e presenza qualificante nelle trasmissioni di intrattenimento della Radio della Svizzera italiana.

Il ritmo di produzione, molto intenso e continuo, mutò la presenza delle attrici e degli attori radiofonici sul territorio. Per molto tempo la radio aveva concesso una libertà d'azione quasi assoluta ai suoi dipendenti — ciò che aveva portato ad esperienze significative come il teatro Prisma⁸⁵. Con l'aumento delle esigenze radiofoniche e di una certa «aziendalizzazione», il margine di manovra si ridusse, rendendo più difficoltose le iniziative, tra le quali alcune sviluppate da Alberto Canetta che proprio in quegli anni aveva integrato il teatro radiofonico per poi diventare uno dei protagonisti della vita teatrale della Svizzera italiana⁸⁶.

Due generi teatrali riuscirono tuttavia a mantenere un contatto diretto con il pubblico: il primo fu il varietà, appuntamento settimanale sovente registrato sul palcoscenico. Buona parte del nucleo stabile degli attori, che ruotava attorno all'organizzazione di Giuseppe Albertini⁸⁷, proveniva dall'Italia e in particolare dalla RAI. Tra i protagonisti più regolari si trovano Walter Marcheselli, Fausto Tommei, Raniero Gonnella, Liliana Feldmann e Battista Klainguti. Furono anni di presenza costante ai microfoni della RSI dei grandi nomi delle stagioni teatrali e televisive italiane, spesso ai loro esordi: Ugo Tognazzi, Ernesto Calindri, Delia Scala, Walter Chiari, Alberto Sordi, il Quartetto Cetra, Johnny Dorelli e molti altri giungevano con regolarità a Lugano⁸⁸.

Al contrario della musica, ma similmente al parlato (come si vedrà), anche per il teatro si instaurarono dunque dei solidi e costanti rapporti tra la RSI e l'Italia, favoriti in un primo tempo non solo dalla comunanza linguistica e culturale, ma anche dalla fama che Radio Monte Ceneri aveva costruito durante il conflitto⁸⁹, e dalle difficili condizioni economiche dell'Italia subito dopo la fine della guerra.

⁸³ Francesca Cassola, *L'esperienza drammaturgica nell'emittenza radiofonica della Svizzera italiana*, Tesi di laurea, Università cattolica del Sacro Cuore di Brescia, 2002–2003, 55–56.

⁸⁴ «[...] abbiamo anche fatto cose divertenti, la rivista, prima degli anni 60. Venivano da Milano illustri attori di rivista tipo Vito Molinari, Giovannini e Garinei, Tognazzi, al pianoforte ripetevamo le musiche attuali del momento e sopra c'erano le canzonette ideate dagli autori. Bisognava essere davvero bravi perché si è andati in diretta fino alla fine degli anni 50» (Ketty Fusco citata in Francesca Cassola, *L'esperienza drammaturgia*, cit., 88).

⁸⁵ Pierre Lepori, *Il teatro nella Svizzera italiana*, cit., 110–25. Sul contatto diretto con il territorio cfr. anche la testimonianza di Liliana Feldmann: «Avevamo anche formato una compagnia per la Casa d'Italia e abbiamo dato delle commedie [...] su a Castagnola ai piedi del Brè e al teatro della Casa d'Italia». [Frama Film, Vernate, cassetta 18, Intervista di Victor Tognola a Liliana Feldmann, Milano, 12 luglio 2006. Ringrazio Victor Tognola per avermi consentito di ascoltare i documenti integrali utilizzati per il documentario *Radio Monteceneri* (settembre 2007)].

⁸⁶ Alberto Canetta (1924–1987). Formatosi a Milano raggiunse poi la compagnia di prosa della radio italiana, diretta dal famoso regista Enzo Ferrieri. Se le sue prime collaborazioni con la RSI risalgono ai primi anni del dopoguerra, approdò stabilmente alla Radio solo alla metà degli anni Cinquanta. Nei trent'anni successivi fu attore, autore, regista e creatore di diverse esperienze teatrali nel Ticino (cfr. Pierre Lepori, *Alberto Canetta. La traversata del teatro*, Editions Kultur Verlag/Casagrande, Basel-Bellinzona 2007).

⁸⁷ Responsabile dello sport, Albertini aveva compiuto gli studi a Roma e conosceva molto bene il mondo dell'intrattenimento.

⁸⁸ Cfr. anche Francesca Cassola, *L'esperienza drammaturgica*, cit., 56–57.

⁸⁹ «Per noi da Milano era un po' come ascoltare radio Londra. Agganciarci a Radio Monte Ceneri era un segnale di libertà... per sentire delle voci al di fuori della guerra, una voce che dicesse una verità [...] Lo stesso senso di libertà che ho provato io arrivando a Radio Monte Ceneri». (Frama Film, Vernate, cassetta 18, Intervista di Victor Tognola a Liliana Feldmann, cit.).

⁹⁰ Sergio Maspoli (1920–1987), iniziò la sua collaborazione con la radio nel 1939. Nel 1966 diventa il capo dei settori Dialetto e Ricreativo fino al suo pensionamento, nel 1985. Nel 1982 gli fu attribuito il Premio Boissano come autore, regista e promotore, attraverso la radio e la televisione, di uno dei dialetti italiani. Cfr. anche Fernando Grignola, *Sergio Maspoli. Un ricordo di Fernando Grignola*, «Il nostro teatro», n. 1, 1998, 7–10.

⁹¹ Cfr. Matteo Casoni, «La Domenica popolare». *Aspetti di un genere: il radioteatro di Sergio Maspoli*, Mémoire de licence, Université de Fribourg, 2001.

⁹² Eros Bellinelli (1920), redattore del giornale *Libera Stampa* (1942–46), cofondatore, segretario e giudice del premio letterario *Libera Stampa* e cofondatore delle edizioni Pantarei (1965). Collaboratore della Radio e Televisione della Svizzera italiana dal 1941.

⁹³ Bixio Candolfi (1919), docente di lingue, fondatore del Circolo del Cinema di Chiasso e membro della Federazione svizzera dei Cineclub e della Commissione federale del cinema, collaborò dal 1942 alla radio, diventando nel 1963 consulente della televisione e in seguito (1967) capo dei programmi culturali televisivi e Direttore dei programmi radiotelevisivi (1977–1985).

⁹⁴ Indicativa la testimonianza di Eros Bellinelli: «Alle venti passavano letture di mezz'ora di libri di grandi autori. Mi ricordo di aver letto settimana dopo settimana un libro di Beppe Oreste... di concetto filosofico, capitolo per capitolo, e —ricordo— con grande attenzione di moltissimi ascoltatori. Mi ricordo una lettera di Giuseppe Lepori, Consigliere di Stato, che sottolineava la qualità di questo programma. La radio era veramente un momento di ascolto. Aveva per dirla secondo concetti di libero mercato una clientela sicura» (Intervista di Elena Spoerl a Eros Bellinelli, Banco, 26 aprile 2001).

⁹⁵ Su *Radioscuola* cfr. pagine 26–27, Capitolo I.

⁹⁶ *Radio educativa*, in *Un anno di attività alla RSI*, «Radioprogramma», 7 aprile 1951, 5.

⁹⁷ «Lo sviluppo preso dai programmi di cultura rappresenta il fatto più significativo nella nostra storia radiofonica. La RSI è stata presente ai principali fatti di cultura del tempo, intesa (sic) soprattutto a trascriverne la materia —non sempre facile né di scorrevole ascolto— in soluzioni in cui venisse concessa una forma di superiore svago, di nobile trattamento» (*Un anno di attività alla RSI*, «Radioprogramma», 31 marzo 1951, 2).

Un altro genere di teatro radiofonico che sviluppò una costante interazione con il pubblico fu il radioteatro dialettale. Presente dagli esordi della radio, ne costituì per certi versi un ambito originale sia per la sua natura intrinsecamente regionale, sia perché fu alla base dello sviluppo del teatro dialettale nella regione. La *Domenica popolare*, creata nel 1945, e il suo più acclamato autore Sergio Maspoli divennero presto un immancabile appuntamento radiofonico. Attivo alla radio e alla televisione dal 1940 al 1985, quando, andato in pensione, sarà sostituito da Fernando Grignola, Maspoli⁹⁰, oltre alla produzione televisiva, alla poesia e ai racconti in dialetto, scrisse e diresse, con pugno di ferro, oltre 1.500 radiocommedie; contraddistinte da una bonaria critica sociale⁹¹.

3.3 Dalla cultura formativa alla cultura informativa

All'inizio degli anni Cinquanta, la maggior parte del parlato era ancora riservata a trasmissioni culturali, organizzate e prodotte, tra gli altri, da due protagonisti delle attività culturali della Svizzera italiana: Eros Bellinelli⁹² e Bixio Candolfi⁹³. Nel corso del decennio si tracciarono una serie di cambiamenti, affinando la programmazione. Le trasmissioni culturali di chiara valenza formativa continuarono ad avere un grande peso: conferenze, corsi, letture ad alta voce di testi classici della letteratura o della saggistica⁹⁴. Rispondevano all'«imperativo educativo» trasmissioni quali i programmi «per l'infanzia» (*Radio-scuola*⁹⁵, *Per i Giovani* e anche, malgrado l'aspetto ricreativo, il *Sabato dei ragazzi*), *Ora della donna* e *Educazione e Lavoro*⁹⁶. Si voleva inoltre proporre la radio anche come vero e proprio centro culturale dal quale irradiare su tutto il territorio, come palesato dalle varie iniziative, musicali, artistiche e più generalmente culturali che coinvolgevano indirettamente o direttamente la radiofonia. Furono però sempre più strutturati momenti definibili di cultura informativa⁹⁷, quali le rassegne stampa, settimanali e mensili, e le trasmissioni sull'attualità culturale (*Arte e Vita*, *Attualità culturali*, *Giovedì letterario*,...).



Bixio Candolfi ideò, tra le varie trasmissioni, i *Corsi serali* che andarono in onda dal 1946, riportando un notevole successo di pubblico. Fonte: Archivi RSI.

Promossi nel 1946 da Bixio Candolfi, i *Corsi serali*, ai quali si aggiunsero pochi anni dopo i *Corsi di cultura* (suddivisi in «scientifici» ed «estetici»⁹⁸) mostravano inoltre l'intenzione del medium, ribadita dall'esperienza dell'*Università radiotelevisiva internazionale*, di fungere anche da Università popolare. Mentre i *Corsi serali*, trasmessi il martedì, rimasero di più ampia divulgazione⁹⁹, i *Corsi di cultura*, in onda il venerdì, si rivolgevano esplicitamente a un «ceto di ascoltatori più elevato di quello dei corsi serali»¹⁰⁰, in una sorta di complementarità, non esente ancora una volta da una forma di paternalismo nei confronti del pubblico, che ricordava la struttura pedagogica sviluppata alla BBC, a sua volta applicata da altre radio europee tra cui la RAI.

I *Corsi* perdurarono negli anni Sessanta, assumendo la forma di veri e propri cicli di lezioni variabili di numero (da due, fin oltre venti); continuarono a essere tenuti da docenti —liceali e universitari— o letterati, sia svizzeri sia italiani, con una chiara prevalenza dei primi nei corsi serali e dei secondi nei corsi culturali¹⁰¹. Le trasmissioni, che vennero anche sperimentate nella prima televisione, non erano un vero e proprio «prodotto radiofonico». Evoluzione delle conferenze radiofoniche degli anni Trenta, a loro volta mutate dai tradizionali interventi culturali pubblici, riproducevano il medesimo passaggio scritto-orale-scritto: dapprima scritti, venivano letti al microfono o dagli intellettuali stessi o da lettori professionisti; poi, seguendo un sistema in uso all'epoca, spesso riprodotti nel *Radioprogramma*¹⁰² (abitudine che risaliva ai primi anni Trenta) o nelle riviste e giornali locali, o ancora pubblicati, sia per volontà degli autori stessi sia per iniziativa degli organizzatori radiofonici. Sulla scia delle Edizioni della Radio Italiana¹⁰³, alcune serie di conferenze furono pubblicate presso le Edizioni La Scuola: nel 1955, apparvero le otto lezioni del ciclo *Biblioteche di scrittori*, curate, tra gli altri, da Riccardo Bacchelli, Aldo Borlenghi, Gabriele Fantuzzi, Cesare Segre e Maurizio Vitale. La medesima operazione si ripeté l'anno seguente con le *Celebri polemiche letterarie*; anche in questo caso i collaboratori erano grandi nomi della cultura italiana: Eugenio Garin, Mario Apollonio, Maurizio Vitale, Cesare Segre, Maria Corti, Luciano Anceschi, Roberto Rebora, Ferruccio Ulivi e altri. Ultima pubblicazione scaturita dai *Corsi di cultura* fu *Il giornale letterario in Italia*, del 1960, che vide la partecipazione di Aldo Borlenghi, Adriano Soldini, Bortolo Tommaso Sozzi, Ferruccio Ulivi, Giansiro Ferrata e Pio Fontana. Seppure in maniera sporadica, la tradizione della pubblicazione delle conversazioni radiofoniche non si perse nel corso degli anni¹⁰⁴. Questa prassi —che sembra voler rimediare alla labilità radiofonica e rimanda all'idea della cultura come necessariamente scritta— era aiutata dall'utilizzo di un linguaggio radiofonico serio, a volte solenne, che ricalcava lo stile di una lezione¹⁰⁵ e che richiedeva la partecipazione di specialisti di una disciplina.

L'ennesimo abbinamento tra scrittura e radiofonia può anche però essere interpretato tenendo presente l'idea forte di una netta separazione tra politica e cultura, in una radiofonia nazionale dove l'informazione e il dibattito politici stentavano a farsi largo al microfono e nella quale gli uomini politici intervenivano quasi esclusivamente in veste di educatori civici¹⁰⁶. Si può dunque supporre che esistessero anche delle strategie di controllo, modificate rispetto al

⁹⁸ Si intendeva con questo secondo termine tutto ciò che rientrava nelle discipline umanistiche: cfr. *L'orientazione del direttore della RSI all'Assemblea generale del 25 marzo 1950*, «Radioprogramma», 15 aprile 1950, 2. I corsi scientifici furono introdotti nel 1949.

⁹⁹ «Questi corsi [i corsi serali] si propongono di introdurre, di avviare gli ascoltatori alla conoscenza e allo studio di determinati problemi; se ci si consente un'immagine, di abbattere gli alberi, di spianare il terreno per permettere il sorgere di costruzioni (che potrebbe essere quella tentata nei corsi di cultura del venerdì), tutt'al più di già lasciarne intravedere le fondamenta» (*Corsi serali del martedì*, in *Questa stagione invernale*, «Radioprogramma», 11 novembre 1950, 2).

¹⁰⁰ *Corsi serali e corsi di cultura*, «Radioprogramma», 19 aprile 1950, 3.

¹⁰¹ Nel 1947, afferma Filippini, di 34 collaboratori ai corsi, dieci erano italiani: Giacomo Devoto, Gaetano Salvemini, Pier Riccardo Malipiero, Vito Pandolfi, Giancarlo Vigorelli, Ugo della Seta, Vittorio Sereni, Aldo Borlenghi, Carlo Bo, Eugenio Garin, Attilio Nobile Ventura.

¹⁰² Il ruolo del *Radioprogramma* in questi corsi è duplice: da un lato si pubblicano i corsi, dall'altro il giornale diventa un vero e proprio supporto per la lezione stessa, in particolare se scientifica, con foto e spiegazioni approfondite.

¹⁰³ Le edizioni della RAI si potevano del resto acquistare ordinandole presso l'amministrazione del *Radioprogramma* (cfr. *Le attività editoriali della Radio Italiana*, «Radioprogramma», 8 agosto 1953, 2).

¹⁰⁴ Si pensi alle edizioni Pantarei, create da Eros Bellinelli che pubblicarono nel 1966 le conversazioni di Luigi Ambrosoli e Ferdinando Vegas il *Mondo dell'antepace* e nel 1982 le cinquanta trasmissioni divulgative *Viaggio nella letteratura italiana* di Sergio Antonielli, andate in onda nella trasmissione la *Giostra dei libri*. Diverse le pubblicazioni coeve relative ai grandi nomi della cultura italiana; una per tutte: Franco Fortini, *Breve secondo Novecento*, Editori di comunicazione Lupetti-Piero Manni, Milano-Lecce 1998. Il libro raccoglie una serie di conversazioni tenute nel 1984 da Fortini alla Radio della Svizzera italiana nell'ambito della rubrica la *Selva letteraria*.

¹⁰⁵ Sul tipo di lingua utilizzata dagli intellettuali alla radio, in special modo dei letterati ticinesi cfr. Elena Spoerl-Vöggtli, *La Svizzera italiana nei suoi scrittori. Un punto di vista particolare: la RSI negli anni Cinquanta*, Memoria di licenza, Università della Svizzera italiana, 2001. Una sintesi di questo lavoro si trova in «Quarto», rivista dell'Archivio svizzero di letteratura», 18, ottobre 2003, 98-103.

¹⁰⁶ Si possono ad esempio citare le varie trasmissioni sul lavoro tenute da Guglielmo Canevascini, membro dell'esecutivo cantonale, che sfociarono in una serie di pubblicazioni.

¹⁰⁷ 1954 un anno di programmi alla RSI, «Radioprogramma», 26 marzo 1955, 3.

¹⁰⁸ Luciano Moroni Stampa (1918–1992), paleografo, tra le altre cose nel 1957 pubblicò il *Codex palaeographicus Helvetiae subalpiniae* (cfr. Mario Agliati, *Un caro amico e un grande studioso. Memoria di Luciano*, «Il Canto-netto», XI, 2, ottobre 1993, 38–44).

¹⁰⁹ Si veda in questo senso lo studio su uno tra i più assidui e longevi collaboratori della Radio della Svizzera italiana Sabina Martinoni, *Piero Bianconi e la sua collaborazione con la Radio della Svizzera italiana (1938–1982)*, Mémoire de licence, Université de Fribourg, 2001.

¹¹⁰ Cfr. ad esempio *Momenti di storia ticinese*, «Radiotivù», 18 marzo 1961, 3.

¹¹¹ Alla *Costa dei Barbari* partecipò in svariate occasioni Bruno Migliorini durante gli anni Sessanta (Cfr. «Lingua Nostra», LXVI, Firenze 2005). Migliorini frequentò in diverse altre occasioni la RSI e il Ticino. In collaborazione con Giuseppe Mondada, pubblicò nel 1951 una *Grammatica italiana per le scuole maggiori e i ginnasi del Canton Ticino* (Locarno, Carminati) ristampata nei vent'anni successivi.

periodo precedente, ma sempre chiaramente presenti, che si accentuarono per certi versi nel momento di inevitabile incontro tra cultura e attualità in un momento di forte effervescenza sociale, alla fine degli anni Sessanta.

Se i *Corsi* perdurarono per oltre un decennio, si cercò tuttavia di ridefinirne alcuni aspetti stilistici. Già nel 1954 si annunciava una nuova formula per i *Corsi serali*: il colloquio fra il redattore e «un interlocutore che, nei panni dell'ascoltatore sprovveduto, interveniva a chiedere delucidazioni, schiarimenti ulteriori, spiegazioni di termini e di concetti»¹⁰⁷. Esempio di una formula dialogica vincente fu, per durata e apprezzamento da parte del pubblico, la trasmissione *Momenti di storia ticinese*, con la partecipazione degli accademici milanesi Gianluigi Barni e Giampiero Bognetti, coadiuvati da Luciano Moroni Stampa¹⁰⁸. Per più di un decennio, la trasmissione trattò diffusamente temi storici legati alla realtà ticinese (o più generalmente insubrica) avvalendosi della presentazione di un documento da parte di Moroni Stampa.

Costa dei Barbari

Rubrica dedicata alla lingua italiana nei suoi vari aspetti, dalla storia all'attualità, dalla grammatica all'onomastica, dai rapporti con le altre lingue, alle istituzioni che si occupano della sua salvaguardia e della sua promozione. Trasmissione della durata di circa mezz'ora, animata, nella sua versione definitiva, a tre voci. La *Costa* è stata inventata da Bixio Candolfi e Gabriele Fantuzzi. Dopo un periodo di assestamento, la trasmissione è stata condotta fino al termine da Flavia Soleri, Febo Conti e Luigi Faloppa. Nel 2001 sono subentrati a Candolfi come autori Giorgio Passera e Rolf Schürch.

Diviso in varie rubriche, a volte affidate a linguisti di fama, il programma si è sempre contraddistinto anche per una grafica sonora innovativa e brillante.

È stata una delle trasmissioni della RSI di maggior successo e longevità: è infatti nata nel 1959 e ha terminato il suo ciclo alla fine di dicembre del 2008. La formula che l'ha caratterizzata è stata sempre la medesima: da un lato il rigore dei contenuti, dall'altro la leggerezza della forma. Continuo e proficuo il contatto con gli ascoltatori, che hanno arricchito la trasmissione inviando domande, critiche e segnalazioni. Nel 2009 è stata sostituita dalla striscia quotidiana intitolata il *Grillo*.

 DVD La prima puntata della *Costa dei Barbari*, andata in onda il 7 ottobre 1959 (Teche RSI, cp 8434).

La partecipazione di più animatori alla stessa trasmissione modificò parzialmente anche la lingua utilizzata, che nel tempo, come del resto la lingua scritta, assunse modi più informali¹⁰⁹, che permettevano sia un'espressione più esplicita delle opinioni sia una commistione dei generi, con la maggiore presenza di momenti di vivace intrattenimento nelle trasmissioni culturali. L'utilizzo dell'intrattenimento anche come mezzo educativo, come più volte caldeggiato¹¹⁰, era già presente in alcuni programmi a cavallo degli anni Cinquanta: i varietà di Toddi sulle parole difficili, o ancora il *Gioco delle date*, un «divertimento storico, cronachistico e curioso» che presentava in trenta minuti un breve profilo biografico di vari uomini famosi in campo letterario e politico. La più originale e longeva trasmissione di questo genere (trasmessa fino al dicembre del 2008) fu però la *Costa dei Barbari*, «guida pratica, scherzosa, per gli utenti della lingua italiana», nata nel 1959 dalla collaborazione tra Bixio Candolfi e Gabriele Fantuzzi¹¹¹ (da qui lo pseudonimo Franco Liri, che ammiccava alla valuta di corso legale dei due Paesi di origine degli autori). La *Costa* fu elaborata prendendo spunto da alcune trasmissioni radiofoniche ita-

liane dell'epoca, tra cui il *Ripetente*, animata da Febo Conti¹¹². Lanciata nell'ottobre del 1959 fu dapprima condotta da Febo Conti, Franca Primavesi, Giovanni Bertini e Luigi Faloppa. In poco tempo, il terzetto — che animerà la *Costa* per i decenni successivi — si stabilizzò: Febo Conti e Luigi Faloppa rimasero, raggiunti da Flavia Soleri. La trasmissione mantenne fino alla fine gli animatori, la struttura, la sigla di apertura e di chiusura (ideate rispettivamente da Jerko Tognola e Gianni Trog). Gli ascoltatori parteciparono sin dall'inizio attraverso la classica formula della corrispondenza¹¹³.

¹¹² Sulle attività radiofoniche di Febo Conti cfr. la sua testimonianza in Ada Ferrari e Gaia Giusto (a cura di), *Milano città della radiotelevisione 1945-1958*, Franco Angeli, Milano 2000, 127-128.

¹¹³ Cfr. anche TRSI, cp 36297, Intervista a Luigi Faloppa, in M. Horat e Mino Müller (a cura di), *Il Saltamartino: La storia della costa dei barbari*, 30 settembre 2006.

¹¹⁴ Si pensi ad *Attualità culturali*, in seguito *Mosaico culturale* (1948).



La *Costa dei Barbari*, «guida pratica, scherzosa, per gli utenti della lingua italiana». Da sinistra a destra: Flavia Soleri, Febo Conti e Luigi Faloppa. Fonte: Archivi RSI.

Presenti in minima parte già negli anni Trenta e sviluppatasi nel decennio successivo¹¹⁴, a cavallo degli anni Sessanta i programmi di attualità culturale assunsero maggiore importanza. Si fece sempre più largo l'idea di pezzi «brevi e nervosi», che significavano il lento ma inesorabile passaggio verso forme di cultura informativa, a scapito della cultura con una forte connotazione scolastica. La presentazione nel 1968 della trasmissione *Diario culturale* è dichiarativa delle nuove interpretazioni della cultura alla radio:

¹¹⁵ «Questo il compito del Diario culturale: sollecitare quotidianamente l'ascoltatore al contatto con il mondo dei libri, con le arti figurative, con la cronaca musicale, tramite brevi documentazioni: aggiornare il pubblico su quei fatti culturali che le nostre rubriche specializzate analizzeranno poi più profondamente» («Radiotivu», 7-12 gennaio 1968, 8). La trasmissione andava in onda alle venti sul secondo programma.

¹¹⁶ Adriana Ramelli, *La nostra lingua*, «Radioprogramma», 26 maggio 1951, 1.

«Quale la funzione del «Diario culturale» nel mosaico delle rubriche radiofoniche riservate alla cultura? All'ascoltatore che si è posto questo interrogativo ricordiamo senz'altro l'evoluzione costante della società contemporanea, la posizione dell'uomo di oggi in rapporto al tempo, la velocità con cui si acquistano e si consumano anche i contributi culturali. La diffusione della cultura ha scoperto nuovi canali, nuove forme: le sue prospettive si sono fatte più immediate»¹¹⁵.

Il consumo veloce dell'informazione, se non ancora la mercificazione del sapere, stava diventando il nuovo paradigma della cultura radiofonica.

4 In equilibrio tra frontiere culturali e politiche

La Radio della Svizzera italiana fu dagli esordi una radio di frontiere. Sorta grazie al forte federalismo linguistico elvetico, dovette immediatamente confrontarsi con un triplice dilemma: radio di servizio pubblico e dunque di monopolio nazionale, aveva il compito di promuovere l'apertura e la conoscenza di tutte le aree culturali svizzere; unica solida istituzione culturale della regione doveva assumersi la promozione e la difesa della cultura italiana; radio di una minoranza linguistica, non solo esprimeva il suo sentimento di appartenenza a un'area culturale che travalicava abbondantemente i confini politici, ma dovette subito attingere alla realtà culturale d'oltre frontiera. La necessità di un mantenimento degli equilibri tra queste diverse frontiere fu subito chiara; malgrado la variazione delle difficoltà a dipendenza della temperie culturale e politica.

4.1 Difesa della lingua, valorizzazione del dialetto e identità

Nel maggio 1951, Adriana Ramelli, direttrice della Biblioteca cantonale di Lugano, si espresse nel *Radioprogramma* sulla questione linguistica. Deplorando la poca attenzione dei ticinesi che incitavano i figli a imparare altre lingue, ma non ad approfondire la propria, a danno della difesa della lingua italiana, spronò a «bandire una crociata [scolastica] in favore della nostra lingua, nel senso che proprio dalla scuola i giovani abbiano ad attingere non soltanto la conoscenza ma anche l'amore e la fierezza di questa nostra bellissima lingua che è la voce di una civiltà e di una stirpe. Perché è inutile difendere la fisionomia del paesaggio, proteggere il nostro patrimonio spirituale se non si infonde nei giovani la fierezza della lingua che di questo nostro patrimonio è l'elemento primo ed essenziale». Sarebbero stati sufficienti alcuni anni, concludeva, per far accadere il miracolo, sintetizzato in un gesto emblematico compiuto da un ragazzo che, tornando da scuola, strappa il cartello scritto in «lingua straniera» — e non può che designare il tedesco — affisso sulla porta di una piccola bottega¹¹⁶. Questo breve passo riassume chiaramente la questione della lingua nella Svizzera italiana tra la necessità di aprirsi agli altri idiomi nazionali e la paura di perdere il proprio.

La questione linguistica era dunque fondamentale per una radio di servizio pubblico diretta verso una minoranza e si espresse in due direzioni: la promozione e la difesa della lingua italiana e

l'utilizzo mirato, ma regolare, del dialetto. La difesa della lingua italiana si era posta già negli anni Trenta, nonostante le difficoltà date dalla necessità di distinguere lingua e cultura italiane da qualsiasi ammiccamento al fascismo. I contatti con l'EIAR prima e la RAI poi, infatti furono anche finalizzati a questo scopo. Nel 1947 Giacomo Devoto curò una serie di dieci trasmissioni, la *Cura della lingua italiana*¹¹⁷, intesa non come ornamento del pensiero, ma come elemento inseparabile da esso: «Pensar bene è la prima condizione perché la cura della lingua abbia un senso»¹¹⁸.

La tutela dell'italiano, largamente presente nei temi delle trasmissioni culturali, era ripresa anche negli interventi ufficiali dei politici¹¹⁹ e si associava spesso con la difesa dell'italianità¹²⁰. Verso la fine degli anni Sessanta ci si riferì sempre più alla «germanizzazione» che, si diceva, il Cantone stava subendo¹²¹. La doppia trasmissione *Dagli amici del Sud e Dagli amici del Nord*, condotta da Guido Calgari¹²² e voluta espressamente come trasmissione di contatto con i confederati, affrontò con regolarità questo tema, non tralasciando, elemento originale del pensiero calgariano, l'apporto eventuale dell'immigrazione italiana a questa lotta. In una puntata di *Dagli amici del Nord*, intitolata *Italianità... ma cos'è?*, andata in onda nel 1969¹²³, Calgari, esprimendo un malessere che coinvolgeva buona parte del mondo intellettuale locale, si espresse sull'italianità che si riteneva incrinata da fenomeni preoccupanti come l'appiattirsi della scuola su modelli svizzero tedeschi, l'abbandono delle università italiane da parte degli studenti ticinesi, l'affermarsi di termini di derivazione tedesca nella pubblicità e nella corrispondenza commerciale, ma anche la negligenza e il disinteresse del mondo culturale italiano per il piccolo Cantone. Como e Chiasso, affermava, erano indiscutibilmente lombardi entrambi, ma ormai sembravano due mondi diversi per costruzioni, concezioni, lingua, mentalità. E Chiasso era ormai l'immagine degli altri centri del Ticino nei quali la prosperità era andata a scapito delle tradizioni, del carattere e a vantaggio di un internazionalismo materialmente e moralmente insidioso. La Svizzera italiana, a parere di Calgari, opponeva una resistenza minima e dunque la pressione esterna rischiava di soffocarla facendone sparire l'identità politica e morale. È pur vero, aggiungeva, che gli intellettuali ticinesi non facevano nessuno sforzo per interagire con «gli ospiti stabiliti nel nostro Paese», riferendosi alle comunità germanica e svizzero tedesca residenti nella regione.

Un'altra lingua, con un forte valore identitario e sociale¹²⁴, era però regolarmente presente sulle onde della RSI: il dialetto. Negli anni Trenta, il dialetto lombardo — non solo ticinese, ma anche milanese, complice Delio Tessa e i poeti del capoluogo invitati con regolarità alla radio — era presente nelle trasmissioni culturali di Radio Monte Ceneri, in un periodo in cui il regime fascista disdegnava tali manifestazioni regionali¹²⁵.

Negli anni Cinquanta e Sessanta, il dialetto era ben vivo alla radio in particolare in tre ambiti: la composizione letteraria, soprattutto la poesia, la commedia dialettale e l'intervista; si assisteva ad esempio con regolarità al fenomeno dell'intervistatore che, cominciato in italiano il colloquio, passava poi velocemente al dialetto per adeguarsi all'intervistato, come ben mostrano alcune puntate di *Orizzonti ticinesi*¹²⁶.

¹¹⁷ FNS, *Documenti storici della radio*. RSI — parlato, 25.

¹¹⁸ CD *Echo der Schweiz*, brano 27.

¹¹⁹ Intervento di Giuseppe Lepori, in Fonoteca Nazionale Svizzera e SSR, *Archivi della Radio Svizzera (1932–1956)*. Monte Ceneri: suoni della storia, CD, 1993, sesta parte, primo brano: per il 30.mo della Pro Ticino di Zurigo, 1950.

¹²⁰ «Il paese svizzero italiano non ha un istituto superiore di studi, non grandi giornali, né teatri e orchestre dall'attività organica. Di conseguenza, la Radio vi sostiene il compito di massima occasione spirituale per le forze creative del paese, da un lato, e per gli ascoltatori svizzero italiani, dall'altro. [...] ne consegue che l'attività della RSI è anche regolata da preoccupazioni le quali, nel vasto quadro della patria, acquistano un rilievo singolare, squisitamente politico: tanto più quanto si pensi che la nostra voce, di lingua italiana ma di ispirazione elvetica, ascoltata in Italia, traduce valori e ispirazioni del paese intero» (*I nuovi programmi 1952–53*, «Radioprogramma», 1° gennaio 1952, 2).

¹²¹ Questa paura non era nuova, ma risaliva all'inizio del Novecento. Cfr. Silvano Gilardoni, *Italianità ed elvetismo nel Canton Ticino negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1909–1914)*, «Archivio Storico Ticinese», 1971 (estratto) e Simone Agustoni, *Crise et rédéfinition d'une identité: aspects du discours politique et culturel au Tessin au début du xxe siècle*, Mémoire de licence, Université de Lausanne, 2002.

¹²² Sull'italianità di Guido Calgari cfr. Matteo Notari, *Gli intellettuali ticinesi nella società in cambiamento: Guido Calgari e l'impegno per la difesa dell'italianità (messaggi e modi di diffusione '50–'60)*, Mémoire de licence, Université de Fribourg, 2006.

¹²³ ARSI; cp 26758, *Italianità... ma cos'è?*, *Dagli Amici del Sud*, 29 marzo 1969. In effetti, Calgari riprendeva parzialmente una precedente puntata trasmessa nel 1964.

¹²⁴ Sandro Bianconi parla della dialettofonia come obbligatorietà sociale ancora potente e attiva nel Ticino alla fine degli anni '70. Sandro Bianconi, *Lingue di frontiera. Una storia linguistica della Svizzera italiana dal medioevo al 2000*, Casagrande, Bellinzona 2001.

¹²⁵ Cfr. Nelly Valsangiacomo, *Dall'intellettuale educatore all'opinionista. La presenza degli italiani nelle trasmissioni di cultura della Radio della Svizzera italiana (1932–1970)*, Prima parte: *Tra cultura apolitica e discorso militante. La Radio Svizzera italiana durante il fascismo*. Rapporto finale della Borsa di ricerca per ricercatori avanzati assegnata dal Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino, [datt.], agosto 2008.

¹²⁶ Un esempio: TRSI, cp 343, *Orizzonti ticinesi*, 12 settembre 1952. Analizzato in Cecilia Waldvogel, *La «sfera privata» in radio (1950–1970)*, Memoria di licenza, Università della Svizzera italiana, [s.d.].

¹²⁷ Cfr. Ulisse Pocobelli, «Radioprogramma», 30 settembre 1940, 4.

¹²⁸ «I programmi di ricreazione dialettale si sono come per il passato concentrati nella «Domenica popolare» la cui attività suscitò interessamento e richieste di copioni un po' ovunque, da parte anche di filodrammatiche popolari: esempio di una funzione che vorremmo sviluppare in futuro» (*L'orientazione del direttore della RSI all'Assemblea generale del 25 marzo 1950*, «Radioprogramma», 15 aprile 1950, 2).

¹²⁹ Elena Spoerl-Vögtli, *La Svizzera italiana nei suoi scrittori*, cit., 31-34.

Il repertorio teatrale dialettale coevo, lo si è visto, era strettamente dipendente dalla radio, poiché proprio il nuovo mezzo di comunicazione richiedeva copioni ad autori locali: Ulisse Pocobelli¹²⁷ ed Enrico Talamona prima, Sergio Maspoli poi, con *La Domenica popolare*¹²⁸, che rivelerà al pubblico ticinese attori locali quali Mariuccia Medici, Anna Maria Mion, Mario Genni, Giuseppe Mainini, Ugo Bassi, Romeo Lucchini e Artemia Antognini.

Domenica popolare

È una delle trasmissioni più longeve e amate della RSI e mantiene, pur con i necessari aggiustamenti, lo spirito iniziale. Nata nel 1945, propone ancora oggi una serie di appuntamenti fissi inerenti alla cultura popolare. Sergio Maspoli ne fu responsabile fino al 1985, gli successe Fernando Grignola che la curò fra il 1985 ed il 1994, ora è il turno di Antonio Pelli.

Nei primi anni la trasmissione veniva diffusa in diretta, la domenica pomeriggio, da diversi paesi della regione. La compagnia dei radioattori dialettali si esibiva accanto a vari gruppi locali (filarmoniche, cori, bande), avvalendosi di diversi registi, tra cui Giuseppe Galeati. Ripresa poco dopo da Sergio Maspoli, continuò ad andare in onda nel pomeriggio, ma registrata, diventando famosa in particolare per le commedie dialettali. In seguito fu inserita nel palinsesto della domenica mattina, fra le 10:00 e le 12:00, mantenendo alcuni punti forti della sua programmazione: commedie dialettali vecchie e nuove, storia, tradizione, letteratura, musica, folklore. Tuttora trasmessa, accanto al conduttore intervengono poeti, storici, linguisti. Largo spazio è riservato alla musica, alla produzione popolare ed etnica e alle richieste del pubblico.

● DVD Puntata del 25 dicembre 1955 dedicata al premio «Lettera a Gesù bambino» (Teche RSI, b 687).



Radioattori alla *Domenica popolare* il 1° aprile 1960. Da sinistra: Ugo Bassi, Artemia Antognini, Giuseppe Mainini. Fonte: Archivio Vicari.

Il dialetto fu utilizzato come dichiarazione di distinzione dal resto della Svizzera? I pareri discordano, ma si può aderire al pensiero di Eros Bellinelli, pensando piuttosto al dialetto come lingua di prossimità, che peraltro — grazie anche alla sua standardizzazione, alla quale la radio non fu estranea — incoraggiava il sentimento di appartenenza a una coscienza regionale comune¹²⁹, in un Cantone in cui i «localismi identitari» erano molto presenti.

Il forte federalismo sotteso alla nascita della Radio della Svizzera italiana creava certo diversi problemi organizzativi e finanziari. Tuttavia, spinse la radio a sviluppare delle strategie per completare la sua programmazione. Il settore musicale era, come si è visto, un ambito che permetteva alla Radio della Svizzera italiana di proporre agli ascoltatori nomi di grandi personalità internazionali. Inoltre, anche grazie ai contatti con le altre stazioni radiofoniche nazionali, si prestava attenzione al resto della Confederazione. Diverse e regolari erano le trasmissioni che si occupavano di far conoscere le altre regioni elvetiche, alcune non prive di aspetti ufficiali, con allocuzioni di politici, cantonali e federali, a dimostrazione del ruolo ufficiale della radiofonia di servizio pubblico quale mediatrice e «integratrice» tra le varie realtà linguistiche. La musica costituiva spesso l'ossatura di tali programmi, che però erano anche occasioni per ascoltare voci di studiosi di lingua tedesca e francese e conoscere i protagonisti della letteratura e del teatro delle altre regioni. Più sporadicamente, artisti e letterati confederati presenti nel Ticino si espressero in momenti a loro dedicati. Nel 1954 si propose la rubrica *Arte confederata nel Ticino*, all'interno della trasmissione *Artisti nel Ticino* con l'intento di «[...] fare meglio conoscere e comprendere all'uditore ticinese gli artisti confederati residenti nel nostro paese e che qui hanno trovato una nuova carica per il loro mondo di poesia e l'ambiente adatto alle loro ricerche e al loro lavoro».

Fritz Pauli, Lisa Tezner, Hermann Hesse, Samuele Wülser e altri venivano così presentati a un pubblico italofono che raramente conosceva questa realtà locale¹³⁰. Erano però momenti sporadici se paragonati alla costante presenza degli interventi italiani. Nei primissimi anni del dopoguerra, la Radio della Svizzera italiana riallacciò, infatti, come si è visto, i rapporti preesistenti con il mondo culturale italiano. Personalità già presenti sulle onde elvetiche negli anni precedenti al conflitto e intellettuali rifugiati durante il momento bellico divennero voci regolari per gli ascoltatori della radio svizzera: il critico teatrale Silvio d'Amico, già presente con assiduità prima della guerra e attivo collaboratore della RAI, lo slavista Ettore Lo Gatto, le cui lezioni sulla letteratura dei paesi dell'est furono un regolare appuntamento per decenni al microfono svizzero¹³¹, Guglielmo Usellini, responsabile durante la guerra della «pagina dell'emigrazione italiana» di *Libera Stampa*, Aldo Borlenghi, tra gli animatori più assidui dei programmi culturali, e molti altri. Le relazioni intessute prima del conflitto favorirono la ricostituzione di un solido gruppo di collaboratori italiani e l'ampliamento per osmosi dello stesso. A ciò si aggiungeva la buona fama goduta dalla Radio della Svizzera italiana nella penisola¹³² e il difficile momento economico nel quale versava l'Italia del secondo dopoguerra, che portò gli intellettuali, tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta, a proporre la loro collaborazione¹³³. La Radio svizzera però non resse a lungo la competizione dal punto di vista dei compensi con la rinata e potente radiodiffusione italiana. Enzo Paci nel 1953 parlò di una proporzione di uno a sette¹³⁴; questa disparità fu alla base di diverse defezioni¹³⁵. A maggior ragione dunque la piccola industria locale delle conferenze dovette forzatamente coinvolgere sia la radio

¹³⁰ 1954 *Un anno di programmi alla RSI*, «Radioprogramma», 26 marzo 1955, 3.

¹³¹ «Scoperto» in «una delle prime e frenetiche, ma emozionanti visite nelle librerie di Como subito dopo la guerra» da Bixio Candolfi, produttore delle trasmissioni culturali, nel 1947. Candolfi gli scrisse «per chiedergli una serie di trasmissioni sui grandi russi e di venire a Lugano a leggerle; e in effetti venne. L'anno successivo arrivò con una serie di conferenze sugli artisti ticinesi in Russia che divennero in seguito una serie di conferenze portate in tutti i circoli culturali del Cantone» (RTSI, cp 33191, *Ettore Lo Gatto compie 90 anni. Un omaggio al grande slavista*, 20 maggio 1980).

¹³² «Io pure sono lieto di collaborare con qualche trasmissione per la Radio Svizzera italiana, di cui ho sempre ammirato la serietà dei programmi e la bontà delle trasmissioni» (APL, Fondo Felice Filippini, *Lettera di Mario Fubini a Felice Filippini*, Torino, 29 ottobre 1949). Fubini fu in Svizzera durante la guerra.

¹³³ «Per la radio, sì, potrei farti molta roba da Hemingway, a René Clair, a Salvador Dalí [...] Io potrei farti dei bei servizi scritti. Vorresti una quindicinale «lettera da Roma»? Potrei metterci dentro tutto (letteratura, cinema, teatro, varietà, incontri, interviste)». (APL, Fondo Felice Filippini, *Lettera di Giancarlo Vigorelli a Felice Filippini*, Roma, «La Fiera Letteraria», 18 novembre 1948).

¹³⁴ APL, Fondo Bixio Candolfi, *Lettera di Enzo Paci a Bixio Candolfi*, 12 luglio 1953. Per una visione generale della ricca corrispondenza di Candolfi con gli intellettuali italiani cfr. Raffaella Castagnola (a cura di), *Itinerari umani. Omaggio a Bixio Candolfi*, RTSI-Franco Cesati Editore, Firenze 1999.

¹³⁵ «I temi di lezioni che Ella mi propone per i corsi di cultura [...] sono molto attraenti [...] ma il compenso che la R.S.I. dà è troppo esiguo davvero, ed io non posso accettare» (APL, Fondo Bixio Candolfi, *Lettera di Pietro Paolo Trompeo a Bixio Candolfi*, Biella, 4 settembre 1954).

¹³⁶ Scriveva Giuseppe Ungaretti, chiedendo la cifra del compenso per una conferenza radiofonica: «In febbraio sarò in Svizzera per tenere conferenze a Zurigo, Losanna, Basilea, ecc.» (APL, Fondo Bixio Candolfi, *Lettera di Giuseppe Ungaretti a Bixio Candolfi*, Roma, 17 ottobre 1955).

¹³⁷ ASTI, fondo Piero Bianconi, *Lettera di Roberto Longhi a Piero Bianconi*, 20 aprile 1947.

¹³⁸ «Vale sempre, naturalmente, l'invito a collaborare a Radio Monteceneri. Noi utilizziamo, di solito, articoli già apparsi, sia pure accomodati e tagliati. Nelle rubriche culturali ci occorrono pezzi brevi e nervosi, di due/due cartelle e mezza al massimo [...]». (APL, Fondo Felice Filippini, *Lettera di Felice Filippini a Piero Cimatti*, 30 maggio 1961).

¹³⁹ APL, Fondo Felice Filippini, *Lettera di Vito Pandolfi a Felice Filippini*, ottobre 1952.

¹⁴⁰ APL, Fondo Felice Filippini, *Lettera di Felice Filippini a Vito Pandolfi*, 10 ottobre 1952.

sia i circoli culturali regionali e nazionali¹³⁶, per richiamare nomi di rilievo. Scriveva Roberto Longhi allo scrittore Piero Bianconi:

«Venire in Svizzera a far conferenze? Con molto piacere [...] Bisognerebbe che verso luglio qualche svizzero gentile venisse a prendermi con una macchina e poi mi pilotasse attraverso la Svizzera. Si potrebbe combinare anche con l'amico Contini a Friburgo. Se riescite a farmi un buon programma e ad assicurare un viaggio comodo per me e mia moglie, vengo volentieri, molto volentieri»¹³⁷.

I carteggi tra intellettuali italiani e organizzatori radiofonici danno atto di questo sistema sempre più consolidato. L'apporto degli intellettuali alle trasmissioni di attualità culturale era facilitato dal fatto che la radio non sembrava prediligere solo pezzi inediti¹³⁸. Tale aspetto non era però privo di imprevisti, poiché la RAI nel frattempo si era dotata di una Terza rete, dedicata agli approfondimenti culturali, mentre la Radio della Svizzera italiana continuava a mantenere gli approfondimenti all'interno di una struttura più generalista. E così nel 1952 uno scocciato Vito Pandolfi scriveva a Filippini a proposito di alcuni testi di teatro rifiutati: «[...] tutti testi che la RAI ha trasmesso più volte, e con molto successo, tant'è vero che mi sono stati richiesti anche dall'estero. Si vede che alla RAI sono dei deficienti, almeno secondo voi, se rifiutate gli stessi testi che essi accolgono con tanto entusiasmo»¹³⁹. A Filippini toccò il non facile compito di calmarlo, spiegando che se alcuni testi erano «raccomandabili ed opportuni in un Terzo programma il cui carattere consiste nel rivolgersi ad una ristretta cerchia di raffinati», non valeva lo stesso discorso per la RSI¹⁴⁰.

Inseriti nella rete di rapporti tessuti dalla fine del conflitto, si susseguivano dunque alla radio molti nomi noti della cultura italiana: Giacomo Devoto, Diego Valeri, Attilio Nobile Ventura, Nino Salvaneschi, Riccardo Malipiero, Vito Pandolfi, o ancora Riccardo Bacchelli, Giansiro Ferrata, Vittorio Sereni, Giosue Bonfanti e Carlo Bo, veri e propri *habitué* del mondo culturale cantonale. L'intento dichiarato era di proporre specialisti per ogni ambito e la lista dei protagonisti delle conferenze radiofoniche negli anni Cinquanta e in parte anche nel decennio successivo conferma la riuscita dell'intento: Carlo Cordiè, Mario Praz, Eugenio Garin, Luigi Russo, Guido Calogero, Bruno Migliorini, Roberto Rebora, Bonaventura Tecchi e i molti altri furono interpellati per le loro specializzazioni. Letterati e docenti universitari erano dunque il nucleo forte degli intellettuali che partecipavano alle trasmissioni della radio negli anni Cinquanta.

All'inizio degli anni Sessanta, il monologo, la conversazione, il corso, continuarono a essere un momento rilevante della presenza degli intellettuali italiani sulle onde della RSI. Sempre più però tali trasmissioni vennero relegate in ambiti (il secondo programma) e fasce orarie destinati a un ascolto di nicchia. Nel frattempo, l'evoluzione dello stile radiofonico, in parallelo con il cambiamento di ruolo degli intellettuali nella società, portò a una maggiore partecipazione di questo gruppo a dibattiti attorno all'attualità, assumendo non tanto, o non soltanto, un ruolo di intellettuali educatori, quanto di opinionisti. A maggior ragione, dunque, la forte presenza di italiani non fu scevra da questioni politiche. Oltre alle polemiche

regolarmente sollevate dalla stampa su una troppo folta partecipazione di stranieri alla radiofonia era, come si è visto, anche la loro supposta colorazione politica a suscitare proteste. Si lamentava in genere una folta presenza di rappresentanti di una cultura laica e progressista. Inoltre, si insisteva sull'eccessiva frequenza radiofonica di alcuni intellettuali. Si può senz'altro avvalorare la risposta della direzione, che addusse aspetti prettamente economici nel ricorrere frequentemente ad alcuni «nomi di specialisti»¹⁴¹ palesando la strutturazione di una solida ma al contempo relativamente poco elastica rete di rapporti, sovente di amicizia, che non si discostava dalla realtà delle altre radio di servizio pubblico. Le polemiche non erano però prive di intenti politici: il conservatore Cherubino Darani, successore di Stelio Molo, lo fece intendere molto bene al presidente della CORSI, il socialista Guglielmo Canevascini, inviandogli una missiva sul «problema politico della RSI», alla quale era allegata una lista dei collaboratori regolari, ognuno dei quali abbinato al partito politico al quale si supponeva si riferisse¹⁴².

5 I primi anni Sessanta e il confronto con la televisione

Gli anni Sessanta e Settanta furono anni di profondo cambiamento per le radio di servizio pubblico europee, incalzate dallo sviluppo sia di altre radiofonie sia della televisione. Inoltre, la tecnologia cambiò i modi di fruizione e di trasmissione: con lo sviluppo del transistor l'ascolto radiofonico divenne un atto individuale. Il magnetofono e il telefono entrarono a pieno titolo nelle trasmissioni radiofoniche modificandone la struttura e i contenuti. In questi anni la radio raggiunse molto probabilmente il picco massimo di trasmissioni registrate. I cambiamenti in campo tecnico avevano permesso infatti il controllo degli studi di registrazione e di produzione.

«Oggi come oggi un'emissione in diretta non oltrepassa il cinque per cento, al massimo se si tiene conto delle radiocronache sportive e dei concerti. Tutte le altre emissioni sono registrate, controllate, rielaborate prima di essere trasmesse»¹⁴³.

Il personale tecnico, nel quale era molto presente l'elemento femminile¹⁴⁴, aveva dunque diverse e delicate mansioni: controllare le modulazioni dei dischi e le registrazioni prima di andare in onda, effettuare montaggi e incisioni. Lo speaker, oltre ad annunciare i programmi, sovrintendeva agli stessi: verificava gli orari, si occupava di organizzare i fuoriprogramma, prevedeva le soppressioni. Un lavoro però ormai privo dei brividi della diretta; così si esprimeva Mario Saladin, capo degli annunciatori, che rimpiangeva le stecche e le papere di una radio in presa diretta («perché la vera radio è la più viva») come sarebbe tornata a essere negli anni successivi, mentre negli anni Sessanta, oltre alle registrazioni, anche doppiaggi e letture erano molto frequenti¹⁴⁵.

Pure il settimanale *Radioprogramma*, definito il «mezzo meglio atto per accrescere l'interesse e la comprensione dell'ascoltatore», cambiò formato. Stampato attorno alle 4.000 copie per circa 28.000 abbonati alla radio nel 1948¹⁴⁶, tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Sessanta ridusse le pagine, dando maggior spazio

¹⁴¹ AARSI, *Verbale dell'assemblea generale della CORSI del 14 marzo 1959*, passim.

¹⁴² «Non può essere dimenticato a tale riguardo che la situazione di fatto attuale, assolutamente e sicuramente negativa nei confronti del Partito conservatore anche se non è sempre facile determinare con matematica certezza la fede politica dell'uno o dell'altro, ha praticamente messo questo Partito in una posizione di diffidenza e di malumore nei riguardi del nostro ente radiofonico e ha creato in una notevole porzione dell'opinione pubblica un clima di certo non favorevole allo sviluppo della Radio ed all'adempimento della sua missione» [AARSI, *Lettera di Cherubino Darani a Guglielmo Canevascini* (copia), Locarno 17 marzo 1960. Allegati situazione (partitica) personale R.S.I (4 pagine)].

¹⁴³ TRSI, cp 25082, Testimonianza dell'ingegner Claudio Crivelli, capo del servizio tecnico, in M. Horat e M. Müller (a cura di), *Il saltamartino*, cit.

¹⁴⁴ Non stupisce, pensando ad altri lavori di precisione definiti «femminili», come l'industria orologiera per esempio. Tutto femminile era anche il personale delle PTT che dal palazzo della Posta di Lugano, dove era situata la centrale amplificatrice, smistava e forniva le linee alla radio e alla televisione.

¹⁴⁵ Mario Saladin al microfono di Vinicio Beretta [TRSI, cp 25082, *Una visita alla RSI nel 1969, 18'3"* in Marco Horat, Mino Müller (a cura di), *Il saltamartino, Come si faceva (e si fa) la radio*, 10 giugno 2003]. Annunciatori e lettori erano un elemento fondamentale della radiofonia coeva.

¹⁴⁶ Cfr. a questo proposito AARSI, *Relazione del Comitato CORSI all'Assemblea generale ordinaria del 21 marzo 1948*, 6-8.

¹⁴⁷ Stelio Molo in AARSI, RTSI, *Verbali commissione dei programmi*, 7 dicembre 1968, 4.

¹⁴⁸ AARSI, *Verbali commissione dei programmi*, 7 dicembre 1968, 4-6.

¹⁴⁹ «Rivista di Lugano», 17 gennaio 1957.

¹⁵⁰ Aldo Grasso (a cura di), *Enciclopedia della televisione*, Garzanti, Milano 2002, 365-366.

¹⁵¹ «Esperimenti di contatto televisivi sono stati fatti tra la Svizzera e l'Italia con radio Torino. I risultati sono stati soddisfacenti ed aprono il campo ad una possibilità di sfruttamento degli impianti televisivi italiani da parte della RAI» (Franco Cannarozzo, *Progresso e televisione. La Televisione in Italia*, «Radioprogramma», 28 gennaio 1950, 3).

¹⁵² Cfr. *È nata la televisione svizzera*, «Radioprogramma», 28 novembre 1953, 2.

¹⁵³ Fatto salvo per le indicazioni puntuali, i cenni relativi ai primi passi della televisione nella Svizzera italiana sono debitori al lavoro di Sonia Dietrich-Bertini, *La nascita della Televisione della Svizzera italiana (Un problema di federalismo)*, coll. Etudes et recherches d'histoire contemporaine, série mémoire de licence 43, Institut d'histoire moderne et contemporaine, Fribourg 1983.

alla programmazione elvetica rispetto a quella estera. Durante gli anni Cinquanta persisté la formula di presentare ampiamente le trasmissioni, di riprodurle parzialmente e di usare il giornale come supporto ad alcuni momenti radiofonici. Dal 1960, con l'arrivo della televisione e l'aumento dei canali radiofonici, l'organo ufficiale di Radio e Televisione della Svizzera italiana cambiò nome in *Radiotivù* e buona parte delle pagine fu occupata dalla scaletta della programmazione.

Quest'ultima subì un'accelerazione nei cambiamenti. L'informazione, anche nella restia radio elvetica, prese il volo, come ben dimostrano le discussioni interne alla commissione dei programmi della Radio della Svizzera italiana, tese a ridefinire il ruolo della cultura nelle varie trasmissioni. Si era entrati nel periodo dell'informazione detta «cronachistica», dell'«attualizzazione e dinamicità dei programmi», della suddivisione del pubblico in categorie e della marginalizzazione delle trasmissioni più dichiaratamente educative, che però dovevano «mantenere una qualità possibilmente elevata, tuttavia con tono non professorale, adeguato alla comprensione di chi ascolta»¹⁴⁷.

Un rapporto del 1968 svolto da Felice Filippini, capo dei servizi del parlato è esemplare dei cambiamenti avvenuti in quegli anni. Nella programmazione ormai, l'attualità, coniugata con diversi aggettivi, divenne il termine chiave. Il «rinnovamento» di argomenti e linguaggi si fece grazie alle «nuove forme di interazioni» (magnetofono e telefono), che permisero la sperimentazione di «nuove formule», come ad esempio la «discussione a distanza»¹⁴⁸, le *Discussioni attorno al tavolo*, le *Opinioni attorno a un tema*; queste trasmissioni vennero dapprima gestite da animatori culturali quali Giulio Villasanta, poi sempre più da veri e propri giornalisti radiofonici. La radio dunque puntava sul rinnovamento in un panorama mediatico ormai multiforme. Nel 1957, presentando il nuovo teatro sperimentale *Prisma*, la *Rivista di Lugano* scrisse:

«Va senza dirlo che le rappresentazioni non avverranno mai in concomitanza con rappresentazioni di Compagnie scritturate dal teatro Kursaal e che non saranno mai date in giovedì, fatidico giorno di Lascia o Raddoppia»¹⁴⁹.

Lascia e raddoppia, la cui prima puntata fu trasmessa sul Programma Nazionale italiano il 26 novembre 1955 attorno alle 21:00, fu il più celebre quiz della storia della televisione italiana: trasmesso al sabato sera, fu spostato in seguito al giovedì, a causa delle proteste degli esercenti cinematografici, e divenne un vero e proprio fenomeno di costume¹⁵⁰. Il Ticino dunque si raffrontò con l'universo televisivo ancor prima dello sviluppo della televisione elvetica: contatti con l'Italia sulla televisione erano cominciati nei primi anni Cinquanta¹⁵¹, al momento in cui in entrambe le nazioni si discuteva sul nuovo mezzo di comunicazione¹⁵².

Nel gennaio 1952, aderendo al messaggio del Consiglio federale, le Camere federali autorizzarono il finanziamento di uno studio per la diffusione sperimentale di programmi televisivi¹⁵³. Anche nel caso della televisione le difficoltà tecniche si combinarono con le questioni politiche, nazionali e regionali: come la Confederazione si

sarebbe posizionata di fronte a questo nuovo medium e come avrebbero reagito le diverse regioni linguistiche? Nonostante le discussioni che fecero seguito alla conferenza internazionale, tenutasi tra il maggio e il giugno del 1952 per la ripartizione di 633 stazioni televisive e 2.074 emittenti radiofoniche OVC, non solo la Confederazione fu più lenta delle nazioni vicine a sviluppare le sperimentazioni, ma le regioni francofona e italoфона restarono anche tagliate fuori da questi esordi, nonostante si fossero mostrate più sensibili a questo nuovo medium della Svizzera tedesca, per diverso tempo apertamente reticente.

¹⁵⁴ AARSI, *Relazione del Comitato della Corsi all'Assemblea generale ordinaria del 27 marzo 1954*, 2.

¹⁵⁵ *Giornale del Popolo*, 28 settembre 1951 (citato in Sonia Dietrich-Bertini, *La nascita della Televisione*, cit., 1).



Una relazione nell'ambito del congresso sulla televisione tenutosi al Monte Generoso nell'ottobre 1952. Fonte: Archivio Vicari.

La prima fase durò relativamente poco: dal novembre 1953, in cui fu inaugurata la stazione sperimentale limitata a Zurigo e dintorni, al giugno 1955, quando il Parlamento accettò la proposta del Consiglio federale di prolungare il periodo sperimentale, anche per colmare la lacuna costituzionale che ancora non permetteva alla Confederazione di legiferare in materia di programmi. Fu però un periodo intenso. Le lungaggini elvetiche misero il Ticino in una condizione particolare: «sola regione della Svizzera nella quale venga irradiato un programma completo di televisione: quello prodotto in Italia»¹⁵⁴, si interessò con un certo anticipo al nuovo mezzo.

«Una fredda sera d'inverno, salivamo il colle luganese verso una casa d'amico. Salivamo con in cuore una segreta ansia, come «clandestini» che si recassero a una congiura: decisi ad andare sino in fondo. Che, nel nostro caso, era poi andare sino in cima, sino alla casa sul colle, dalla quale, ardita come un segnale lanciato al futuro dalle spalle del passato, s'alzava nel cielo stellato un'antenna di televisione. Televisione!»¹⁵⁵.

¹⁵⁶ «Le rivendicazioni immediate consistono in: costruzione di un emettitore nel Ticino entro il 1955, doppiaggio delle emissioni di attualità e di alcuni documentari trasmessi a Zurigo, una camera da presa per programmi semplici in dotazione allo studio di Lugano, valutazione della possibilità di dotare anche il Ticino di una vettura reportage» (AARSI, *Relazione del Comitato della CORSI all'Assemblea generale ordinaria del 27 marzo 1954*, 3). Cfr. anche la sintesi della riunione indetta il 2 aprile 1954 dalla CORSI per illustrare al pubblico il problema della televisione: *Ticino e televisione*, «Radioprogramma», 10 aprile 1954, 3.

¹⁵⁷ Lepori fu eletto nell'esecutivo federale il 16 dicembre del 1954, alla morte del conservatore Escher.

Non potendo però captare le prove elvetiche, il Cantone visse le medesime incongruenze del periodo iniziale della radiofonia: difficoltà ad accedere ai programmi sperimentali elvetiche, difesa del diritto di avere delle trasmissioni per la minoranza linguistica¹⁵⁶, ma nel contempo accesso ai programmi esteri, anche se limitato per questioni di conformazione del territorio; la possibilità nel Sottoceneri di captare l'Italia senza difficoltà portò il Ticino, nonostante l'anomalia della sua condizione, a essere tra i Cantoni con più abbonati, in particolare nel luganese. Gli incontri tra le parti, svoltisi con regolarità negli anni successivi, non rimossero però gli ostacoli: la Confederazione non sembrava avere fretta nel dotare la Svizzera italiana di programmi in lingua, o permetterle di meglio vedere la stazione sperimentale; al contempo era politicamente insostenibile la costruzione da parte delle PTT di una stazione ricetrasmittente volta alla ricezione esclusiva di una stazione straniera.

Fatto salvo per le questioni regionali irrisolte, il primo anno della stazione sperimentale elvetica si concluse con successo. Aumentarono i programmi: da un'ora circa di programma per sei sere la settimana, sull'arco del 1954 si raddoppiò il tempo di trasmissione; conseguentemente si potenziò anche il personale: alla fine del 1954 50 persone lavoravano per la televisione svizzera, tra cui tre ticinesi: Franco Marazzi, Enzo Regusci e Enrico Gagliardi. Nel contempo le PTT stavano procedendo all'estensione della rete televisiva. Benché gli inizi fossero stati tentennanti dunque, la televisione elvetica si presentò pronta all'appuntamento dell'Eurovisione, piano di scambi attuato dall'Unione europea di Radiodiffusione (UER) su iniziativa del Direttore generale della SSR Marcel Bezençon, che fu lanciato con la ripresa della festa dei narcisi di Montreux e che proseguì con i mondiali di calcio di cui la Svizzera assicurò nove ritrasmissioni. Il collegamento nord-sud sviluppato per l'Eurovisione, se da un lato creava le basi per la ricezione di una programmazione televisiva futura in Ticino, dall'altro non servì allo scopo immediato.

La mancanza di effetti diretti rapidi sulla Svizzera italiana, malgrado il miglioramento delle reti televisive, e la maggiore apertura della Confederazione nei confronti della Svizzera romanda, che poté lanciare le sue trasmissioni sperimentali, spinsero il Governo ticinese (al quale si aggregò quello dei Grigioni, nella difesa delle valli italofone) a ritornare alla carica richiedendo una maggiore parità confederale nei confronti della Svizzera italiana. Il Consiglio di Stato ticinese sottolineò l'aspetto politico rilevando come al contrario della Confederazione l'estero fosse presente sulla scena televisiva regionale, con la possibilità di veicolare messaggi forti dal punto di vista morale e politico, vista la potenza del medium.

Fu il Consigliere di Stato Giuseppe Lepori a elaborare un lungo esposto sulle rivendicazioni del Canton Ticino, insistendo particolarmente sulla necessità di un rapido collegamento della regione con lo studio sperimentale di Zurigo. Inaspettatamente, lo stesso Lepori si ritrovò poco dopo a occuparsi del dossier televisione come Consigliere federale¹⁵⁷, nella sua nuova veste di capo del Dipartimento delle Poste e delle Ferrovie. Tuttavia, il suo sostegno non fu sufficiente e il Consiglio federale stralcì dal preventivo per il nuovo anno il credito che il suo Dipartimento aveva proposto per il collegamento con il Ticino. Nel marzo 1955, dunque, la Confederazione

decise di protrarre il periodo sperimentale, mantenendo lo *status quo* sfavorevole agli italofofoni. Nel corso di questa fase fu istituito il fondamento giuridico per la radio e la televisione. L'introduzione dell'articolo costituzionale sulla radio e la televisione, che prevedeva una televisione finanziata col canone radiofonico, fu però bocciato dal popolo nel marzo 1957, sebbene le regioni francofona e italoфона avessero sostenuto il messaggio del Consiglio federale. Malgrado la grande apprensione per le sorti della televisione nella Svizzera italiana, la CORSI (organo regionale e dunque poco idoneo a interessarsi della televisione, ancora centralizzata) si stava preoccupando maggiormente di un altro annoso problema: la chiave di riparto per la radiofonia. La questione si era infatti riproposta nel 1956, quando era stata attuata una revisione della divisione, che prevedeva una diminuzione delle sovvenzioni alla RSI. In diverse tappe, la CORSI ricorse contro la complessiva diminuzione dell'1,5% del finanziamento alla Svizzera italiana. Questa nuova ripartizione a sfavore della RSI esacerbò ancora di più l'animosità della popolazione della regione, già irritata dalla lunga attesa del collegamento nazionale con la televisione e dal rifiuto di costruire dei ripetitori per captare meglio i programmi televisivi della penisola.

Deciso a non abbandonare la televisione nazionale nonostante l'esito negativo della votazione, il governo federale aveva nel frattempo pubblicato un altro messaggio che contemplava la concessione di prestiti (al posto dei sussidi previsti in precedenza) e un piano di estensione realizzato dalle PTT. Il messaggio fu accettato dal legislativo nazionale nel luglio del 1957; l'adesione dei delegati ticinesi a questa proposta suscitò le ire della stampa regionale, che interpretò il gesto come un tradimento, poiché la Svizzera italiana non ne avrebbe tratto un vantaggio immediato. I politici ticinesi risposero che le aspirazioni della regione erano comunque state considerate e che il preventivo del 1958 comprendeva l'acquisto per una vettura-reportage per la Svizzera italiana. Molto lentamente, si andava così delineando, tra polemiche e entusiasmi, l'arrivo della televisione elvetica anche nella regione italoфона.

La chiusura del servizio televisivo sperimentale, alla fine del 1957, diede avvio al servizio regolare, con l'entrata in vigore della nuova concessione per la diffusione pubblica dei programmi televisivi accordata per un decennio alla SSR dal Governo federale. Il 18 giugno 1958 il Ticino fu collegato per la prima volta alla tv svizzera, valicando le Alpi via le antenne della Jungfrau, tramite i trasmettitori del Generoso, del Monte Ceneri e del San Salvatore. Nello stesso anno si discusse l'organizzazione della televisione. Franco Marazzi fu incaricato di occuparsi dei primi passi della Televisione della Svizzera italiana, diventandone in seguito capo dei programmi (1961) e poi Direttore (1965).

A cavallo degli anni Sessanta, furono così organizzati i primi programmi televisivi in italiano dagli studi di Zurigo e di Ginevra¹⁵⁸. Per buona parte i programmi erano ripresi o adattati dalle consorelle romanda e svizzero tedesca; permaneva però la difficile ricezione in diverse località della regione.

Si dovette attendere il 1961 per vedere veramente il concretarsi della Televisione della Svizzera italiana. Nel frattempo, a dimostrazione dell'interesse che da un decennio questo nuovo medium

¹⁵⁸ Cfr. Elisabetta Vanoli, *La TSI (Televisione svizzera di lingua italiana). Una televisione di prossimità fra passato, presente e futuro*, Tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, 2004-2005, 33-45 e 52-59.

¹⁵⁹ AARSI, *Relazione del Comitato all'assemblea della CORSI del 24 marzo 1962*, 3-4.

¹⁶⁰ AARSI, *Relazione del Comitato all'assemblea della CORSI del 24 marzo 1962*, 3-4, 59.

¹⁶¹ Giuseppe Biscossa, *Televisione. Presenza della TV*, «Radiotivù», 2 gennaio 1960.

¹⁶² Sugli esordi della televisione nella Svizzera italiana si rinvia anche al Capitolo III.

¹⁶³ È opportuno rilevare che L'Associazione Ticinese Giornalisti Sportivi (ATGS) fu fondata già nel 1946 a Lugano e che era composta per buona parte da collaboratori della Radio della Svizzera italiana, tra i quali Giuseppe Albertini e Alberto Barberis.

¹⁶⁴ 7:15 (5'); 12:30 (10'-15'); 19:15 (10'); 22:15 (5') - (dall'ottobre 1955 22:30).

¹⁶⁵ Gian Piero Pedrazzi, *50 anni di Radio della Svizzera italiana*, cit., 152. Le informazioni di servizio, chiamate all'inizio «letture informative» avevano luogo ogni giorno alle 12:15 e ogni giorno era consacrato a un tema: il traffico il lunedì, le informazioni sui decessi famosi il martedì, il bollettino economico e finanziario il mercoledì, la cronaca giudiziaria il giovedì, i pronostici sportivi il venerdì e il piccolo notiziario turistico e culturale il sabato.

suscitava nella Svizzera italiana, il numero degli abbonati era aumentato. La radio, che non aveva perso ascoltatori, si trovò al centro di molte discussioni, che mantennero nondimeno toni ottimisti. All'inizio degli anni Sessanta si constatò che, non solo contrariamente ad alcuni pronostici, l'avvento della televisione non si traduceva con la svalutazione della radio, ma che entrambe avevano ormai «assunto una diffusione e, nel loro sviluppo, un ritmo assolutamente impen-sati, con un investimento nel 1962 di 1,5 milioni di franchi»¹⁵⁹. La radio si stava dunque ritagliando un nuovo spazio, cedendo alla televisione il ruolo di medium per la famiglia, e acquistando così una maggiore libertà espressiva.

«[...] lo sviluppo della televisione non nuoce — come si temeva — agli interessi della radio sonora. Quest'ultima va sempre più assumendo nel pubblico un carattere di necessità. Essa non è più solamente un divertimento, ma diventa sempre maggiormente un mezzo di informazione rapida in tutti i campi. È verso il soddisfacimento di queste esigenze che la radiodiffusione tende»¹⁶⁰.

Nel maggio 1961, con la consegna del complesso mobile di ripresa, la TSI iniziò la sua attività regolare nella Svizzera italiana. Come per la radio degli esordi, anche la televisione tentennò all'inizio alla ricerca di un proprio stile:

«Quando nei programmi della TV vediamo compresi concerti e conferenze, siamo per forza indotti a dedurre in chi quei programmi ha preparato una scarsa consapevolezza della natura del mezzo che ha a disposizione. A meno che non sia in lui la pretesa di sostituirsi alla Radio come una «TV totale» monopolistica nei confronti d'ogni genere di spettacolo e d'informazione»¹⁶¹.

Persistevano inoltre difficoltà organizzative, che per essere risolte richiesero una ristrutturazione¹⁶².

5.1 Attualità e informazione conquistano il parlato

L'informazione radiofonica elvetica sottostette per molto tempo alla convenzione tra Agenzia telegrafica svizzera (ATS) e SSR, con i notiziari principali tradotti e letti da Berna. Tuttavia, la radiofonia riuscì a ritagliarsi sempre maggiori spazi d'azione nell'informazione, anche se il giornalismo vero e proprio, fatto salvo per il giornalismo sportivo¹⁶³, si sviluppò solo verso la fine degli anni Sessanta. Per tutto il decennio gli orari del *Notiziario* restarono fissi: al mattino, a mezzogiorno e alla sera (anche se dal 1955 sarà introdotto il notiziario in seconda serata)¹⁶⁴. I due notiziari principali erano introdotti da comunicati diversi, informazioni di servizio¹⁶⁵ e dal segnale orario.

Già negli anni Trenta, tuttavia, si erano creati i primi momenti di attualità, con le radiocronache. Non si deve comunque dimenticare che il termine stesso di «attualità» aveva un'accezione ampia: nei «consigli del programmatista», rubrica apparsa nel *Radio-programma* tra il 1952 e il 1953 con tale termine si designava una panoplia di programmi che si estendeva dai *Corsi di cultura* alle

rubriche di vario ordine (quali la conversazione col medico) alle trasmissioni per le donne.

L'attualità, con una connotazione più di giornalismo di informazione, cominciò a svilupparsi lentamente solo alla fine degli anni Quaranta, grazie anche alle nuove tecniche e alla diminuzione dei costi di produzione. Questo settore, nonostante le difficoltà iniziali, guadagnò sempre più terreno¹⁶⁶. Nel 1947, prima della creazione del *Quotidiano*, l'attualità informativa consisteva in dieci minuti di notiziario e dieci minuti di attualità, per di più non contigui. Con la nascita del *Quotidiano*, la fascia d'informazione serale passò a circa trenta minuti. Nel 1951 si rilevò il netto aumento delle prestazioni della sezione attualità. Dieci anni dopo occupava tra i 45 e i 50 minuti suddivisi in comunicati, notiziario e quotidiano. È però vero che un apporto importante all'informazione era dato dalla sezione sperimentale, che si occupava di produrre cicli di trasmissioni a tema.

¹⁶⁶ La commissione dei programmi parla esplicitamente di difficoltà «non solo per l'insufficienza delle disponibilità finanziarie, ma anche e soprattutto per il carattere stesso di tali trasmissioni» (AARSI, *Lettera della Commissione programmi al Comitato dell'Assemblea*, 26 ottobre 1948, in *Relazione del Comitato all'Assemblea del 26 marzo 1949 sull'esercizio 1948*, 6-7).

¹⁶⁷ Gian Piero Pedrazzi, *50 anni di Radio della Svizzera italiana*, cit., 118.



Il campione di ciclismo Hugo Koblet, Alberto Barberis e Lohengrin Filippello (da sinistra a destra) all'ingresso della sede della RSI al Campo Marzio il 22 marzo 1948. Fonte: Archivio Vicari.

Con il primo novembre 1948, il *Quotidiano* (affidato alla sezione attualità), raggiunse il *Notiziario*, «Giornale sonoro da ascoltare in un quarto d'ora», la sera alle 19.45, durò parecchi anni¹⁶⁷. Venne sostituito molti anni dopo da *Attualità e Attualità sera*, poi dal *Radiogiornale* che dal 1976 integrò *Notiziari* e servizi d'informazione. Nel 1950, il *Quotidiano* trattava in media quattro temi per sera. Sempre stando alle retrospettive, si apriva in genere con un avvenimento di cronaca internazionale e si concludeva con lo sport. La convivenza tra

¹⁶⁸ Su Alberto Barberis cfr. pagina 39, Capitolo 1.

¹⁶⁹ Giornalista a Radio Genève, e primo responsabile del *Cinejournal Suisse* durante la Seconda Guerra mondiale. Per la RSI fu responsabile, tra l'altro, della rubrica di cronaca *Avvenimenti nel mondo* andata in onda tra il 1949 a 1951, il martedì dopo il notiziario delle 12:30.

¹⁷⁰ «Radioprogramma», 30 ottobre 1948, 5.

¹⁷¹ Nel 1953 si affermò che i buoni risultati dell'anno precedente in questo campo avevano spinto a dare avvio a una più intensa e organizzata attività documentaristica: «si sono così offerti nel 1953 alcuni spettacoli radiofonici di notevole resa estetica e di alto interesse umano. Il che viene a confermare che il documentario è uno dei più esemplari mezzi di comunicazione radiofonica» (1953. *Un anno di programmi alla RSI*, «Radioprogramma», 20 marzo 1954, 3).

il *Notiziario ATS* e il *Quotidiano* —che non avevano quindi ambiti di specializzazione, ma coprivano potenzialmente gli stessi campi— era un'anomalia piuttosto interessante, da addurre molto probabilmente al tentativo di superare il monopolio dell'ATS. Di domenica la trasmissione si trasformava nel *Quotidiano illustrato* che veniva mandato in onda alla stessa ora serale (attorno alle 19:30), ma con uno spazio maggiore (25 minuti), diventando poi il *Giornale sonoro della domenica*.

L'approfondimento internazionale entrò nella programmazione, in particolare nelle fasce dedicate alle informazioni, a mezzogiorno e nella prima parte della sera. Tra il 1952 e il 1958, la sezione attualità— diretta da Alberto Barberis¹⁶⁸ —creò *Prisma* «Cose viste, lette e udite dai nostri corrispondenti all'estero». La trasmissione offriva per cinque-dieci minuti al giorno, in particolare durante il periodo invernale, commenti di osservatori internazionali: si introdusse così anche la figura del corrispondente dall'estero, tra i quali si ritrovarono, tra i diversi italiani, come Riccardo Aragno, a dimostrazione dei costanti contatti con l'Italia e in special modo la RAI.

Tra l'autunno del 1952 e l'autunno del 1953 fu creata una trasmissione parallela, quindicinale, chiamata *Giro d'orizzonte*, che proponeva il commento del giornalista Paul Ladame, tra i personaggi chiave dell'informazione internazionale alla RSI nei primi anni della guerra fredda¹⁶⁹.

5.2 L'approfondimento

In parallelo alle trasmissioni di informazione, si crearono diversi momenti di approfondimento, internazionale e locale. L'apertura verso il mondo si ebbe in particolar modo con i reportage. Una delle prime trasmissioni di questo genere fu *Geografia radiofonica*¹⁷⁰, ma tra i più famosi ci fu il quasi ventennale *Microfono della RSI in viaggio*, sulle onde radiofoniche dal 1951 al 1969.

Il reportage, o inchiesta radiofonica, si concentrava essenzialmente su due aspetti: privilegiava la spettacolarità degli avvenimenti, come i servizi dalle mongolfiere, dalle cime delle montagne o dal fondo dei laghi e avvicinava l'ascoltatore alle realtà delle altre regioni del mondo, ma anche del territorio circostante. Diversi i reporter attivi alla RSI, tra i più regolari Orio Vergani; certamente però i protagonisti di questo genere alla RSI furono Lohengrin Filippello e Ernesto Rumpel. Di Filippello (che nel 1965 succederà ad Alberto Barberis quale capo dell'attualità) si ricordano in special modo la prima intervista a Tito e, nel 1956, la sua diretta dal conflitto del Canale di Suez. Filippello era sul posto quale corrispondente della Radio della Svizzera italiana e di Radio Ginevra; fu così casualmente il primo inviato presente allo scoppio della guerra tra Egitto e Israele. Rumpel, tra i pionieri della radiofonia e in seguito redattore del cinegiornale a Ginevra, tornato alla RSI negli anni Cinquanta, tra i diversi servizi si distinse per la sua presenza a Budapest nel 1956 e al Vajont nel 1963.

La Radio della Svizzera italiana, così come la Televisione della Svizzera italiana in seguito, diede particolare importanza ai documentari, genere che si manifestò dall'inizio degli anni Cinquanta¹⁷¹. Erano appuntamenti settimanali, che oltre a produttori interni alla



Lohengrin Filippello, in una delle tante imprese in diretta: palombaro al bagno pubblico di Lugano nel 1948. Fonte: Archivio Vicari.

radio, come Eros Bellinelli, vincitore di diversi premi internazionali in questo ambito, annoveravano anche produzioni esterne, in particolare modo italiane.

Nel corso degli anni si assistette alla creazione di diverse rubriche di approfondimento dell'attualità. *Terza Pagina* (1958–1992), definita come rubrica culturale, palesava la commistione tra cultura e attualità informativa che si stava compiendo.

Furono però le trasmissioni di dibattito che introdussero nuove modalità di confronto radiofonico. Qualche accenno di dibattito apparve saltuariamente tra gli anni Quaranta e Cinquanta¹⁷², con dibattiti tra specialisti in trasmissioni quali *Attorno al tavolo* (1949) o *Discussioni attorno al tavolo*, programma in più puntate organizzato nel 1959 in occasione dell'anno geofisico, o ancora la rubrica *Pro e Contro*¹⁷³. Dapprima impostate come interviste giustapposte, dalla seconda parte degli anni Sessanta, nel momento in cui la nuova programmazione cominciava a promuovere una divulgazione rapida¹⁷⁴, furono sempre più presenti in diretta e con temi variati: si pensi a *Tribuna delle voci* (1965–1975).

Il proliferare di trasmissioni d'approfondimento rafforzò inevitabilmente la discussione politica, che già all'inizio degli anni Cinquanta, cominciò ad apparire regolarmente sulle onde.

¹⁷² «Radioprogramma», 16 giugno 1945.

¹⁷³ 1952. *Un anno di programmi alla RSI*, «Radioprogramma», 28 marzo 1953, 3.

¹⁷⁴ RSI, *La radio e la televisione della Svizzera italiana nel 1966*, 3.

¹⁷⁵ *Problemi della radiodiffusione*, «Radio-programma», 11 luglio 1953, 3.

¹⁷⁶ Su *Orizzonti Ticinesi* e le trasmissioni inerenti al territorio della Svizzera italiana cfr. Manuela Pintus e Silvano Gilardoni (a cura di), *La Svizzera italiana tra cronaca e storia 1952-1974*, 6 CD con testo di accompagnamento, RTSI-Radiotelescuola, Lugano-Bellinzona 1999 e Sacha Zala (a cura di), *La Svizzera italiana tra cronaca e storia, 1947-1979: Grigioni italiano*, 2 CD con testo di accompagnamento, RTSI-Radiotelescuola, Coira-Lugano-Bellinzona 2000. Cfr. anche Luisa Perego, *Narrare il quotidiano: l'evoluzione del linguaggio radiofonico nella radio di servizio della Svizzera italiana*, Tesi di laurea, Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, 2004-2005.

¹⁷⁷ Vinicio Beretta (1920-1972). Dapprima tipografo, divenne presto giornalista e critico cinematografico. Tra i creatori del festival di Locarno, ne fu segretario (1953-59) e Direttore (1960-66). Per trent'anni circa collaboratore alla Radio della Svizzera italiana.

¹⁷⁸ Contenitore ricco di «indagini, cronache e interviste, informazioni locali, relazioni su costumi e tradizioni, pagine di scrittori, musiche nostrane, modi di vivere» («Radio-programma», 28 marzo 1953).

¹⁷⁹ «Radio-programma», 20 marzo 1954.

¹⁸⁰ Vinicio Beretta, *Orizzonti ticinesi*, «Radio-programma», 16 novembre 1968, 2.

«La missione della radiodiffusione nel campo delle cronache politiche è e resterà essenzialmente diversa da quella della stampa: quest'ultima avendo il diritto naturale di prender posizione davanti ai problemi politici del nostro e di altri Paesi, di chiarirli e di valorizzarli sotto il profilo della politica di partito; la Radiodiffusione per contro, dovendo limitarsi a presentare ai suoi ascoltatori una materia oggettiva di fatti, allo scopo di permettere loro di trarre giudizi personali su quella o questa questione»¹⁷⁵.

Sulla scia dello sviluppo delle informazioni, anche la cronaca regionale cominciò a prendere piede. Dal 1954 si realizzarono piccole inchieste di approfondimento sul campo; col tempo alcune trasmissioni che avevano fatto discretamente la loro entrata nella programmazione, tra le quali *Orizzonti ticinesi* e *Problemi di casa nostra*, si consolidarono e conquistarono le ambite fasce orarie serali. *Casa Nostra*, ideato all'inizio degli anni Cinquanta da Eros Bellinelli, fu la prima trasmissione dedicata completamente a questioni ticinesi; ospitava la rubrica, tra il culturale e il ricreativo, *Cartoline di casa*, tenuta da Piero Bianconi, che proponeva «ritratti naturalistici, profili umani di lavoratori nostrani, descrizioni di feste e abitudini popolari». Ancora più eloquente della volontà di legame con il territorio la rubrica *Passeggiate ticinesi* (1956-1959) accompagnava l'ascoltatore in una serie di escursioni attraverso la Svizzera italiana, illustrate da letterati della regione quali Piero Bianconi, Giovanni Bonalumi, Rinaldo Boldini, Guido Cramer, Bixio Candolfi, Ugo Canonica, Augusto De Maria, Ugo Fasolis, Pio Fontana, Max Giudicetti, Elena Hoppeler-Bonzanigo e altri.

Tali trasmissioni erano i primi tentativi organici di approfondimento dell'attualità regionale. Se *Casa nostra* era, come afferma Bellinelli, «una canzone positiva sul paese», *Orizzonti ticinesi* assunse però nel tempo toni più critici e di indagine. È dunque con *Orizzonti Ticinesi*¹⁷⁶, il cui responsabile fu Vinicio Beretta fino alla morte sopravvenuta nel 1972¹⁷⁷, che si aprì veramente una nuova era di approfondimento informativo del territorio. Mandato in onda il venerdì in prima serata, dall'ottobre 1952, il programma definito come «contenitore»¹⁷⁸, comprendeva una serie di rubriche, di interviste e di piccoli documentari. L'obiettivo dichiarato era portare il microfono «laddove avvenimenti e ricorrenze, tradizioni o usanze davano voce a uomini e cose»¹⁷⁹. Come altri programmi di questo periodo, evolse con qualche difficoltà verso una struttura più definita. Dal 1956 si propose una nuova formula: la puntata monotematica composta da un'inchiesta principale (tipo documentario) e due o tre argomenti secondari. Nei primi anni Sessanta furono introdotte le inchieste giornalistiche a puntate su diversi temi. Scriveva Vinicio Beretta nel 1968:

«Sono responsabile della rubrica «Orizzonti ticinesi» da ormai quindici anni: e spero fervidamente di potermene occupare ancora a lungo [...] Sono estremamente grato alla R.S.I. per avermi voluto, a suo tempo, affidare questa rubrica. La ragione è una sola, e molto semplice «Orizzonti ticinesi» mi ha fatto conoscere [...] il Paese in cui sono nato e in cui vivo»¹⁸⁰.

Beretta rilevava due aspetti fondanti della trasmissione: il contatto con le persone (dai «politici» ai vecchi valligiani) e la volontà della rubrica di affrontare col tempo «temi scottanti». Le interviste e le inchieste sviluppate da *Orizzonti ticinesi* ebbero un doppio valore: da un lato penetravano nella sfera privata degli ascoltatori facendoli diventare protagonisti della trasmissione, dall'altro lato offrivano uno spaccato di storia sociale, che non nascondeva nemmeno la durezza della vita di alcune famiglie ticinesi, in particolare delle zone montane, che ancora poco avevano approfittato del miglioramento delle condizioni di vita nella regione¹⁸¹. La necessità di raggiungere e dare voce anche alle realtà più discoste continuò per tutti gli anni Sessanta e trovò molto probabilmente la sua massima espressione negli anni Settanta, con l'originale trasmissione *Radio delle regioni* (1978–1984)¹⁸², ideale continuazione di *Orizzonti ticinesi*, interrotta nel 1974.

Le realtà territoriali non sembravano però equamente rappresentate. In particolare, il Grigioni italiano aveva una sola trasmissione, le *Voci del Grigioni italiano*, anche se alcune personalità grigioni italiane collaboravano o partecipavano ad altre programmazioni radiofoniche (si pensi in particolar modo a Vico Rigassi, Reto Roedel o Anna Mosca): questi spazi non bastarono a smorzare le polemiche e le discussioni, tuttora regolarmente presenti, attorno al ruolo e allo spazio che il Grigioni italiano avrebbe dovuto assumere sia nell'amministrazione sia nella programmazione della RSI.

Voci del Grigioni italiano

La Radio della Svizzera italiana non è la radio dei ticinesi: è una considerazione che ha contraddistinto regolarmente la storia dell'emittente; per questo motivo la RSI ha sempre avuto un occhio di riguardo per la «minoranza» grigioni italiana. Dopo alcune prime e sporadiche trasmissioni per il pubblico delle vallate del Grigioni italiano, generalmente dedicate alla Mesolcina e spesso tenute da Carlo Bonalini, nella primavera del 1939 fu creata una rubrica: il *Quarto d'ora per gli ascoltatori grigionesi* (poi il *Quarto d'ora del Grigioni italiano*), tenuta il sabato tra le 19:15 e le 19:30 dallo stesso Bonalini. Nell'ottobre dello stesso anno gli subentrò Geo Molo e poi, dall'ottobre 1941, Remo Bornatico. La rubrica presentava due o tre temi e terminava con una breve rassegna di cronaca delle valli. Nel gennaio del 1943 la trasmissione, fin lì quindicinale (si alternava con la rubrica sul Ticino intitolata *Casa nostra*), divenne di mezz'ora e fu trasmessa settimanalmente. Alla fine della guerra Gian Gaetano Tuor fu nominato responsabile della rubrica, dal nuovo titolo: *Voci del Grigioni italiano*. La trasmissione, dopo diversi cambiamenti, intervenuti dopo la morte di Tuor, andò in onda per diversi anni al sabato sera. Passata a fasi alterne da rubrica storica e culturale a momento più informativo, si occupò non solo delle quattro valli italofone dei Grigioni, ma anche delle colonie grigioni italiane emigrate nel resto della Svizzera e all'estero. In particolare, a partire dal '68, la rubrica divenne più giornalistica e privilegiò soprattutto le interviste ai protagonisti della vita locale.

La più vecchia delle trasmissioni SSR, in onda senza interruzioni dalla sua creazione, è attualmente coordinata da Alessandro Tini, corrispondente con Roberto Scolla a Coira, affiancato a Besso da Paolo Ciocco e dai corrispondenti nelle valli, Silvia Rutiliano per la Bregaglia e Nicola Zala per la Valposchiavo, mentre Piergiorgio Evangelisti dà conto regolarmente degli avvenimenti della Provincia di Sondrio. In ogni puntata è poi trasmesso un angolo satirico *Non sparate sul pianista*, curato dal mesolcinese Lulo Tognola.

¹⁸¹ In un'intervista, la giornalista Silvana Klainguti narrò di una delle sue prime uscite nella Valle di Muggio (con camioncino e registrazione su 78 giri) per una rubrica le *Cronachette*, inserita nella *Radioscuola*. Si era all'inizio degli anni Cinquanta: maestra e allievi della scuola elementare si espressero anche sulla povertà della zona, sui bambini che dovevano portare a turno la legna a scuola per riscaldare il locale; ma «Le cronachette vennero bloccate dall'alto perché la radio veniva captata anche in Italia e non si doveva sapere che in Svizzera esistevano ancora scuole di montagna così povere» [TRS1, cp 11412, Marco Horat, Mino Müller (a cura di), *Il Saltamartino, I settanta anni della Radio (2/2)*, 21 maggio 2002]. Pensando a programmi come *Orizzonti ticinesi*, o in seguito *Radio delle regioni* e per altri versi *Ora serena*, si può supporre che fu una reticenza limitata, se non a questo unico episodio, ai primi anni del dopoguerra. Un'indagine complessiva sull'immagine della Svizzera italiana veicolata dalla RSI è però ancora da compiere.

¹⁸² Su *Radio delle regioni* cfr. pagine 175–176, Capitolo III.

¹⁸³ «Il controllo preventivo delle trasmissioni esiste di fatto» affermò Molo (AARSI, *Verbale dell'assemblea generale della CORSI del 14 marzo 1959*, 3).

¹⁸⁴ APL, Fondo Felice Filippini, *Nota di Stelio Molo*, 17 ottobre 1949.

¹⁸⁵ APL, Fondo Felice Filippini, *Note confidenziali di Stelio Molo a Filippini, Barberis e Pagnamenta*, Lugano, 4 maggio 1951.

¹⁸⁶ AARSI, *Lettera di Cherubino Darani a Eros Bellinelli*, 30 gennaio 1973.

5.3 I «controlli preventivi»

L'apertura all'attualità e all'approfondimento suscitarono nuovi timori in un contesto di censura preventiva legata alla guerra fredda. La situazione internazionale, la configurazione politica della Confederazione e il ruolo emblematico della radiofonia non portarono infatti all'abbandono completo di forme di controllo preventivo. Il clima di tensione internazionale, si era in piena costituzione del Patto Atlantico, influì dunque sulle norme organizzative della radiofonia elvetica.

Va certo fatta una distinzione tra la censura e il termine «controllo preventivo», in genere riportato nei verbali delle assemblee¹⁸³ e che era anche dettato dalla necessità di una morale radiofonica, cui si è già accennato. Tuttavia, sono attestati criteri di vera e propria censura, anche molto severi. Gli aspetti più dichiaratamente politici subivano il maggiore controllo. Alcuni «scandali» — nel caso svizzero italiano si ricordi il Consigliere nazionale socialista Edoardo Zeli che nel 1946 lesse un discorso diverso da quello sottoposto alla visione preventiva — resero molto accorti gli organizzatori radiofonici. La preoccupazione toccò però ogni genere di trasmissioni. Esisteva dunque l'obbligo per i servizi del parlato e ricreativo «di esaminare i copioni, specialmente quelli di autori stranieri, anche se residenti in Svizzera». «[...] qualsiasi programma avente riferimenti con gli Stati dell'Europa orientale dovrà, d'ora in poi, essere sottoposto all'approvazione preventiva della Direzione», recitava una nota confidenziale del 1949¹⁸⁴ e un paio di anni dopo le istruzioni per il servizio parlato e ricreativo furono ancora più precise imponendo prima della diffusione la verifica da parte della Direzione di tutte le interviste di stranieri, con una particolare attenzione ai programmi provenienti dall'estero e a quelli inviati da collaboratori stranieri residenti in Svizzera; si richiedeva inoltre l'esame dei copioni, specialmente quelli dei collaboratori stranieri, e il vaglio delle dediche di musica a richiesta con l'eliminazione di quelle sospette. Insomma, «dibattiti, dichiarazioni, interviste o conferenze di collaboratori occasionali dovranno essere sottoposte alla direzione»¹⁸⁵ e «tutte le dediche di «Musica richiesta» dovranno essere attentamente vagliate; quelle sospette saranno senz'altro eliminate». Anche se la RSI sembrò meno in preda al timore di una minaccia rossa di quanto lo fosse la consorella della Svizzera tedesca queste regole furono applicate e non solo per quanto concerneva l'Unione Sovietica, ma anche rispetto alle critiche che investivano gli Stati Uniti e le pratiche politiche e culturali a essi correlate; del resto, nel corso degli anni Sessanta, la guerra del Vietnam fu il tema che più si prestava alle polemiche.

L'intervento individuale era considerato il più pericoloso, poiché l'ascoltatore avrebbe potuto con facilità credere che ciò che veniva detto era il pensiero della radiofonia di servizio pubblico nel suo insieme e non la semplice opinione di chi stava intervenendo ai microfoni («uno potrebbe approfittare del fatto di essere solo per affermare anche le cose più sballate e poco gli importa se l'ascoltatore scorge nella sua la voce della radio»¹⁸⁶).

La corrispondenza intercorsa tra la Direzione della Radio e Eros Bellinelli, capo del servizio radio e pubblico (settore che si occupava delle trasmissioni culturali), mostra la preoccupazione che

animava i dirigenti. Esempio fu, nel 1968, una trasmissione sulla poesia americana contro la guerra del Vietnam¹⁸⁷, che fu criticata dal Direttore, Stelio Molo, per i commenti di accompagnamento esplicitamente contro il governo statunitense: si parlava di esercito americano «impegnato in una guerra dichiaratamente imperialista», dei giovani americani che percepivano forse per la prima volta «che le strutture stesse della democrazia americana sono poste in questione», di «sporca storia che gli Americani stanno scrivendo in Vietnam». Seguendo la linea della Direzione che spingeva a scindere la politica dalla cultura (come *de facto* avveniva a livello di organizzazione interna), Molo sostenne in quell'occasione che i commenti di natura politica erano «estranei agli intendimenti di una trasmissione culturale»¹⁸⁸ e che «se tutte le opinioni sono legittime, non è meno vero che la Radio non ha nessun obbligo di farsene portavoce»¹⁸⁹. Per contro, Bellinelli difese le scelte fatte poiché frutto di un «lavoro oggettivo e di informazione»¹⁹⁰. Si poneva qui il problema della definizione di cultura, in particolar modo del suo apporto alla comprensione dell'attualità, al quale la radio doveva far fronte; si scontravano, inoltre, due visioni del ruolo degli intellettuali alla radio e del ruolo della radio stessa nella società. Tenuto conto della necessità di non fare esternazioni riguardo ai partiti, tutti, sosteneva Bellinelli, dovevano potersi esprimere sull'attualità, anche gli organizzatori e i collaboratori della radio:

«È chiaro che i temi politici non debbano essere approfonditi unicamente da artisti e letterati. Ma non è questo che noi sosteniamo. Semmai è proprio il contrario e cioè che anche gli artisti e i letterati



Eros Bellinelli, capo del servizio radio e pubblico, al microfono della RSI nel febbraio 1957. Fonte: Archivio Vicari.

¹⁸⁷ Si tratta della trasmissione di Guglielmo Volonterio *La voce della sinistra americana nella poesia di protesta contro la guerra nel Vietnam*, in *Briccolla*, 23 febbraio 1968. Le poesie erano tratte dalla rivista di cultura contemporanea *Marcatré*, di Sanguineti, Eco e Pandolfi.

¹⁸⁸ AARSI, *Lettera di Stelio Molo a Eros Bellinelli*, 27 febbraio 1968.

¹⁸⁹ AARSI, *Lettera di Stelio Molo a Eros Bellinelli*, 28 febbraio 1968.

¹⁹⁰ «[...] la guerra nel Vietnam è quella che è. La cultura non può prescindere da questo dato di fatto per essere oggettiva. Non mi risulta d'altra parte, che ci siano poesie che esaltano la guerra dell'esercito statunitense nel Vietnam. È con enorme piacere che le diffonderò allorché Johnson le scriverà» (AARSI, *Lettera di Eros Bellinelli a Stelio Molo*, 27 febbraio 1968).

¹⁹¹ AARSI, *Lettera di Eros Bellinelli a Stelio Molo*, 27 febbraio 1968.

¹⁹² Si tratta di *L'avventura del mondo: rapporto di gennaio*, in *Terza pagina*, trasmesso alle 22:00 sul secondo programma.

¹⁹³ «Autonomia della SSR in materia di programma non significa assolutamente libertà d'espressione individuale al microfono dei suoi impiegati, giornalisti o collaboratori» (SSR, *L'autonomia della SSR, la libertà e il controllo dei programmi*, 4). Rispose Bellinelli: «E se le direttive fossero sbagliate? O superate? Allora, non sarebbe il caso di riesaminarle? [...] e pensi alla noia di una società in cui tutti staranno zitti, perché oggetti, o in cui tutti diranno sì (o no)» (AARSI, *Lettera di Eros Bellinelli a Cherubino Darani*, 1° febbraio 1973).

¹⁹⁴ L'intervista è già presente dagli anni Trenta. I primi dibattiti, sottoforma di interviste giustapposte, si ritrovano con più regolarità a partire dagli anni Cinquanta. Intervista e dibattito sono termini molto generici che malgrado alcune costanti evidenti, hanno temi e modi di svolgimento diversi. Inoltre, la variabile dell'intervistatore (o moderatore radiofonico) ha una grande influenza sui modi e i contenuti della trasmissione.

¹⁹⁵ «Radioprogramma», 15 dicembre 1945.

¹⁹⁶ «Radioprogramma», 27 aprile 1946.

¹⁹⁷ «Radioprogramma», 30 ottobre 1948.

¹⁹⁸ *Un anno di attività alla RSI*, «Radioprogramma», 31 marzo 1951, 2.

¹⁹⁹ *I gusti sono variopinti*, «Radioprogramma», 13 giugno 1953, 3. Cfr. anche 1952. *Un anno di programmi alla RSI*, «Radioprogramma», 28 marzo 1953, 3.

²⁰⁰ «Molte emissioni si animano in gran parte della collaborazione o della diretta partecipazione degli ascoltatori: citiamo «Pubblico e Radio», le «Inchieste pubbliche», «Convegni attorno al tavolo», «Conferenze stampa». Nel 1949, abbiamo poi iniziato una serie di trasmissioni dedicate alla «Condizione umana», trasmissioni che vogliono chiarire aspetti di esistenza a molti non noti, e stabilire fin dove il lavoro e le esigenze della vita favoriscono o avversano la formazione di una personalità nella società moderna» (*L'orientazione del direttore della RSI. Assemblea generale del 25 marzo 1950*, «Radioprogramma», 15 aprile 1950, 2).

²⁰¹ *Radio-Ralley – concorso a premi del II programma*, «Radioprogramma», 2 gennaio 1960, 1.

debbono occuparsi di politica come scienza e prassi per governare e migliorare il vivere sociale. D'altra parte, nonostante che la radio abbia fatto delle scelte, non si può collocare arte e cultura da una parte e politica dall'altra»¹⁹¹.

L'argomento non si esaurì e ritornò costantemente nel corso degli anni, nonostante il passaggio di Direzione, tra Stelio Molo e Cherubino Darani, a dimostrazione del fatto che la discussione travalicava le questioni personali o partitiche, ma era intrinseca al cambiamento in atto nella radiofonia. Alcune conversazioni di sintesi e commento all'attualità svolte dall'americanista Ferdinando Vegas furono più volte contestate, anche in questo caso per le chiare prese di posizione contro la guerra del Vietnam¹⁹². Il tema, affermava la Direzione, era delicato e il monologo dunque andava sorvegliato attentamente, come del resto prevedeva il regolamento della Radio e della Televisione¹⁹³. Bellinelli, però, affermò la necessità di poter esprimere la propria opinione («a che servirebbe avere un'opinione se non si può esprimerla?»). Nella discussione tra i due emerge chiaramente la distinzione tra l'intervista e il dibattito¹⁹⁴, luoghi privilegiati di espressione di opinione, e gli altri generi del parlato. Darani insisterà però molto sul fatto che la radio doveva considerare la «realtà» del pubblico «non certo per tema delle reazioni o per mancanza di coraggio, bensì solo per non essere —o non sembrare— provocatoria».

5.4 Il contatto con gli ascoltatori

Come le altre radio di servizio pubblico, anche la Radio della Svizzera italiana s'interessò, sin dagli anni Trenta, all'opinione degli ascoltatori. Nel novembre 1945 fu organizzata una «votazione per radioascoltatori» per individuare i programmi di maggior gradimento¹⁹⁵. L'anno seguente si ripeté l'esperienza¹⁹⁶. Nel dicembre 1948, fu introdotta la rubrica *Ascoltatori collaborano* per permettere agli ascoltatori di offrire la loro opinione sulle rubriche proposte¹⁹⁷. Nel 1951, la sezione sperimentale lanciò un «servizio d'ascolto», composto da ascoltatori di vari «campi sociali» per avere un riscontro sui diversi programmi¹⁹⁸. Nel sondaggio presentato nel 1953, con il titolo *I gusti sono variopinti*, il 77% dei 417 partecipanti affermava di apprezzare i programmi variati e non omogenei, tra la musica seria, poco ascoltata, si preferivano brani di opere (59%), mentre attualità e accessibilità al pubblico dei programmi culturali si prediligevano rispetto alle «trattazioni rigorose»¹⁹⁹. Infine, si auspicava una presenza sempre maggiore di programmi brevi.

Il contatto con il pubblico non si limitò però a queste iniziative, ma si organizzò attorno alla partecipazione diretta degli ascoltatori alle trasmissioni. *Mazzo di carte* e *Musica richiesta* furono tra i primi programmi di questo genere, che col tempo divenne un elemento costante in una parte rilevante delle trasmissioni²⁰⁰. Si strutturarono trasmissioni come la *Caccia al tesoro radioautomobilistica*, che si svolse la prima volta nel 1956 e poi, saltuariamente, per alcuni anni (1960, 1967 e 1971), o i quiz radiofonici, come *Radio-Ralley*, concorso a premi del secondo programma, creato nel 1960 che prevedeva l'invio di cartoline postali in risposta agli indovinelli proposti²⁰¹.



Radio-Ralley, concorso a premi del secondo programma. In questa immagine un momento della premiazione condotta da Raniero Gonnella il 1° marzo 1960. Fonte: Archivio Vicari.

Altri programmi rispondevano invece a richieste puntuali del pubblico: tra i primi il *Microfono risponde*, creato già durante la guerra (nel 1943), dedicato alle domande degli ascoltatori a diversi specialisti: il medico, l'avvocato, ecc.²⁰².

«[...] è un luogo del popolo, è la sede umile e preziosa in cui il ticinese si manifesta nei suoi dubbi, nelle sue speranze. I suoi interroganti si devono cercare, salvo eccezioni, tra la gente che non ha familiarità con i testi di cultura e che è lontana, per domicilio o per abitudine, dalla possibilità di facili consultazioni»²⁰³.

La trasmissione si svolse su un decennio, con una media mensile, all'inizio degli anni Cinquanta, di 150 domande (per corrispondenza), alle quali corrisposero 134 risposte date da 45 collaboratori²⁰⁴. Negli stessi anni fu ideata la rubrica *Posta dal mondo* (antesignana del più famoso programma televisivo *Riuniti per Natale*²⁰⁵) per contattare gli emigranti della regione. La formula prevedeva «lettere ed interviste alternate a brevi passaggi musicali che ricordano i paesi di provenienza dei protagonisti vivi od epistolari (sic)»²⁰⁶.

Basata anch'essa sul contatto epistolare²⁰⁷ *Ora serena* — creata nel 1946 e condotta da Aurelio Longoni e Sorella Cora (Cora Carloni) — sviluppò per alcuni decenni una fitta rete di relazioni e di sostegno nel resto della Svizzera e anche in Italia. Erano soprattutto richieste di aiuto, materiale e morale, che mostravano uno spaccato di società in difficoltà, ancora a cavallo degli anni Settanta.

Sempre più programmi si organizzarono attorno alla partecipazione, diretta o indiretta del pubblico, come il pomeridiano *Radio gioventù* (palestra di diversi futuri giornalisti della radio) che si trasformò in *Per i giovani*²⁰⁸, o *Canzoniere*, rubrica creata — pare su proposta di un'ascoltatrice — a cavallo degli anni Cinquanta per raccogliere i «desideri poetici» degli ascoltatori:

²⁰² «Ha come poche altre trasmissioni, la possibilità di «sentire il polso» del pubblico, regolandosi sulla continuità con cui affluiscono le domande. Nel 1950 le 41 apparizioni di questa rubrica hanno studiato 1533 domande ricevute, e hanno risposto, grazie alla collaborazione di 35 consulenti, a 1392» (*Un anno di attività alla RSI*, «Radioprogramma» 31 marzo 1951, 3). Durante il conflitto dietro a uno di questi consulenti si celava Odoardo Masini, fuoruscito italiano repubblicano, organizzatore delle Nuove Edizioni di Capolago.

²⁰³ *Un anno di attività alla RSI*, «Radioprogramma» 31 marzo 1951, 3.

²⁰⁴ Dati riportati in 1952. *Un anno di programmi alla RSI*, «Radioprogramma», 4 aprile 1953, 5.

²⁰⁵ Su *Riuniti per Natale* cfr. pagina 180, Capitolo III.

²⁰⁶ 1953. *Un anno di programmi alla RSI*, «Radioprogramma», 20 marzo 1954, 5.

²⁰⁷ La corrispondenza, in corso di catalogazione, si trova negli archivi dell'istituto OTAF a Sorengo (Lugano).

²⁰⁸ «Tra l'andare calmo e senza fantasia degli adulti e quello capriccioso dei fanciulli c'è un terzo andare: quello di certi ragazzoni con sigarette da bancarella accese ogni tanto delicatamente e preziosamente sotto il vento. Sono ragazzoni che hanno ancora gli occhi e le mani gonfie di sonno [...]» (*Per i giovani*, «Radioprogramma», 25 marzo 1950, 5). Le immagini nel *Radioprogramma* mostrano i giovani stessi all'opera negli studi radiofonici.

²⁰⁹ Un anno di attività alla RSI, «Radio-programma», 31 marzo 1951, 2.

²¹⁰ Cfr. Matilde Gaggini-Fontana, *Quiz, dediche e consulenze: la paleoradio di contatto*, Intervento al Convegno internazionale «Pour une histoire de la programmation radiophonique: l'apport des sources sonores», Lausanne, 25 maggio 2007 e Jonathan Binaghi, *Les émissions pour travailleurs italiens*, Séminaire d'histoire contemporaine, Université de Lausanne, 2006–2007.

²¹¹ Ne è un esempio Piero Bianconi, che partecipò regolarmente alla Radio della Svizzera italiana, ma che scrisse con altrettanta regolarità (e anche direttamente per la radio) delle influenze nefaste della tecnologia: telefono, radio, televisione, mezzi che potevano scoraggiare la lettura. Un'attitudine, peraltro, che si riscontra anche nelle discussioni che regolarmente sorsero nella società attorno al ruolo di questo medium: come del resto era accaduto prima per altri mezzi di comunicazione e come accadrà in seguito con la televisione e con Internet.

«Più di due anni fa un'ascoltatrice scriveva a Mazzo di Carte proponendo una nuova rubrica che accogliesse i desideri poetici del pubblico: suggerimento insieme simpatico e imbarazzante, ma che venne realizzato con il Canzoniere. Duemila richieste e più di duecento autori commentati nel corso di emissioni di varia durata sono il bilancio di questa lunga e amorosa attività»²¹².

Furono però gli anni Sessanta che videro il moltiplicarsi della partecipazione del pubblico, attraverso concorsi di vario genere. Caso nel contempo rappresentativo, per il rapporto con il pubblico, e singolare, si rivolgeva all'immigrazione, fu *Per i lavoratori italiani in Svizzera*. Ideata da Eros Bellinelli e prodotta dalla Radio della Svizzera italiana in collaborazione con Radio Sottens, nacque in pieno boom economico, con un pubblico potenziale di oltre 600.000 immigrati e andò in onda dal 1962 al 1992. Dai 20 minuti iniziali per settimana la trasmissione passò all'appuntamento di mezz'ora al quale si aggiunse, dal 1966, l'appuntamento quotidiano. Gli intenti erano chiari. Dapprima si voleva «avviare un dialogo fra svizzeri da una parte e lavoratori italiani residenti in Svizzera dall'altra». La trasmissione sia per il contenuto sia per la struttura andò però ben oltre. Concepita come un micro-palinesesto²¹³, con un notiziario, articoli di fondo, lezioni, interviste e musica, si prefiggeva soprattutto lo scopo di «facilitare al lavoratore italiano la conoscenza della realtà svizzera; informare la condizione della mano d'opera estera della Confederazione». Ci si rivolse dunque direttamente al pubblico ricercando un contatto e fornendo aiuti di specialisti (avvocati, sindacalisti, ecc.). Gli organizzatori della rubrica divennero dei mediatori tra le autorità svizzere e gli immigrati, sostituendosi in qualche modo ad altre istituzioni che vennero da più ascoltatori definite assenti.

6 Linee conclusive tra storia e memoria

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, la radio si diffuse ancor più velocemente del telefono e dell'automobile, diventando uno strumento di largo consumo. L'ascolto si diversificò: dai locali pubblici all'auto, fu facilitato dalla diffusione del transistor che diminuì il costo della radio, aumentandone la possibilità di utilizzo e favorendo l'ascolto individuale. Con l'avvento dei primi esperimenti televisivi, la radio cominciò lentamente a perdere il ruolo di «medium di famiglia» e si avviò verso una programmazione più agile. Era però ancora una radio di programmi e non di flusso e richiedeva un ascolto attento. Il valore indirettamente formativo rimase preponderante, nonostante le sperimentazioni (facilitate dalle nuove tecnologie), che apportarono molteplici cambiamenti. L'attenzione al territorio era accompagnata dalla caratteristica di radio di frontiere e dunque con un occhio particolare a ciò che accadeva nella vicina Italia.

In questo periodo, nonostante l'atteggiamento spesso critico nei confronti dei media audiovisivi²¹⁴, uomini e donne di cultura parteciparono attivamente alla programmazione e molti furono i collaboratori italiani, che spesso funsero da legante con la radiofonia della vicina penisola.

Nei ricordi dei protagonisti, la RSI degli anni Cinquanta e Sessanta fu una radio che permetteva molta libertà di azione e di

ricerca²¹². La sperimentazione era facilitata da condizioni di lavoro favorevoli, per certi versi privilegiate, in particolare per quanto concerne il tempo a disposizione per pensare e organizzare i programmi che non erano «imbottiti come oggi»²¹³ e che dunque, nonostante le maggiori difficoltà dovute a una tecnologia più rudimentale, risultavano più facili da organizzare. Permane inoltre la memoria di una radio che voleva avere un ruolo forte, decisivo e positivo, nella costruzione di una società che usciva da un duro periodo di crisi e di conflitti.

«Soltanto muovendo i sentimenti si possono stimolare coloro che non hanno la formazione adatta. Noi avevamo grande attenzione ai sentimenti, mentre invece ora mi pare che si trascurino. Ora prevale la spettacolarità. Oppure fare il colpo eccezionale. Mentre noi non volevamo nascondere niente, ma nello stesso tempo [volevamo] rilevare i meriti, i beni, le capacità di una società meno aggressiva o più mite. La nostra aspirazione di allora era quella di realizzare anche attraverso la radio una società democratica, mite, aperta alle esigenze di tutti senza per quello toccare i risultati di quelli che erano arrivati più avanti. Erano questi i concetti che ci animavano»²¹⁴.

²¹² Eros Bellinelli, Bixio Candolfi, Walter Schönenberger. Liliana Feldmann e in generale tutte le interviste e le testimonianze analizzate concordano su questo aspetto.

²¹³ Intervista di Elena Spoerl a Eros Bellinelli, 26 aprile 2001, cit.

²¹⁴ Ibidem.